

RASSEGNA STAMPA
del
18/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-03-2011 al 18-03-2011

Bologna 2000.com: <i>Scossa di terremoto in Appennino</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Maltempo: cessato pre-allarme fiumi, alto ancora il livello del Secchia</i>	2
Il Centro: <i>frana sotto il campo sportivo, lavori fermi - maridea pavone</i>	3
Il Centro: <i>metanodotto, si mobilita il fronte del no - giuliano di tanna</i>	4
Il Centro: <i>crolla costone, casa evacuata - francesco blasi</i>	5
Il Centro: <i>la croce rossa si mobilita</i>	6
Il Centro: <i>un'opera strategica che rispetta l'ambiente</i>	7
Il Centro: <i>alluvione, punto di raccolta dei rifiuti</i>	8
Il Centro: <i>la protezione civile</i>	9
Il Centro: <i>avezzano. sensibilizzare i ragazzi sui temi legati alla protezione civile e al senso civico.</i>	10
Il Centro: <i>cile, scossa di terremoto trema anche l'argentina</i>	11
Il Centro: <i>medaglia d'oro alla rai dalla protezione civile</i>	12
Il Centro: <i>frana la collina, sgomberate 10 famiglie</i>	13
Il Centro: <i>nucleare, polemica tra idv e pdl</i>	14
Il Centro: <i>pioggia, frane e sgomberi: paura nella marsica - (in l'aquila)</i>	15
Il Centro: <i>il silenzio di molise e abruzzo</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Spacca dice no alla tassa sulle disgrazie</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Gli anconetani lasciano Tokyo, vanno a Sud</i>	18
Corriere Adriatico: <i>Conta dei danni, ecco come fare Due canali distinti per privati e imprese</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Mezzo milione per le frane</i>	20
Corriere Adriatico: <i>"Il maltempo non ci ha piegati"</i>	21
Corriere Adriatico: <i>Sos a Tokyo Chi fugge e chi fa le scorte</i>	22
Corriere Adriatico: <i>L'ambasciata italiana invita a lasciare il Paese</i>	23
Corriere Adriatico: <i>"Ritourneremo in Giappone"</i>	24
Corriere Adriatico: <i>Esondazione dell'Ete Vivo, le indagini vanno avanti</i>	25
Corriere Adriatico: <i>Bomba d'acqua sul Veneto</i>	26
Corriere Adriatico: <i>"Niente edifici dove il terreno è a rischio"</i>	27
Corriere di Bologna: <i>Radioattività: test quotidiani La Regione: solo precauzione</i>	28
Corriere di Maremma: <i>L'Ombrone non deve essere una minaccia.</i>	29
Corriere di Maremma: <i>Monte Argentario - "Servono garanzie dopo la frana"</i>	31
Corriere di Viterbo: <i>Maltempo, frana un muro di sostegno a Sutri.</i>	32
La Gazzetta di Modena: <i>con il fiato sospeso per la piena dei fiumi - stefano totaro</i>	33
La Gazzetta di Modena: <i>il secchia è passato senza danni</i>	34
La Gazzetta di Parma Online: <i>Si alza il livello dell'acqua ma il Po è sotto controllo in Emilia</i>	35
La Gazzetta di Parma Online: <i>Dopo la frana, liberata la strada Varsi-Bardi</i>	36
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: stato di allarme, rischio alluvione e frane</i>	37
La Gazzetta di Parma Online: <i>Protezione civile Emilia Romagna: ora l'attenzione è per il Po</i>	38
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: Pescia (Pistoia), evacuate tre famiglie</i>	39
La Gazzetta di Parma: <i>Giappone, un'apocalisse Centrali fuori controllo</i>	40
La Gazzetta di Parma: <i>Giappone: aumenta il rischio nucleare</i>	41
La Gazzetta di Parma: <i>La grande fuga da Tokyo: chi può si sposta al Sud</i>	42
La Gazzetta di Parma: <i>Sotto controllo la situazione del Po</i>	43
La Gazzetta di Parma: <i>«Sono scampato al terremoto in Nuova Zelanda»</i>	44
La Gazzetta di Parma: <i>Pioggia: oltre 60 millimetri da domenica</i>	45
La Gazzetta di Parma: <i>Francesco, un parmigiano a Tokyo: «E' come la fine del mondo»</i>	46
La Gazzetta di Parma: <i>Neve sulla disperata ricerca di sopravvissuti</i>	47

Gazzetta di Reggio: <i>frana a barazzone chiusa la strada che porta a trinità - luca tondelli</i>	48
Gazzetta di Reggio: <i>scossa di terremoto tra carpineti e toano</i>	49
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile Lazio Nuovo Centro Regionale</i>	50
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Roma più radioattiva di Tokyo Ma è radioattività naturale</i>	51
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo al centro-nord Fiumi sotto osservazione</i>	52
Latina24ore.it: <i>Tromba d'aria e disagi nel Frusinate</i>	53
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Da oggi, per lo scandalo delle presunte truffe per la ricostruzione post terremoto a Torre...</i>	54
Il Messaggero (Ancona): <i>FABRIANO Ho vissuto momenti di puro terrore che non dimenticherò pi&#24...</i>	55
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Il fiume Sacco è esondato ieri sera (poco prima delle 23), a causa delle abbondanti</i> ...	56
Il Messaggero (Frosinone): <i>IL MALTEMPO HA MESSO IN GINOCCHIO LA CIOCIARIA: RESTA L'ALLERTA DELL</i> 57	57
Il Messaggero (Latina): <i>Allagamenti, strade chiuse, campagne invase dall'acqua, fiumi e canali straripati, incidenti</i> ...	58
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA Le Marche sono disposte ad aumentare il costo della benzina per ripagare le</i>	59
Il Messaggero (Marche): <i>Sant'Elpidio a Mare</i>	60
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA Tassa sulle disgrazie, Berlusconi e Tremonti non rispondono alla richiesta di</i>	61
Il Messaggero (Marche): <i>A causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi che hanno provocato diverse frane e</i>	62
Il Messaggero (Marche): <i>Per lavoro vive in Giappone da qualche anno. Era lì anche durante il terribile terremoto di</i> ..	63
La Nazione (Firenze): <i>Ecco come comportarsi in caso di emergenza Lezioni di protezione civile nelle scuole</i>	64
La Nazione (Firenze): <i>Associazioni e circoli reclutati per il piano neve</i>	65
La Nazione (Firenze): <i>Maltempo Veneto, incubo alluvione Allarme sms e 20 persone evacuate</i>	66
La Nazione (Grosseto): <i>Allagamenti e strade chiuse L'Ombro rompe gli argini</i>	67
La Nazione (Grosseto): <i>Smottamenti al Calvello «Gente» interroga</i>	68
La Nazione (La Spezia): <i>«Tanti disagi dopo la frana Un incontro degli abitanti»</i>	69
La Nazione (La Spezia): <i>Appartamenti distrutti dal fuoco: «sfollati» ospiti dai parenti</i>	70
La Nazione (La Spezia): <i>Le frane chiudono altre strade Sindaci: «Emergenza infinita»</i>	71
La Nazione (Lucca): <i>CHIUSA la Statale del Brennero a causa di una frana. Un grosso smottamento di ter...</i>	72
La Nazione (Lucca): <i>Smottamenti nel barghigiano</i>	73
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Il caso del pensionato scomparso Le ricerche estese ad altre città</i>	74
La Nazione (Pistoia): <i>Terremoto in Giappone Silenzio in Consiglio comunale</i>	75
La Nazione (Pistoia): <i>Elisuperficie a Limestre: un incontro in Comune</i>	76
La Nazione (Prato): <i>La pioggia ingrossa fiumi e torrenti Raggiunti i primi livelli di guardia</i>	77
La Nazione (Prato): <i>Protezione civile in allerta e piste ciclabili chiuse per i livelli del Bisenzio. Anche l'Ombro</i>	78
La Nazione (Prato): <i>«Basta scaricabarile Se li ha, il centrodestra tiri fuori i progetti»</i>	79
La Nazione (Umbria): <i>Sisma abruzzese: stanziati 135mila euro Serviranno a ristrutturare un palazzo a Navelli</i>	80
La Nuova Ferrara: <i>l'impegno della protezione civile è testimonianza di un paese solidale</i>	81
La Nuova Ferrara: <i>non vogliamo centrali in italia - gabriele rasconi</i>	82
Il Quotidiano.it: <i>Emergenza maltempo: il presidente Spacca alla Commissione Protezione</i>	83
Il Quotidiano.it: <i>Maltempo, chiuse al transito alcune strade provinciali</i>	84
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Gabrielli premia la Protezione civile</i>	85
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Marche, la grande beffa Dopo la disgrazia anche il rischio «tassa»</i>	86
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Oltre due milioni di danni per le aziende Alluvione, i conti di Confindustria: coinvolte</i> ..	87
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Centrali fuori controllo, incubo</i>	88
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Appennino sotto la pioggia Frane e dissesti sulle strade</i>	89
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>A Roma un tasso superiore di radioattività</i>	90
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Atomo, ora il governo tratta «Solo se le Regioni dicono sì»</i>	91
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Il territorio di Sogliano assediato da un centinaio di smottamenti</i>	92

Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Nuova ondata di frane, la situazione</i>	93
Il Resto del Carlino (Modena): <i>«Emergenza freddo, stazione dei treni riscaldata per i senzatetto»</i>	94
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frana, paura a Tagliole</i>	95
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Sicurezza idraulica, summit con i Comuni</i>	96
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Alle 12,37 lieve scossa nell'alta val Dolo</i>	97
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>«Anche in Adriatico</i>	98
Il Tempo Online: <i>Apocalisse in Europa. Eroi in Giappone</i>	99
Il Tempo Online: <i>In Europa nessun reattore vicino a faglie</i>	100
Il Tempo Online: <i>Tokyo boomerang Roma più radioattiva</i>	101
Il Tempo Online: <i>Radiazioni troppo forti Droni sulla centrale</i>	103
Il Tempo Online: <i>Trombe d'aria ed esondazioni flagellano la Ciociaria Richieste di soccorso ovunque</i>	105
Il Tempo Online: <i>Smottamenti frane e case evacuate</i>	106
Il Tempo Online: <i>Il Tevere spaventa ancora</i>	107
Il Tempo: <i>La Protezione Civile sul tetto dell'ambasciata italiana Valori sei volte più alti che nella capitale</i>	108
Il Tirreno: <i>pattuglie di volontari contro le discariche abusive - simone tonini</i>	109
Il Tirreno: <i>frana a borgo a mozzano - luca meconi</i>	110
Il Tirreno: <i>maltempo, evacuato ex mulino</i>	111
Il Tirreno: <i>firriamo per l'aquila e per tutelare il nostro territorio - empoli 5 stelle</i>	112
Il Tirreno: <i>trovati resti umani: è un cercatore di funghi?</i>	113
Il Tirreno: <i>abbandonati nel dramma - rino bucci</i>	114
Il Tirreno: <i>la provinciale chiusa per frana - francesca suggi</i>	115
Il Tirreno: <i>terra e argilla sulla strada, ennesima frana</i>	116
Il Tirreno: <i>piogge, la terra frana: evacuata una casa - pietro barghigiani</i>	117
Il Tirreno: <i>in sicurezza corsi d'acqua e torrenti, tutti i lavori</i>	118
Il Tirreno: <i>nuova sede entro il 2014 - marta quilici</i>	119
Il Tirreno: <i>nel parco crateri profondi 100 metri è allarme a ravi - alfredo faetti</i>	120

Scossa di terremoto in Appennino

16 mar 11 • Categoria Ambiente,Appennino,Reggio Emilia - 0 letture

Una lieve scossa sismica è stata registrata in provincia di Modena e Reggio Emilia. Le località più vicine all'epicentro sono state Carpineti e Toano (Reggio Emilia), Montefiorino e Palagano (Modena). Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'evento sismico si è verificato alle ore 12.37, con magnitudo di 2,4 gradi.

Maltempo: cessato pre-allarme fiumi, alto ancora il livello del Secchia

17 mar 11 • Categoria Attualita',Emilia,Regione - 36 letture

In Emilia la Protezione civile regionale ha diramato la cessazione dello stato di preallarme per quanto riguarda i torrenti Enza, Stirone e Rovacchia. Resta invece ancora alto, seppure in fase di progressivo deflusso, il livello del fiume Secchia, il cui colmo di piena è transitato stamattina alla Pioppa con m. 9.75, poco sopra il livello 2 di criticità .

frana sotto il campo sportivo, lavori fermi - maridea pavone

- Pescara

Frana sotto il campo sportivo, lavori fermi

Spoltore: via a rischio dopo l'infiltrazione d'acqua, chiesta all'Aca la messa in sicurezza

MARIDEA PAVONE

SPOLTORE. Il muro di terrapieno del campo sportivo di Spoltore, il 14 febbraio scorso è completamente franato, rendendo pericoloso il transito sottostante. A distanza di oltre un mese, non sono stati ancora effettuati i lavori della messa in sicurezza. Sono gli stessi cittadini a denunciare lo stato di fatto. Spetta all'Aca intervenire, ma la zona è ancora pericolante.

La strada interessata è una traversa privata di via delle Cicale che viene utilizzata dai residenti come via di accesso alle abitazioni. Le richieste immediate dei cittadini affinché il Comune intervenisse sulla messa in sicurezza del muro, sono state inutili. Sembrerebbe, infatti, una questione di competenze a rallentare l'inizio lavori. È il sindaco **Franco Ranghelli** a spiegare: «La messa in sicurezza del muro spetta all'Aca e non al Comune. Il terreno si è dilavato a causa di una infiltrazione d'acqua, generata dagli interventi effettuati dall'Aca proprio su quel versante qualche tempo prima. Il muro non è stato ancora messo in sicurezza, ma l'amministrazione ha provveduto immediatamente a sgomberare la strada nei giorni successivi alla frana per poi notificare all'Aca la competenza sull'intervento. Stiamo aspettando l'avvio dei lavori». È **Lorenzo Di Felice**, dirigente del settore Lavori Pubblici, a confermare: «L'amministrazione si è riunita il 17 febbraio scorso e ha immediatamente avvertito l'ente Aca circa le competenze. Il sopralluogo effettuato sulla zona interessata dalla frana ha evidenziato, infatti, che è stata proprio un'infiltrazione d'acqua la causa del crollo. L'ingegnere **Lorenzo Livello**, responsabile tecnico dell'Aca, ci ha assicurato che sarebbero intervenuti». Di Felice sottolinea che a seguito delle abbondanti piogge, l'8 marzo scorso, ha ritenuto opportuno sollecitare l'intervento dell'Aca, comunicando, per conoscenza, lo stato di fatto anche alla polizia municipale. Il campo sportivo è attualmente in funzione, spiega il sindaco, ma i cittadini sono stati raccomandati per lo meno di non utilizzare la strada sottostante durante le ore notturne, anche se il pericolo di frana è ormai sventato. L'ingegnere Livello, responsabile dei lavori Aca, fornisce una sua versione spiegando il ritardo: «Purtroppo, i lavori non sono ancora partiti perché il progetto che stiamo pianificando dev'essere fatto nel miglior modo possibile e con molta cura. Assicuriamo, comunque, che i lavori partiranno al massimo la prossima settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metanodotto, si mobilita il fronte del no - giuliano di tanna

- Regione

Metanodotto, si mobilita il fronte del no

Ricorso al Tar, legge regionale e comitati verdi contro l'autorizzazione del governo

GIULIANO DI TANNA

PESCARA. Un ricorso al Tar, una legge regionale e la mobilitazione dei comitati ambientalistici cittadini della Valle Peligna.

Sono questi gli strumenti che contro il metanodotto Sulmona-Foligno e l'impianto di compressione a Sulmona si apprestano a mettere in campo gli oppositori del progetto della Snam che, nei giorni scorsi, è stato autorizzato dal governo (si legga l'articolo a fianco). In un clima di diffidenza alimentata dal disastro delle centrali nucleari in Giappone, è verosimile che il fronte contrario alla realizzazione del gasdotto possa aggregare un sostegno maggiore di quello fin qui raccolto.

L'assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila e presidente del Coordinamento interregionale dei comitati che si oppongono al progetto di gasdotto, **Alfredo Moroni**, ieri, ha aperto il fuoco di sbarramento contro il progetto. «Il decreto firmato dai ministri **Bondi** e **Prestigiacomo** non ferma la nostra mobilitazione», ha detto. «Andremo avanti con i ricorsi al Tar e saremo presenti, insieme con i comitati che si oppongono alla realizzazione del gasdotto, alla riunione del consiglio regionale del 22 marzo, in cui verrà discussa la legge che ferma il progetto della Snam sul territorio abruzzese».

«Il via libera alla centrale di compressione», ha aggiunto Moroni, «è un chiaro segnale da parte del governo di voler sostenere l'opera della Snam, cui l'impianto è strettamente connesso. Per quanto ci riguarda, come coordinamento anti-gasdotto, insieme con i comitati e con le istituzioni coinvolte, siamo determinati ad andare avanti. Alla luce di quanto accaduto in Giappone, dovremmo tutti riflettere su come, di fronte alle catastrofi naturali, il territorio e la popolazione sono comunque esposti, anche in presenza di tecnologie avanzatissime».

Moroni ha poi ricordato che il territorio abruzzese è «ad altissimo rischio sismico» e che «i danni nel sottosuolo sarebbero ingentissimi in caso di sisma, con conseguenze catastrofiche e imponderabili se riguardassero un gasdotto come quello che la Snam vorrebbe realizzare».

«Per questa ragione», ha concluso l'assessore comunale all'Ambiente dell'Aquila, «non fermeremo la nostra mobilitazione e andremo avanti con le iniziative già calendarizzate, a cominciare dai ricorsi al Tar, che stanno predisponendo i nostri avvocati».

Infine, l'altro fronte aperto è quello della proposta di legge regionale anti-metanodotto (si legga l'articolo in basso). Il 3 marzo scorso, a favore del testo di legge - presentato dal consigliere regionale di Rifondazione comunista, **Maurizio Acerbo**, da quello dell'Italia dei valori, **Giuseppe Di Pangrazio**, e da altri esponenti dell'opposizione di centrosinistra - avevano votato tutti i membri della seconda commissione fra cui il presidente, **Luca Ricciuti** del Pdl. In commissione la legge era stata emendata dal Pdl con la soppressione della parte relativa alle aree con rischio sismico rientranti nella seconda categoria. Il 22 marzo la proposta passerà all'esame dell'aula. I comitati anti-gasdotto hanno già annunciato che saranno lì, all'Aquila, nel Palazzo dell'Emiciclo, a chiedere che l'aula confermi il no al gasdotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crolla costone, casa evacuata - francesco blasi

- Chieti

Crolla costone, casa evacuata

Rapino, smottamento nel centro del borgo a valle della chiesa

FRANCESCO BLASI

RAPINO. Crolla una parte del costone all'estremità nord del centro storico, una frana accelerata dalle piogge delle ultime settimane che riportano all'attualità il fragile equilibrio idrogeologico dell'antico borgo medievale arroccato sul poggio che guarda alla Val di Foro.

Una casa evacuata e la chiusura al traffico del primo tratto di via Roma, fino al civico 14, sono le misure emanate dal Comune su raccomandazione dei vigili del fuoco di Chieti.

Il sindaco, **Rocco Cocciaglia**, ha le idee chiare sulle possibili cause scatenanti del consistente smottamento a valle di centinaia di tonnellate di terra che hanno travolto qualche giorno fa le reti di protezione, oggi penzolanti nel vuoto.

«E' evidente innanzitutto», spiega il primo cittadino, «che, a parte gli accertamenti in corso, il costone soffre di un indeguato o inesistente drenaggio delle acque piovane, che dal sottosuolo hanno gradualmente eroso l'estremità del costone provocando quello che è accaduto».

Cocciaglia chiama in causa indirettamente l'amministrazione di centrodestra che lo ha preceduto nel decennio fino al 2009.

«Come tutti possono vedere», osserva, «il consolidamento con gabbie realizzato qualche anno fa è stato limitato alla parte inferiore, mentre a monte non si mise mano probabilmente per l'insufficienza del finanziamento. Ed è proprio a monte che la terra ha ceduto».

Sul dirupo si erge l'antica chiesa di San Giovanni, chiusa al culto dal 1983 per i danni provocati dal terremoto che scosse gran parte dell'Appennino centro-meridionale.

«La frana», annota Cocciaglia, «ha messo a nudo le opere di rafforzamento del costone realizzate dai nostri avi diversi secoli fa. Allora», spiega, «si procedeva con conoscenze rudimentali ma collaudate, come testimonia la muratura a secco con ampie fessure tra gli elementi, accorgimento che assicurava il deflusso delle acque piovane. E' invece l'uomo moderno, e non intendo necessariamente l'amministrazione che mi ha preceduto, ad aver ignorato gli effetti dell'erosione innescata dalle piogge».

Il Comune ha interessato anche la protezione civile e l'Aca, che dovrà verificare eventuali perdite dalla rete dell'acqua potabile.

«Non c'è allarme, nonostante l'evacuazione della casa al civico 2, che del resto affaccia sullo strapiombo alla sommità del costone», rassicura il sindaco, «ma dovremo capire dalla relazione dei geologi se è concreto il rischio di un effetto domino della frana sul versante nord-ovest del centro storico. Possiamo però dire con sicurezza», aggiunge Cocciaglia, «che la chiesa di San Giovanni, un edificio solido e pesante, non sarebbe stato eretto a cavallo di due pendii profondi se non vi fosse stata l'assoluta sicurezza sulla tenuta del costone. Questo dovrebbe convincerci che le cause della frana non possono avere che una matrice recente».

Frane e smottamenti sono del resto iscritti nella più che millenaria storia del borgo risalente all'alto Medio evo. Lo stesso nome deriva dal latino tardo Ravinus, "scivoloso", coniato dai longobardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la croce rossa si mobilita

ABRUZZO

ROMA. La Croce Rossa Italiana ha attivato il numero 45500 per l'invio di sms solidali a favore delle popolazioni colpite dal sisma e dallo tsunami in Giappone. Per donare 2 euro alla Cri, Pro Emergenza Giappone, è possibile inviare un sms. Intanto il commissario della Croce Rossa per l'Abruzzo Maria Teresa Letta e l'assessore alla protezione civile Gianfranco Giuliante si dichiarano a disposizione del governo giapponese per l'immediato invio di tutti i materiali stoccati presso il centro smistamento di Avezzano utili al primo soccorso della popolazione privata dei beni di prima necessità dal terremoto.

un'opera strategica che rispetta l'ambiente

Le ragioni della società costruttrice dell'impianto

«»

PESCARA. «Un'opera strategica concepita per rispettare l'ambiente e che garantisce la massima sicurezza anche nelle zone ad altissimo rischio sismico». Così la Snam definiva, sul Centro del 21 gennaio, il progetto nazionale di metanodotto Rete Adriatica che tanto sta facendo discutere. In Abruzzo il tracciato si snoderà per 168 chilometri e avrà il suo cuore a Sulmona con un impianto di compressione del gas. Saranno attraversati 19 comuni. «Lo scopo dell'opera», spiegava la società, «è di garantire una maggiore flessibilità e sicurezza di approvvigionamento delle reti regionali, e quindi comunali, con le quali il gasdotto è destinato a interconnettersi. Assicurare agli abitanti e alle attività produttive dei territori attraversati dalla nuova infrastruttura maggiori disponibilità di gas naturale in sostituzione dei tradizionali combustibili fossili, maggiormente inquinanti rispetto al gas naturale. Diversificare le rotte di trasporto realizzando un nuovo corridoio, alternativo a quello tirrenico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, punto di raccolta dei rifiuti

- Teramo

Roseto, istituito davanti al Palasport. Sarà attivo fino a domani

Ad Atri è disponibile il modello per i risarcimenti

ROSETO. Un punto di raccolta temporaneo per i rifiuti post-alluvione. Per evitare che dentro e fuori i cassonetti continui ad essere scaricato di tutto, il sindaco di Roseto, **Franco Di Bonaventura**, ha firmato un'ordinanza con la quale ha istituito un'area di stoccaggio temporaneo per «beni dei cittadini rosetani da smaltire a seguito degli allagamenti subiti».

L'area si trova in piazza Marco Polo, nei pressi del palazzetto dello sport "Remo Maggetti".

«Il punto di raccolta sarà attivo fino a giovedì 17 marzo», si legge in una nota del Comune di Roseto. «Chi non fosse nelle condizioni di poter trasportare il materiale presso l'area, deve segnalare la cosa all'Ufficio U.R.P. (numero verde gratuito 800.25.12.40). Gli operatori del Comune interverranno appena possibile».

In questo modo, l'amministrazione comunale conta di far smaltire più velocemente tutti i rifiuti ingombranti creatisi a causa dell'alluvione, evitando l'antiestetico accumulo di materiali ed oggetti da buttare attorno ai cassonetti delle isole ecologiche.

ATRI. Intanto ad Atri, sempre a proposito della recente alluvione, l'amministrazione comunale ha dichiarato lo stato di calamità naturale.

«Un atto che permette ora di aprire una fase nuova attraverso la quale conteggiare i danni subiti dai privati», recita un comunicato stampa del Comune. «A tal proposito è a disposizione dei cittadini il modello per la richiesta di risarcimento, che può essere scaricato dal sito internet del Comune (www.comune.atri.te.it) oppure richiesto all'ufficio lavori pubblici (palazzo ex Pretura di piazza Duchi Acquaviva, primo piano).

PINETO. A Pineto, infine, il centrodestra ha affisso un manifesto nel quale accusa l'amministrazione Monticelli di non aver fatto abbastanza per evitare che l'alluvione avesse effetti così negativi.

«A novembre, sui giornali locali», si legge sul manifesto, «il presidente del Club delle Libertà di Pineto, raccogliendo le segnalazioni di numerosi cittadini, aveva denunciato il totale abbandono dell'apparato di regimentazione delle acque reflue, indicando l'assoluta necessità del ripristino dei canali di scolo a mare, la pulizia delle cunette, la manutenzione dei sistemi fognari e soprattutto il controllo e la gestione del Calvano, del Foggetta, del Canale Ponno. Dopo quella denuncia stampa, nulla fu fatto e i risultati sono davanti agli occhi di tutti».

Il centrodestra pinetese, inoltre, attraverso il suo manifesto pone alcuni interrogativi sulla gestione dell'emergenza.

«Perché non è stato diffuso l'allarme della Protezione Civile?», chiedono il Popolo della Libertà, i Liberalsocialisti e il Club della Libertà. «Perché i soccorsi sono arrivati con notevole ritardo ed in misura così esigua? È mai stato progettato o pensato un piano per l'evacuazione delle zone ad alto rischio? Quanto l'amministrazione ha riservato a prevenzione e difesa del territorio da rischi idrogeologici?». (ma.mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile

- Attualità

LA PROTEZIONE CIVILE

Roma più radioattiva di Tokyo

TOKYO. Roma più radioattiva di Tokyo. E' la sorpresa delle analisi effettuate dalla squadra della Protezione civile italiana, composta da sei persone, giunta ieri nella capitale nipponica. I rilievi fatti dai tecnici - comunica l'ambasciata italiana - danno una radioattività di fondo misurata sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Per riferimento, il valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma è do 0.25 microsievert/ora.

Ma il dato non crea allarmismi perché a Roma, che è un'antichissima area vulcanica, ci sono dei livelli di radioattività naturale dovuti al Radon, un elemento gassoso che si forma nelle rocce. Dunque, nessun rischio. «Non c'è nessuna centrale nascosta e non c'è nessun pericolo per Roma», ha detto scherzando il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che ha commentato positivamente i dati della protezione civile sui rilievi nella capitale nipponica, che al momento non destano quindi preoccupazione.

avezzano. sensibilizzare i ragazzi sui temi legati alla protezione civile e al senso civico. ...

- *Teramo*

AVEZZANO. Sensibilizzare i ragazzi sui temi legati alla Protezione civile e al senso civico. ...

AVEZZANO. Sensibilizzare i ragazzi sui temi legati alla Protezione civile e al senso civico. È questo l'obiettivo di un'iniziativa dell'assessore **Maurizio Bianchini** che ha avviato una serie di iniziative che prevedono un percorso didattico con le scuole.

L'intento è quello di introdurre nel mondo della scuola una riflessione sulla sicurezza in senso generale, sui comportamenti da adottare in fase di prevenzione o in fase di emergenza per eventi di grandi e piccole proporzioni, come terremoti e alluvioni, neve e ghiaccio.

Un'attività di formazione che porterà i ragazzi ad acquisire conoscenze utili per contribuire alla propria sicurezza e a quella degli altri nelle situazioni di difficoltà, sia all'interno della scuola, sia in altri ambienti diversi da quelli legati alla formazione scolastica.

Il programma affronterà una serie di temi che passeranno attraverso l'analisi del territorio, la prevenzione e l'individuazione dei rischi, il comportamento da tenere nel caso in cui si manifestino e l'organizzazione della macchina civile.

L'assessore Bianchini ha incontrato i dirigenti scolastici per organizzare insieme il lavoro. Proprio per sostenere l'importante attività di protezione civile, la Fondazione Carispaq ha concesso all'associazione un contributo di tremila euro per l'acquisto di una minima dotazione tecnica necessaria a rendere operativo il Gruppo.

L'Assessore al ramo, Maurizio Bianchini, e i volontari hanno ringraziato pubblicamente il presidente della Fondazione Carispaq, **Roberto Marotta** e il consigliere, **Gabriele De Angelis**, «per la sensibilità e la vicinanza dimostrate in questo progetto di rilevanza sociale». (p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cile, scossa di terremoto trema anche l'argentina

- Attualità

SANTIAGO. Una scossa di terremoto ha fatto tremare ieri la zona centrale del Cile. Il sisma è arrivato poco prima di mezzanotte ed è stato di magnitudo superiore a cinque. La scossa è stata avvertita anche oltre il confine della Cordigliera delle Ande con l'Argentina, nella provincia di Mendoza. Fonti locali hanno precisato che non ci sono vittime nè danni. Il terremoto, che i media cileni definiscono di media intensità, ha avuto una magnitudo di 5,7 gradi Richter secondo il Servizio sismologico della Universidad de Chile, di 5,3; secondo l'Istituto di geofisica statunitense Usgs. Lo stesso istituto ha individuato l'epicentro a 72 chilometri nordest dalla città di Valparaiso e una profondità di 24,7 chilometri. A Santiago alcuni edifici hanno oscillato.

medaglia d'oro alla Rai dalla protezione civile

Motivazione: per l'impegno durante il terremoto

L'AQUILA. Per l'impegno dimostrato durante il terremoto dell'Aquila la Protezione civile ha premiato oggi la Rai. «Il grande sforzo dell'azienda» è scritto nella motivazione «ha contribuito in maniera decisiva a trasmettere il grande senso di solidarietà di tutti gli italiani ai concittadini colpiti da questa immane tragedia». E' stato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, **Franco Gabrielli**, a consegnare ieri a Roma la medaglia d'oro alla Rai, riconoscimento sancito dal decreto del presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 2010 per i corpi, gli enti e i soggetti che hanno svolto un ruolo significativo nella fase successiva al sisma. E' stato **Fabrizio Maffei**, direttore delle Relazioni esterne, a ricevere l'attestato di pubblica benemerita per l'impegno che la Rai ha speso in favore della popolazione colpita dal sisma. «L'azienda pubblica di radio e televisione con servizi e approfondimenti che hanno visto l'impegno di numerosi giornalisti e tecnici specializzati e un grande dispendio di mezzi - spiega la Protezione civile - ha offerto un contributo importante sin dai primi momenti successivi al sisma con un'informazione costante ai cittadini sulle operazioni di soccorso e di gestione dell'emergenza. I programmi della Rai dedicati al terremoto hanno inoltre dato voce ai sentimenti e alle richieste dei cittadini abruzzesi».

frana la collina, sgomberate 10 famiglie

- *Teramo*

Tagliacozzo. Disagi alla Giorgina, Tiburtina chiusa per la pioggia

TAGLIACOZZO. frana una collina a causa del maltempo. Una decina di abitazioni è stata sgomberata. Lo smottamento, nella serata di ieri, ha interessato via Cupa e via degli Ontani, in località Giorgina. Le intense piogge delle ultime ore hanno reso instabile il terreno e il Comune ha firmato le ordinanze di evacuazione per le famiglie. Sul posto sono intervenuti vigili urbani, Protezione civile e vigili del fuoco, oltre al sindaco **Dino Rossi** e all'assessore **Alfonso Gargano**. C'è molta preoccupazione perché il maltempo non concede tregua.

Nella stessa zona, fra l'altro, si teme per alcune villette a schiera minacciate sempre da una frana (il Centro se ne è occupato nei giorni scorsi); gli inquilini, anche di recente, hanno protestato e la vicenda è approdata in tribunale. Sempre ieri sera, quasi mezzo metro d'acqua ha costretto l'Anas a interrompere il traffico sulla Tiburtina Valeria. La strada è stata chiusa in entrambe le direzioni (tra il km 99,100 e il km 99,300 e tra il km 101,900 e il 104,000) nel comune di Tagliacozzo. L'accesso alla strada è stato interdetto con l'ausilio di barriere new jersey in pvc e lampade lampeggianti. Il maltempo ha costretto al super lavoro i vigili del fuoco in tutta la Marsica. Nel pomeriggio gli interventi hanno riguardato diversi punti di Avezzano dove l'acqua ha creato problemi alla circolazione. Sempre sulla Tiburtina, tra Avezzano e Tagliacozzo, fiumi e torrenti sono straripati allagando le campagne. Anche la carreggiata è stata invasa dall'acqua. Non sono mancati neanche gli allagamenti di abitazioni dove i vigili del fuoco hanno dovuto impiegare le pompe per aspirare l'acqua. In via Roma ad Avezzano un tamponamento durante una grandinata ha coinvolto cinque auto. Resta alta l'allerta anche nel comune di Cappadocia e in particolare nella frazione di Petrella Liri. Nella zona alta del paese, infatti, nei giorni scorsi una quindicina di abitazioni è stata sgomberata a causa di crepe e lesioni sulla strada e su diverse pareti. Fino a oggi, però, nonostante il pericolo, l'annunciato sopralluogo dei tecnici della Regione non è avvenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nucleare, polemica tra idv e pdl

- Regione

D'Alessandro: siamo l'unica regione che non si oppone alle centrali Giuliante: il territorio è sismico, impossibile ospitare impianti

L'AQUILA. Botta e risposta sulle scelte nucleari (o meglio sulle non scelte) della Regione tra il consigliere regionale dell'Italia dei Valori **Cesare D'Alessandro** e l'assessore alla Protezione civile **Gianfranco Giuliante**. Per D'Alessandro «l'Abruzzo è l'unica regione d'Italia che non si è opposta espressamente alla realizzazione di centrali nucleari sul proprio territorio. Anzi, la posizione del Pdl potrebbe far sembrare che gli abruzzesi siano ben lieti di ospitarne qualcuna». «Mentre l'Abruzzo rinuncia all'esercizio delle proprie prerogative, tra l'altro ribadite dalla Corte Costituzionale», aggiunge il consigliere dipietrista ricordando la mozione dell'Idv contro la realizzazione di centrali nucleari in Abruzzo respinta dal consiglio lo scorso 8 marzo, «la quasi totalità delle restanti regioni italiane - anche a governo centordestra - si è espressa decisamente contro la realizzazione delle centrali nucleari sul proprio territorio».

Secondo D'Alessandro «è il sintomo di quanto poco contano i nostri rappresentanti al governo regionale, che non hanno la necessaria autonomia istituzionale per contraddire le scelte del governo nazionale anche quando sono così palesemente contrarie agli interessi delle popolazioni».

L'assessore Giuliante ritiene le dichiarazioni di D'Alessandro dettate dall'emotività del momento, «ciò che è chiaro non avrebbe bisogno di interpretazioni; la regione Abruzzo non è, e non potrà essere terra "ospitante" per le centrali nucleari». «L'Abruzzo infatti», aggiunge Giuliante ribadendo un concetto già espresso in occasione del voto in consiglio, «nella sua interezza rientra in fasce sismiche incompatibili con la presenza di impianti nucleari. Ciò evidentemente esclude la necessità di ribadire in modo sistematico questa condizione». «Inoltre il 12 giugno si dia il caso che i cittadini italiani avranno la possibilità di esprimersi sul voto referendario. La scelta che faranno dovrà essere un punto di riferimento per le politiche prospettiche che l'Italia dovrà opzionare sull'energia. Per nostra abitudine opzioniamo il percorso della coerenza circa le scelte compiute dai cittadini con il referendum, anche se in un passato neanche tanto lontano scelte puntuali (finanziamento pubblico ai partiti e responsabilità civile dei magistrati) non hanno sortito effetto perché è stato eluso proprio il responso dei cittadini».

pioggia, frane e sgomberi: paura nella marsica - (in l'aquila)

- *Prima Pagina*

Pioggia, frane e sgomberi: paura nella Marsica

Decine di famiglie costrette a lasciare le case. Fucino allagato, danni ingenti alle coltivazioni

(IN L'AQUILA)

CELANO. Emergenza maltempo nella Marsica. Paura a Borgo Ottomila, che si trova nel Fucino: 20 famiglie sono state sgomberate dalle case invase da acqua e fango. Sono sotto l'acqua migliaia di ettari di terreni nel Fucino e già si contano i danni. Sul posto hanno lavorato carabinieri, uomini della Protezione civile di Celano e vigili del fuoco di Avezzano. Ci sono state difficoltà per mettere in salvo alcuni anziani. Critica la situazione a Tagliacozzo: sono salite a 12 le famiglie evacuate per la frana. Rubinetti a secco in molte case della Marsica occidentale.

il silenzio di molise e abruzzo

La black list

PESCARA. L'Abruzzo e il Molise sono fra le Regioni che non hanno detto «no» all'insediamento di centrali nucleari nel loro territorio. L'assessore regionale abruzzese **Gianfranco Giuliani** l'altro giorno è voluto intervenire sul tema gettando un po' di acqua sul fuoco e sostenendo che comunque il nuovo piano in Abruzzo non dovrebbe attecchire in quanto la regione è a rischio sismico.

Nella black list redatta nel 1979 dal Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) e che, secondo quanto ricostruito dal gruppo del Pd alla Camera, costituirebbe una sorta di mappa dei siti nucleari da mettere in piedi previo parere delle Regioni, il Molise trova spazio al punto 27 dove viene indicata con un puntino giallo la zona costiera meridionale alla foce del Biferno, vicino quindi a Termoli. Contro questa possibilità nei giorni scorsi si è espresso il Pd termolese. Il neo segretario **Antonio Sciandra** ha invitato il centrodestra ad unirsi per far sentire la contrarietà del territorio all'ipotesi.

Spacca dice no alla tassa sulle disgrazie

Assoluto dissenso alla direttiva del Consiglio dei ministri, il governatore chiede un incontro a Berlusconi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Collaborazione, responsabilità, buon senso. A questi principi si appella il presidente Spacca per far tornare il governo sui suoi passi. "Altrimenti - dice - sarà immediato il ricorso alla Corte Costituzionale". Linea approvata in toto dalla giunta. Per l'ondata di maltempo che l'1 e il 2 marzo si è abbattuta sulla regione, il danno e la beffa. Saranno gli stessi cittadini marchigiani a dover pagare gli interventi per rimettere in sesto il territorio. Alle Regioni il compito di reperire le risorse necessarie intervenendo su Irap, Irpef e le accise, aumentando cioè fino a 5 centesimi il costo a litro della benzina. "Impraticabili" secondo Spacca le prime due, non resterebbe che la terza via. Ma non se ne parla. "La nostra posizione - fa sapere Spacca - è di netto dissenso. Ci opporremo fermamente. E' paradossale - incalza - che proprio nel giorno in cui, celebrando i 150 anni dell'Unità d'Italia, abbiamo esaltato gli ideali di solidarietà, senso di responsabilità e unità nazionale, veniamo a conoscenza di una direttiva che contraddice tutti questi principi".

E' la circolare della presidenza del Consiglio dei ministri a dettare gli indirizzi sull'attuazione del decreto Milleproroghe. Il testo viene consegnato brevi manu a Spacca dal responsabile nazionale del dipartimento di Protezione civile Gabrielli. La circolare prevede che, quando via sia una calamità nazionale, le Regioni abbiano l'onere di intervenire per far fronte alle difficoltà reperendo risorse di bilancio attraverso una sequenza ben definita di interventi: aumento delle addizionali Irap, Irpef e dell'accise sulla benzina. Ma non solo. L'attivazione del fondo nazionale di Protezione civile, a cui la Regione ha chiesto di accedere al pari di Veneto, Liguria, Campania, è subordinata all'adozione delle misure di maggior prelievo fiscale. Procedura che, secondo il parere del presidente emerito della Corte Costituzionale Onida, presenta profili di dubbia costituzionalità. "Ci verrebbe l'impulso di impugnare la legge - spiega Spacca - ma in queste ore cercheremo un terreno d'intesa. Vogliamo evitare lo scontro". Sarà quindi avviato un confronto con il ministero dell'Economia e delle Finanze per un'interpretazione della circolare. La manovra di bilancio, rileva Spacca, è limitata: "Non possiamo incrementare le aliquote fiscali, potremmo quindi accedere eventualmente a un ritocco delle accise a fronte di un impegno del governo nazionale" rispetto al Fondo nazionale di Protezione civile. "In questo momento privilegiamo le somme urgenze e le attività produttive (80 milioni, ndr). Nelle prossime 24 ore cercheremo di trovare un'intesa".

Spacca non lascia nulla di intentato e chiede un incontro anche allo stesso Berlusconi. La procedura a cui le Marche - prima regione a cadere sotto la mannaia del decreto - dovranno rispondere "risulterebbe profondamente ingiusta verso comunità duramente colpite da eventi calamitosi", scrive il governatore al premier. Anche Gabrielli si schiera al fianco di Spacca, confermando la disponibilità del Dipartimento a fare da "corretto trait d'union". La Regione Marche "fin dai primi momenti si è comportata come meglio poteva fare", dichiara. E, al termine dell'incontro, fa dono alla Regione della massima onorificenza del Dipartimento per il ruolo svolto in occasione del terremoto in Abruzzo sottolineando il contributo dei tanti volontari. "Che in una piccola regione di neanche un milione e mezzo di abitanti ci siano 10 mila volontari - dice - è il segno del carattere di questa gente".

Gli anconetani lasciano Tokyo, vanno a Sud

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Hanno cambiato idea gli anconetani che vivono in Giappone, Il rischio radiazioni è troppo elevato e molti scelgono di allontanarsi da Tokyo.

Giovanni Capannelli, 49 anni di Ancona, economista e funzionario della Banca mondiale dello sviluppo con sede proprio a Tokyo, ha deciso di andare nella sua casa di Manila. Ha approfittato, infatti, di una trasferta di lavoro per garantire una maggiore sicurezza a tutta la famiglia. E così con la moglie giapponese e i tre figli ha fatto i bagagli e si sono tutti trasferiti nella casa dove hanno vissuto per tanti anni prima del lavoro a Tokyo.

Sta facendo le valigie anche Umberto Paoletti 40 anni di Ancona, che vive a Yokoama, a 50 chilometri a sud di Tokyo. All'inizio non voleva allontanarsi, ma poi il rischio radiazioni è diventato troppo alto. Sposato con una giapponese e con due bimbe piccole, Paoletti ingegnere elettronico che lavora alla Hitachi, sta meditando proprio in questi giorni di trasferirsi al sud del Giappone. La moglie è infatti originaria di quella zona e lì ha l'appoggio della sua famiglia. Non è il terremoto ad allontanare gli anconetani che hanno scelto di costruirsi una vita nel Paese del Sol Levante, ma l'evolversi del rischio radiazioni nucleari.

Più tranquillo Paolo Capomagi, osimano sposato con una giapponese dalla quale ha avuto un bambino di 9 anni, che vivono a Osaka. "Lì non è successo niente - dice la madre -. Neanche ci aveva telefonato dopo il terremoto, perché non pensava a una cosa del genere. Non si rendeva conto. Per loro è normale, sono abituati ai terremoti e non ci pensano proprio a spostarsi, anche perché la zona dove vivono è lontana dalla catastrofe".

Conta dei danni, ecco come fare Due canali distinti per privati e imprese

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montegranaro Dal sito istituzionale del comune di Montegranaro si può scaricare la documentazione necessaria per una prima segnalazione e quantificazione dei danni riportati a beni mobili ed immobili oltre che alle attività produttive colpite dagli eventi alluvionali del due marzo scorso. Sono disponibili due diverse tipologie di moduli: l'una per una prima segnalazione da parte dei privati, l'altra invece per le attività produttive. E' indispensabile documentare i danni subiti con materiale fotografico e una volta che saranno disponibili le ordinanze della Protezione Civile, l'ufficio lavori pubblici del comune si riserva di modificare o integrare le schede di rilevazione. E' possibile inoltre rivolgersi allo Sportello Emergenza Maltempo istituito da Confartigianato presso la sede veregrense. Lo sportello può essere contattato telefonicamente 0734.889618 o recandosi personalmente presso la sede di vai Fermana Nord.

Mezzo milione per le frane

Interventi urgenti nelle frazioni per evitare che rimangano isolate

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Mezzo milione di euro. E' questa la cifra che occorre all'Amministrazione comunale per gli interventi di somma urgenza relativi all'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito il Piceno all'inizio del mese. Il fango che ha invaso molte strade comunali è stato rimosso ma resta aperta la ferita delle frane. Basta un'altra abbondante precipitazione e c'è il rischio di dover fronteggiare nuovamente l'emergenza.

Le situazioni più a rischio riguardano la circonvallazione dove si sono verificati due smottamenti all'altezza dello svincolo per il parcheggio di Porta Torricella e vicino Porta Cartara. Bisogna intervenire il prima possibile anche nelle frazioni Colonnata, Casamurana, Polesio, Palombare, Valle Fiorana, Cimagallo, dove un'eventuale, temibile, ondata di maltempo potrebbe comportare l'isolamento come è già avvenuto un paio di settimane fa. I lavori di somma urgenza sono previsti anche in via Pratoline a Poggio di Bretta dove una famiglia è stata evacuata per l'abitazione pericolante.

Gli interventi consistono sostanzialmente in gabbionate, palificate, reti metalliche di protezione per contenere le scarpate. D'altronde, proprio a causa del maltempo, si sono staccati veri e propri pezzi di terra dalle colline che si sono riversati sulle carreggiate stradali provocando notevoli disagi alla circolazione. I lavori di somma urgenza, alcuni dei quali già avviati dopo l'emergenza, prenderanno il via già nei prossimi giorni. Per quanto riguarda il finanziamento l'Amministrazione comunale ha inviato una prima scheda alla Regione Marche per il risarcimento dei danni. Ora che il bilancio di previsione è in fase di stesura si cercherà di reperire le somme necessarie per arginare il fenomeno preoccupante delle frane.

Ammontano a circa cento milioni di euro i danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo della scorsa settimana. La stima riguarda le amministrazioni provinciale e comunali che hanno redatto le schede inviate alla protezione civile regionale. La pioggia ha provocato smottamenti su quasi tutto il territorio provinciale e solo lentamente si sta tornando alla normalità. E' inutile rimarcare che molti collegamenti nella vallata del Tronto e con la zona interna sono tuttora piuttosto precari a causa delle numerosissime frane. Secondo una stima di Palazzo San Filippo, solamente per gli interventi per le gabbionate e per la messa in sicurezza dei ponti, occorrerà circa una quindicina di milioni.

"Il maltempo non ci ha piegati"

“Il maltempo non ci ha piegati”

Gismondi elogia l'opera svolta dai suoi: interventi organici che hanno dato i loro frutti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montegranaro “Ho diviso la città in comparti, in zone, e ad ognuna ho assegnato una squadra che si è messa subito al lavoro. In questo modo abbiamo potuto tenere sotto controllo la situazione e ringrazio tutti coloro che si sono dati da fare, dalla Protezione Civile ai dipendenti comunali, nei giorni dell'emergenza”. Il sindaco, Gastone Gismondi, a qualche giorno di distanza dai momenti più difficili per il territorio a seguito delle forti piogge che si sono abbattute nella zona, fa il punto in merito ai danni subiti dal territorio.

“Credo di poter dire che abbiamo gestito al meglio l'emergenza – aggiunge – purtroppo ci sono state alcune zone di campagna più colpite di altre, alcune strade rurali sono letteralmente scomparse ma credo di poter dire che la macchina dei soccorsi abbia funzionato alla perfezione. Mi sono mosso immediatamente e mi sono comportato come ho ritenuto fosse necessario per difendere la città che ho l'onore di rappresentare. In campagna credo che ci vada riconosciuto il merito di aver messo a dimora quegli interventi, a suo tempo, che hanno evitato danni consistenti”.

A Montegranaro l'emergenza maltempo ha avuto risvolti diversi da quelli che si sono registrati nelle zone limitrofe ai fiumi. “Le campagne di Montegranaro e tutte le zone rurali del territorio sono state colpite dalla forte alluvione anche se in parte – ha avuto modo di osservare l'assessore all'agricoltura Demis Ranalli che ribadisce l'importanza di un'attenzione importante, nel corso di tutto l'anno, alle zone rurali - ci sono stati danni ingenti all'agricoltura ma anche danni nelle strade rurali dovuti soprattutto agli smottamenti di alcune scarpate che hanno occluso alcune strade secondarie. Il tempestivo intervento che si è messo in atto, comunque, ha evitato danni maggiori. Questa amministrazione ha iniziato in maniera seria una campagna di sensibilizzazione in merito soprattutto alla buona norma di manutenzione di fossi, fronti rurali e scoline lungo i campi”. Interventi, quelli volti alla tutela del territorio in termini di manutenzione delle aree agricole, che mostrano tutta la loro importanza non solo nella vita di tutti i giorni ma soprattutto in momenti di emergenza. Le forti piogge delle scorse settimane hanno messo a dura prova la campagna veregrense oltre che le strade rurali a dimostrazione di quanto sia giusta la costante manutenzione di fossi e la loro pulizia da parte dei frontisti.

Sos a Tokyo Chi fugge e chi fa le scorte

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tokyo La gente scappa da Tokyo, dove la radioattività è dieci volte il livello normale. Scappano i residenti verso il sud, ancora più lontano dalla centrale di Fukushima, che si trova 230 km a nord della capitale. E scappano soprattutto gli stranieri, dando la caccia a ogni posto libero su qualsiasi aereo che lasci il paese. Chi non può scappare, prende d'assalto i supermercati per fare scorte. “Un sacco di miei amici se ne sono andati a sudovest, a Kansai, per il sollievo di altri 500 km di spazio per respirare” scrive sul blog della Bbc uno straniero residente a Tokyo, Romen Barua. Lui però non è partito: “Al di là della minaccia di blackout e un accesso ridotto ai trasporti, non ho riscontrato difficoltà finora”. La vita nella megalopoli non si è fermata, uffici e negozi sono tutti aperti. Però c'è molta meno gente per strada ed è più silenziosa. Molti portano la mascherina sulla bocca. I negozi di alimentari sono semivuoti, la gente ha fatto incetta di generi di prima necessità. La rete dei trasporti è semiparalizzata, con treni e metrò che vanno a ritmo ridotto per risparmiare energia. Scarseggia la benzina, molti sono rimasti a casa per paura. La gente comincia a chiedere agli ospedali quali rischi corre, cosa deve fare per proteggersi.

Chi può però se ne va. L'aeroporto di Tokyo è intasato di gente. Sono soprattutto coppie di giapponesi con bambini, che vogliono portare via i piccoli dal rischio di radiazioni. “Non so se c'è davvero pericolo, ma l'importante è mettere al sicuro il mio bimbo”, commenta una mamma. Gli stranieri che possono cercano tutti di andarsene. Gli aerei sono tutti pieni. “Tutti i voli, per qualsiasi destinazione, sono strapieni - racconta un fotomodello abruzzese di Giulianova, Davide Di Sciascio - I pochi posti disponibili costano cifre inimmaginabili”. L'orchestra del Maggio Fiorentino, che aveva interrotto la tournée, ieri era ancora a Tokyo, in attesa di imbarco. Si pensa di spostare provvisoriamente le 300 persone a Osaka, per allontanarle almeno dalle radiazioni. Il sindaco Renzi, duramente contestato dai famigliari di musicisti e tecnici, chiede al governo di dichiarare lo stato di emergenza e riportare a casa tutti con mezzi militari o della protezione civile. Air France intanto ha aumentato i voli per rimpatriare i cittadini francesi, mentre l'Austria ha spostato l'ambasciata a Osaka.

L'ambasciata italiana invita a lasciare il Paese

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Nessuna evacuazione o stato d'emergenza, almeno per il momento, ma i circa 2000 italiani che si trovano in Giappone sono stati invitati ieri dall'ambasciata a lasciare il Paese o quantomeno la capitale Tokyo, cercando rifugio più a Sud. La paura atomica e la terra che continua a tremare preoccupano la Farnesina e l'ambasciatore italiano Vincenzo Petrone, che in queste ore stanno intensificando i contatti con i connazionali per prepararsi anche alla peggiore delle evenienze. A Tokyo il livello delle radiazioni supera già di dieci volte la soglia normale. “Il rischio contaminazione c'è e naturalmente mette in primo piano la capitale Tokyo”, distante poco più di 200 chilometri dalla centrale di Fukushima, ha ammesso Petrone, ipotizzando per le prossime 48 ore una possibile “emergenza acuta” se le radiazioni dovessero continuare ad aumentare. Chi non ha “ragioni impellenti” per rimanere vada via, mentre per chi deve restare il consiglio dell'ambasciatore è quello di mantenere la calma e proteggersi in “ambienti chiusi”.

La legazione italiana ha comunque mantenuto aperta e pienamente operativa la sede di Tokyo per assistere i connazionali: erano tremila prima del devastante terremoto di venerdì scorso, mentre ora, secondo le stime, la comunità italiana dovrebbe contare circa 2000 persone, di cui mille solo nella capitale. Pienamente operativi, per chi decide di rientrare, anche i voli dell'Alitalia, che a differenza della Lufthansa ha deciso di continuare a volare su Tokyo (oltre che su Osaka). I voli diretti dalla capitale giapponese sono pieni per i prossimi tre giorni ma ci sono alcuni posti disponibili, si apprende, a partire da quelli del 18 marzo. “Stiamo mantenendo tutto regolare, anche se i voli viaggiano con il doppio equipaggio”, ha confermato l'Ad Rocco Sabelli. La compagnia ha deciso di introdurre elementi di flessibilità per le modifiche delle prenotazioni e, hanno assicurato fonti di Alitalia di fronte ad alcune proteste di connazionali sui prezzi elevati dei biglietti, non c'è stato nessun aumento dei prezzi.

E' partito intanto ieri sera con un volo di linea diretto a Tokyo il team di esperti di valutazione e gestione delle emergenze inviato dal governo italiano. Il gruppo è composto da personale della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e dell'Ispra e ha l'obiettivo di supportare l'ambasciata italiana a Tokyo e di valutare, in accordo con le autorità locali, il possibile contributo del nostro Paese. Rientro tra polemiche e difficoltà infine per i musicisti del Maggio fiorentino. Tre aerei porteranno via dal Giappone tra mercoledì e giovedì i circa 300 tra coristi, orchestrali e tecnici dopo la decisione presa ieri di sospendere la tournée giapponese.

"Ritornere in Giappone"

“Ritornere in Giappone”

La coppia in viaggio di nozze sbarcata in Italia: “Sono stati momenti di grande paura”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Civitanova “Torneremo in Giappone e lo faremo a stretto giro di posta. Può sembrare assurdo dirlo ora ma è un posto eccellente in cui vivere. Un Paese bellissimo ma soprattutto abitato da gente fantastica, con un grande senso civico. Abbiamo ricevuto un grande insegnamento in quest'esperienza”. Anna Chiara Mandozzi, la sposina civitanovese, ha rimesso piede in Italia ieri alle 11.30, sbarcando insieme al marito Marco Monterubbianesi dal volo Alitalia Tokio-Milano. Un viaggio di nozze interrotto il secondo giorno dalla tremenda sciagura che ha colpito il Giappone. Ieri pomeriggio, l'arrivo a Civitanova dove la coppia si è fermata a casa dei genitori di lei. Nei contatti telefonici e tramite Facebook intercorsi da venerdì scorso ad oggi, i due sposi hanno cercato di tranquillizzare amici e parenti. “Oggi posso dire che sono stata presa dal panico – racconta Anna Chiara – dopo il primo grande terremoto si sono susseguite scosse in media ogni 12 minuti, e non erano di poco conto. Più tranquillo mio marito (la prima volta che ho chiamato così Marco è stato proprio il giorno del terremoto) e, soprattutto, i giapponesi. Un grande popolo che nel dolore non ha perso la compostezza. Un'inimmaginabile senso civico, a dimostrazione di quale sia la base di ogni società, sempre pronti ad aiutare e a dare una mano. Ai turisti in lacrime o nel panico, dicevano di farsi da parte perchè erano “trouble maker”, cioè di nessun aiuto ma di intralcio. Purtroppo poi è arrivata anche la preoccupazione della contaminazione nucleare, questa sì una situazione non gestibile nemmeno dai giapponesi. Quindi, su consiglio dell'ambasciata, abbiamo deciso di partire”. Non è stato facile, però, trovare un volo. “Abbiamo passato la notte in aeroporto, accuditi dal personale che non ci ha fatto mancare nulla, dai sacchi a pelo ai pasti. C'è stata un'altra tremenda scossa che ci ha costretto ad uscire. Noi avevamo già deciso di acquistare un altro biglietto perchè l'AirChina, con la quale siamo partiti, non aveva voli. Abbiamo pagato 900 euro con Alitalia un biglietto che poi è arrivato a 4.000 euro. Comunque tutti gli italiani in aeroporto sono stati imbarcati, in un modo o nell'altro. Nessuno è rimasto a terra. L'ambasciata ha fatto un grande lavoro. Ringrazio anche l'Uniglobe, l'agenzia di viaggio che ci ha seguito 24 ore su 24. Siamo riusciti a partire, nonostante il volo sia stato rimandato di 16 ore. Ora siamo qui ma non vediamo l'ora di tornare: il Giappone si risolleverà”.

Esondazione dell'Ete Vivo, le indagini vanno avanti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Niente archiviazione per la esondazione dell'Ete Vivo nel 2009. E' la decisione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Fermo Sebastiano Amato, che ha rigettato la richiesta di archiviazione del pubblico ministero, rinviando gli atti alla Procura e disponendo altri sei mesi di indagini. Una decisione per certi versi inattesa, ma anche un segnale forte, soprattutto alla luce dei recenti e drammatici eventi calamitosi nel territorio, con un invito ad approfondire col massimo scrupolo eventuali responsabilità.

Il fascicolo, a carico di ignoti, era stato aperto dopo l'esondazione dell'Ete nel giugno 2009, con l'ipotesi di inondazione colposa e omissione d'atti di ufficio. Dopo aver ascoltato alcune persone, lo scorso dicembre la Procura aveva proposto l'archiviazione del fascicolo, non ravvisando reati. Non è stato dello stesso avviso il Gip, che nella sua ordinanza di rigetto ha ravvisato la possibilità che si prospettino profili di responsabilità penale. Tra gli elementi che hanno fatto propendere per ulteriori indagini, una comunicazione della Regione Marche di due mesi successiva all'inondazione, in cui l'evento veniva ascritto, più che all'eccezionalità delle precipitazioni, alla prolungata assenza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Tra le persone sentite nel corso delle indagini anche il dirigente del Genio civile della provincia di Ascoli (oggi in servizio alla Provincia di Fermo) Stefano Babini, che avrebbe ammesso la necessità di interventi sul corso e sugli argini del fiume, sottolineando però la mancanza di finanziamenti adeguati per effettuarli. Tutti elementi che hanno portato il giudice Amato a chiedere un supplemento di indagini. Probabile che si ricorra a un consulente tecnico che analizzi lo stato del corso d'acqua all'epoca dei fatti e valuti l'urgenza di interventi di messa in sicurezza. Tra i soggetti da ascoltare, dovrebbero figurare nuovamente Babini, l'autorità di bacino della Regione ed anche il sindaco di Fermo Di Ruscio, che all'epoca scrisse di aver effettuato diverse segnalazioni alla Provincia di Ascoli, rimaste inascoltate.

Bomba d'acqua sul Veneto

Due anziani salvati con l'elicottero. E' esondato il Sacco vicino a Roma

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Venezia Un nuovo nubifragio, nemmeno 24 ore di pioggia ma continua e battente, ha fatto riaffacciare in Veneto lo spettro dell'alluvione che a novembre devastò la regione, colpendo mezzo milione di persone e causando danni per miliardi di euro. Il maltempo però interessa un po' tutto il Nord del Paese, con frane in Piemonte - sulla collina torinese è stato sgomberato un edificio di 16 alloggi - e l'allerta per il fiume Po il cui livello, al Ponte della Becca (Pavia), è cresciuto di due metri in un solo giorno. Ieri sera all'altezza di Colleferro, vicino Roma, al chilometro 52 di via Casilina, è esondato il Sacco. Il fiume, che è un affluente del Liri, ha allagato le campagne.

La perturbazione giunta l'altra sera sull'Italia dall'Europa occidentale, gonfiata da venti di scirocco, ha scaricato in poche ore sul Veneto 80-100 millimetri d'acqua, e il fragile sistema idrogeologico è andato nuovamente in tilt. Il fiume Alpone è tracimato a Roncà, nel Veronese, il Tramigna è uscito dagli argini a Soave, sommergendo sotto un metro e mezzo d'acqua il quartiere di San Giorgio e costringendo all'evacuazione dalle loro case una ventina di persone. A Tregnago, dove è tracimato il torrente Illasi, due anziani rimasti intrappolati in un guado con la loro auto sono stati salvati con un elicottero dai vigili del fuoco. Si erano riparati sul tetto della vettura mentre l'acqua saliva, e sono stati recuperati con un verricello. La paura dell'alluvione è tornata anche a Vicenza, con il Bacchiglione che è cresciuto a vista d'occhio. Nel pomeriggio il sindaco, Achille Variati, ha fatto scattare l'allerta inviando migliaia di sms.

Il governatore veneto Luca Zaia ha deciso lo stato di massima allerta, facendo scendere in campo la Protezione civile. "Ci preoccupa la concomitanza di piogge torrenziali oltre il previsto e il simultaneo scioglimento delle nevi in montagna i cui effetti si fanno pesantemente sentire nell'alta pianura" ha detto Zaia, tornando a sollecitare il Governo a fornire "immediate risorse" per mettere in sicurezza il territorio. Ma proprio su questo in Veneto è scoppiata la polemica. Mentre i quartieri di Soave finivano sott'acqua per l'esondazione del Tramigna, il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi (Pdl), era furibondo. "Andrò da Zaia - ha tuonato -, e voglio la testa di qualcuno. Chi ha dormito vada a casa!" ha aggiunto.

"Niente edifici dove il terreno è a rischio"

“Niente edifici dove il terreno è a rischio”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montegranaro Il consigliere comunale di minoranza, Walter Antonelli, torna a battere il chiodo in merito a quella che considera una gestione amministrativa fallimentare della città da parte della giunta Gismondi. Nel mirino del consigliere del gruppo Progetto Veregra sono alcune scelte che hanno segnato e segneranno il territorio. La prima: la vicenda Calepio Scavi.

“La vicenda della Calepio Scavi a cui era legata la realizzazione del palazzetto dello sport e della piscina comunale – osserva Antonelli – non solo non ha permesso la realizzazione delle due strutture sportive di cui il territorio ha bisogno, danneggiando la Sutor ma ha prodotto la realizzazione di una zona industriale a macchia di leopardo non priva di problemi. Le industrie che si sono potute insediare nelle aree della nuova zona industriale hanno dovuto fare i conti con l'acqua che ha inondato i loro magazzini e che fruiscono quotidianamente di opere di urbanizzazione ai minimi termini con viabilità da terzo mondo. Il palazzetto dello sport mancato così come il mancato villaggio del lavoro sono l'emblema di un'amministrazione incapace di mantenere le promesse”.

Questione di scelte sbagliate, secondo Antonelli, che passa ad un altro affondo. “Questa amministrazione comunale è pronta a trasformare un'area ad alto rischio idrogeologico in zona edificabile, avendo ottenuto un finanziamento a tal proposito. Non esita, a pochi mesi dall'approvazione di un piano regolatore che si attendeva da tempo, a presentare in consiglio comunale una variante ad hoc al Prg, e un assessore decisivo per la sua approvazione pur avendo uno stretto grado di parentela con il Gruppo di progettisti, non ha esitato a votare a favore in barba ad ogni norma. Se questo è il modo di governare! Questa amministrazione è incapace di fare gli interessi dei cittadini, come ha dato prova più volte, mentre si dimostra preparata a salvaguardare i pochi amici”. Accuse pesanti, quelle mosse da Antonelli, che sarebbero motivate da veri e propri atti che lasciano trasparire la volontà dell'amministrazione di prediligere l'interesse di pochi a quelli della collettività. Il consigliere Walter Antonelli si è sempre mostrato molto critico sull'operato Gismondi.

Ora torna ad alzare la voce facendo sentire la presenza di una minoranza di governo che non ci sta a subire in silenzio il modo di fare di un'amministrazione considerata incompetente su più fronti.

Radioattività: test quotidiani La Regione: solo precauzione**Corriere di Bologna**

""

Data: **16/03/2011**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: data: 16/03/2011 - pag: 8

Radioattività: test quotidiani La Regione: solo precauzione

L'assessore: «Dobbiamo garantire gli standard di sicurezza» Le aziende bolognesi a Tokyo tra chiusure e preoccupazione
 Il vento del nucleare soffia anche in Emilia-Romagna. Dopo gli allarmi scattati nelle centrali nucleari giapponesi infatti il monitoraggio delle radiazioni presenti nelle polveri sarà quotidiano e non più mensile. Semplicemente «una misura di prevenzione» per l'assessore regionale all'Ambiente Sabrina Freda per la quale però appare importante per garantire quegli standard di sicurezza necessari quando avvengono eventi straordinari, anche se molto distanti da noi» . Un incremento adeguato alle richieste dell'Istituto nazionale preposto al controllo ambientale presso il centro della Sezione Arpa di Piacenza: in particolare verranno esaminate le radiazioni gamma presenti nel particolato atmosferico. «Ricordo che l'Unione Europea ha evidenziato Freda ha già dichiarato che non ci sono conseguenze immediate per gli europei e i livelli di radiazione in tutti gli Stati membri sono momento normali. È giusto, però, che l'azione di monitoraggio venga intensificata per offrire tutte le garanzie di sicurezza necessarie» . Pronti anche gli ospedali Riuniti di Parma, il Sant'Orsola Malpighi di Bologna e il Bufalini di Cesena per l'assistenza a persone esposte a radiazioni. E mentre in Giappone le preoccupazioni maggiori si concentrano sulla centrale nucleare di Fukushima I a Bologna sono tante le aziende (ben 18) che in queste ore tentano in tutti i modi di contattare le proprie sedi estere. La Carpigiani Spa, a Tokio da oltre 40 anni, ha deciso di sospendere l'attività in ufficio per una settimana, lasciando liberi i collaboratori di organizzarsi al meglio ed eventualmente spostarsi in zone fuori pericolo di contaminazione radioattiva come consigliato dall'ambasciata italiana. «Nessun danno ai dipendenti o alla filiale Carpigiani Japan ma la preoccupazione esiste» , hanno fatto sapere dall'impresa di gelato più nota nel mondo orientale. Negozio aperto invece per la Amedeo Testoni, presente con le proprie calzature in una filiale di Tokio. «Come tutti, i nostri colleghi giapponesi stavano lavorando quando è successo il terremoto, e subito sono scesi in strada. Già il giorno dopo hanno ripreso le normali attività e gli uffici sono sempre rimasti aperti racconta Bruno Fantechi, Ceo dell'azienda gli unici problemi nascono per gli spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro: i servizi della metro, visto il razionamento dell'energia elettrica, sono irregolari e creano ovviamente disagi. I nostri colleghi di Tokyo stanno quindi tornando alla normale quotidianità con grande compostezza, nonostante si avverta la paura della radioattività e il pensiero e la tristezza per ciò che sta succedendo ai loro connazionali sia sempre presente» . Continuano a lavorare anche gli agenti della United Machine & Tool collegata alla Samp di Bentivoglio, specializzata nella produzione di utensili per ingranaggi, e gli impiegati della Yoox, esperti in moda. La Ducati ha dovuto posticipare, a tempo indeterminato, la presentazione di un nuovo modello di moto prevista nella sede dell'ambasciata di Tokio proprio per il giorno del terremoto ma l'attività lavorativa procede. Più complicata la situazione dell'Organic Spintronic, spin-off del Cnr specializzato in nanotecnologie. La sede è nel sud di Osaka, relativamente tranquilla come zona, ma da Bologna stavano per spedire alcuni macchinari verso Tsukuba, la «città della scienza» a 70 km da Tokio, e per non intasare i trasporti ora hanno bloccato tutto. Blocco obbligato per il ramo giapponese della Marposs di Bentivoglio, leader in strumenti di controllo e misura: in considerazione dello stop di una settimana dei fornitori giapponesi anche la filiale ha dovuto alzare le serrande in attesa del ritorno, si spera presto, alla normalità. Sarah Buono Fernando Pellerano RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ombrone non deve essere una minaccia.

A Grosseto oltre 500 tra presidenti, direttori e tecnici dei Consorzi di Bonifica di tutta Italia. Il pericolo dei disboscamenti e della cementificazione selvaggia.

GROSSETO 16.03.2011

indietro

Tre giorni di convegno Foto Afe di Rosini Presenti i Consorzi di Bonifica di tutta Italia per il convegno di tre giorni

Più di cinquecento, tra presidenti, direttori e tecnici dei Consorzi di Bonifica di tutta Italia, si sono incontrati per tre giorni al Centro Congressi di Principina Terra, per riferire alla presidenza dell'Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari (in Maremma al gran completo, il numero uno Massimo Gargano, i suoi vice Dante Dentesano, Donato Di Stefano, Enrico Giuliano Santini, il direttore generale Anna Maria Martuccelli, il presidente regionale Fortunato Angelini e il comitato esecutivo), quali sono i problemi che si incontrano ogni giorno nei 167 consorzi italiani, 13 dei quali in Toscana. Il Consorzio Bonifica Grossetana per esempio, con il presidente Fabio Bellacchi, ringraziato, per l'ottima organizzazione della sesta conferenza programmatica, dai massimi dirigenti dell'Anbi (Bellacchi ha avuto pure l'apprezzamento delle autorità grossetane, per l'opportunità di promozione creata al nostro territorio), ha parlato del "problema Ombrone", croce e delizia, come ha detto anche il prefetto Giuseppe Linardi, del nostro territorio. "Bisogna affrontare il problema Ombrone con decisione e trovando soluzioni definitive per quanto riguarda il lavoro da svolgere, dai monitoraggi ai veri e propri interventi: non è possibile- ha aggiunto Bellacchi- che si debbano sempre incrociare le competenze, per affrontare qualsiasi situazione, di Provincia, Consorzio di Bonifica e Autorità di Bacino, ex Genio Civile. E non lo dico solo per me, come responsabile del Consorzio ma per tutti gli enti in quanto si rischia di perdere tempo prezioso e di disperdere energie e risorse. Occorre arrivare ad una sola competenza e quindi ad un'assunzione precisa di responsabilità. Senza gli "scaricabarile" che invece, qualora le cose non funzionino, ognuno è portato a fare". Per il resto Bellacchi ha presentato un quadro davvero positivo dell'attività consortile in Maremma riguardo a interventi e manutenzioni del Consorzio di Bonifica Grossetana: più soddisfazioni che problemi quindi e anche più riconoscimenti, una volta capita l'importanza dei Consorzi per la manutenzione e la salvaguardia del territorio, soprattutto in una realtà sempre a rischio come la Maremma, dai cittadini e dalle istituzioni. Interessante l'indagine nazionale, effettuata dall'Anbi, sulla percezione dell'acqua come minaccia e come risorsa, con particolare riferimento al ruolo svolto dai consorzi di bonifica per la difesa idraulica e la conservazione del suolo, nonché per la gestione delle acque. La ricerca ha avuto come obiettivo quello di capire cosa pensa l'opinione pubblica rispetto al tema dell'acqua, come minaccia, come forza devastatrice. E una serie di step sono stati volti a individuare la sensibilità della popolazione rispetto alle tematiche ambientali, la sicurezza idraulica e territoriale, la preoccupazione dei cittadini, la conoscenza delle principali minacce, come a Grosseto le alluvioni dovute all'esondazione dell'Ombrone, i fattori che maggiormente incidono. Ma anche la conoscenza delle attività di prevenzione e dei piani di emergenza per affrontare le varie calamità, le paure dei cittadini, la conoscenza del lavoro che svolgono i consorzi di bonifica, il ruolo delle istituzioni, regioni, comuni, province, autorità di bacino e le priorità dell'intervento per la difesa del patrimonio idrogeologico. Pensando all'Italia, e in particolare alle varie zone a rischio, le paure maggiori degli italiani riguardano le esondazioni e gli straripamenti, soprattutto al Nord. In Toscana si temono di più le alluvioni che spaventano addirittura il 53% della popolazione con Grosseto e Firenze che superano di gran lunga queste percentuali. Al sud le frane e gli smottamenti ma soprattutto, e non è una contraddizione, la siccità. Altre emergenze che vedono in testa la Toscana e le regioni del centro e che destano tante preoccupazioni, riguardano gli incendi boschivi. E le testimonianze dirette, le paure cioè che si sono trasformate in fatti, in realtà da affrontare in un clima di emergenza, sono state numerose in Toscana sia per le alluvioni che per gli straripamenti e le esondazioni. Secondo l'80% degli interpellati, si è sempre trattato di emergenze i cui danni potevano essere evitati o almeno limitati. Fenomeni naturali incontrollabili sono stati definiti solo dal 20% della popolazione. E come si potevano evitare le calamità? Secondo il 43% del campione con più manutenzione e pulizia dell'alveo dei fiumi. Costruzioni migliori, più attente all'ambiente, alzare gli argini e regimentare le acque fluviali, prevenzione e manutenzione, maggiori controlli del territorio, rimboschimento e pulizia dei boschi, migliorie nel sistema fognario, programmazione di opere di bonifica e studio del territorio. Campania, Piemonte, Toscana, Veneto e Sicilia sono poi le regioni che maggiormente

L'Ombro non deve essere una minaccia.

segnalano la possibilità di essere a rischio di disastri di tipo idrogeologico. Ed ecco un altro interessante dato. Perché si verificano frane, smottamenti e inondazioni? La Toscana segnala, più della media, il disboscamento (73%), la cementificazione dei letti dei fiumi (48%) e l'abbandono da parte degli agricoltori delle aree collinari (42%). Per la Campania e la Sicilia l'abusivismo edilizio, quasi al 70%, in Puglia le responsabilità sono della deviazione dei corsi d'acqua e vengono denunciate dal 35% degli interpellati. E concludiamo con gli enti preposti alla tutela e a chi, secondo i cittadini, dovrebbe spettare l'opera di prevenzione degli eventi calamitosi. Per il 48% al Ministero dell'Ambiente, per il 42% alle Regioni, il 24% indica i Comuni e il 23% i Consorzi di Bonifica, il 16% la Protezione Civile e infine il 14% le Province. In Toscana, indica i Consorzi di Bonifica il 30% della popolazione. " Un dato- dice Bellacchi- che ci gratifica visto che il 30% è la media ma che Grosseto supera di gran lunga questa percentuale"

Giancarlo Capecchi

Monte Argentario - "Servono garanzie dopo la frana".

Il gruppo incalza il Comune dopo gli smottamenti a Poggio Calvello. Gente dell'Argentario: "I luoghi sono stati messi in sicurezza?"

MONTE ARGENTARIO 17.03.2011

indietro

Critiche al Comune *Gente dell'Argentario torna alla carica chiedendo garanzie sulla sicurezza dopo la frana alla collina di Poggio Calvello*

"Frana del fortino: i luoghi sono stati messi in sicurezza?". Gente dell'Argentario, con una nuova interrogazione, torna a occuparsi degli estesi fenomeni di frane e smottamenti che hanno interessato la collina denominata Poggio Calvello in località Fortino, a poche centinaia di metri dall'entrata di Porto Santo Stefano. Gli eventi, che hanno causato la distruzione totale di alcune abitazioni, hanno iniziato a manifestarsi nell'autunno 2009 e a fine ottobre è stata emessa un'ordinanza richiedendo, tra l'altro, la bonifica e messa in sicurezza delle aree colpite dal disastro. Sull'argomento, nello stesso periodo, i consiglieri di GdA presentarono una prima interrogazione a cui il sindaco ha risposto nella seduta del 27 novembre 2009, per richiedere il monitoraggio dell'evento franoso al fine di dedurne la velocità e l'ampiezza e approfondire la causa scatenante nonché per interessare la Protezione civile, la Prefettura e la Regione per gli interventi da realizzare per mettere in sicurezza le abitazioni ed eliminare il rischio incombente sulla strada provinciale, unica via di accesso al paese. "Da allora - precisano gli esponenti di Gente - i proprietari a loro spese hanno effettuato i lavori di demolizione del fabbricato e sono stati rilevati continui interventi da parte dell'Acquedotto del Fiora per riparazione di condotte idriche pubbliche a monte della frana e nei primi giorni dello scorso gennaio risulta segnalata una nuova ulteriore perdita di acqua delle condotte idriche pubbliche passanti sul versante interessato dalla frana. Vorremmo sapere dal sindaco qual è l'attuale stato della collina che sovrasta la strada di accesso a Porto Santo Stefano e se sono state approntate opere edili o di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza dei luoghi e se vengono ritenuti congrui e adeguati gli interventi di contribuzione da parte del Comune a favore dei cittadini che non solo hanno subito la distruzione della loro abitazione (e mobili vari), ma hanno dovuto farsi carico anche delle spese di demolizione"

Andrea Capitani

Maltempo, frana un muro di sostegno a Sutri.

I vigili sono intervenuti in tutta la provincia per disagi causati dalle piogge.

VITERBO 17.03.2011

indietro

I danni *Il muro crollato nel centro abitato di Sutri*

Continua ad imperversare il maltempo nella Tuscia e ancora una volta non sono mancati disagi e chiamate ai vigili del fuoco per interventi di varia natura. Il caso più preoccupante è si è verificato a Sutri, in cui una frana ha ostruito alcuni garage. Per fortuna il fatto si è verificato di notte e così nessuno si è ferito. Il lavoro dei vigili, che è durato un paio di ore, ha riguardato, infatti, solo il lavoro di disostruzione del passaggio. Tanta l'agitazione, infatti, ieri mattina, per gli abitanti di Sutri dopo il crollo di un muro di sostegno nel piazzale di un condominio in via Marconi, che isola lo stabile dalla strada che si ricollega a via Orazio Moroni. Sono immediatamente stati avvertiti i vigili. Gli stessi sono stati impegnati tutta la mattinata per sgombrare le macerie che hanno bloccato il passaggio dei garage, non permettendo alle auto all'interno di poter uscire. Anche il primo cittadino Guido Cianti è accorso sul luogo del disagio: "Il crollo ha allarmato gli abitanti del condominio, ma fortunatamente non ci sono stati danni a cose o persone, solo problemi per la viabilità dei garage. Verrà emanata presto un'ordinanza per il ripristino dell'area". Le cause del crollo sono tuttora in fase di accertamento da parte dei pompieri. L'ipotesi più accreditata sembra essere quella di un'infiltrazione d'acqua causata dalle violente piogge della notte. I vigili inoltre sono dovuti intervenire per altre piccole frane avvenute nella zona dei Cimini. In questo caso si tratta per lo più di piccoli ciottoli che sono stati rimossi non tanto perchè ostruivano il passaggio, quanto perchè risultavano pericolose per le auto in corsa. Anche in provincia, però, si sono visti i camion dei vigili aggirarsi per le vie. La pioggia inoltre che si è riversata violentemente su tutto il territorio Viterbese ha creato qualche problema in diverse abitazioni. In questo caso i pompieri hanno agito per eliminare l'acqua in eccesso che era entrata in alcune cantine o in case a piano terra. Violento, infatti, il temporale di martedì notte, ma che non ha prodotto i medesimi effetti che ebbe il nubifragio di quest'inverno. Frane e fango avevano letteralmente ostruito la zona dei Cimini, allagamenti delle strade, macchine bloccate e città paralizzata. Martedì scorso questo non è successo, anche perchè il nubifragio si è abbattuto di notte e per fortuna non si sono registrati i medesimi problemi. Secondo le previsioni, però, il maltempo dovrebbe continuare ancora per un pò di tempo. Ha collaborato Cristina Casini

con il fiato sospeso per la piena dei fiumi - stefano totaro

- Cronaca

Con il fiato sospeso per la piena dei fiumi

Fino a sera chiusi Ponte Alto, Uccellino e Motta. La Protezione civile resta in allerta

STEFANO TOTARO

Maltempo, pioggia, scirocco e oltre dieci gradi di temperatura, neve che si scioglie che ingrossa Secchia e Panaro tanto da creare una ondata di piena, ponti chiusi per quasi l'intera giornata e riaperti alle 20 di ieri, allarme attivato sino a questa sera.

La primavera ufficiale offre come aperitivo un'allerta in città e in provincia, con argini da tenere monitorati e nuove e vecchie frane in Appennino che iniziano a scalpitare.

Infatti sul territorio modenese, nell'arco della nottata tra martedì e mercoledì, da quando è iniziata a battere in modo continuato e insistente, sono caduti oltre 50 millimetri di pioggia, provocando l'innalzamento dei fiumi Secchia e Panaro. Mentre il Panaro ieri ha da subito registrato livelli alti ma più contenuti, il Secchia è quello che maggiormente ha tenuto impegnata la Protezione civile in una seppur normale attività di monitoraggio: il "picco" più alto è stato toccato a quota 8 metri e 28 centimetri. A scopo precauzionale dalle 10 di ieri era stato chiuso Ponte Alto così come il Ponte dell'Uccellino, per permettere il transito della piena verso il Po. Verso le 16, a mano a mano che la massa d'acqua si è spostata senza creare particolari problemi nella Bassa, è stato chiuso Ponte Motta a Cavezzo, sulla strada provinciale 468. Monitoraggio anche per gli altri "nodi" della viabilità provinciale: ponte Pioppa a Rovereto, sulla Provinciale 11, e il ponte di Concordia, sulla Provinciale 8. Poi, passata la piena, il via libera è scattato alle 20: tutti i ponti sono stati riaperti. Le abbondanti piogge e lo scioglimento della neve in Appennino hanno messo in moto la "macchina del maltempo": la Protezione civile provinciale ha da ieri mattina aperto la sala operativa di Marzaglia e ha attivato, come detto, la fase di preallarme sul Secchia nei territori comunali di Modena, Bastiglia, Bomporto, Campogalliano e Soliera.

Questa fase prevede l'apertura dei Centri operativi comunali e del servizio di piena dell'Aipo con monitoraggio degli argini.

In base alle previsioni meteo, recita una nota della Provincia di Modena, il maltempo dovrebbe attenuarsi a partire da questa mattina.

Nella giornata di ieri, come spieghiamo nell'altro articolo in questa pagina, si sono susseguite, al Centro unificato della protezione civile a Marzaglia, le segnalazioni di alcuni smottamenti in montagna che hanno iniziato ad interessare strade provinciali.

Intanto, casca proprio a proposito un convegno che si terrà a Medolla e che la Provincia aveva da tempo programmato.

Domani mattina infatti si farà il punto sulla situazione del rischio idraulico nell'area nord del territorio modenese.

L'incontro si terrà nella sede dell'Unione dei Comuni modenesi dell'area nord in piazza Garibaldi a Medolla, dalle 10.

Parteciperanno Paola Gazzolo, assessore regionale alla Difesa del suolo, Stefano Vaccari, assessore provinciale all'ambiente, tecnici di Aipo e amministratori comunali. Saranno illustrati i recenti lavori effettuati sugli argini nella Bassa e i prossimi interventi per migliorare la sicurezza in caso di piena.

il secchia è passato senza danni

- Cronaca

Finito l'allarme per maltempo e ondata di piena

Il monitoraggio degli argini dei fiumi modenesi ha visto impegnata la Protezione civile per tutta l'altra notte

È rientrato l'allarme per il maltempo, che nella giornata di mercoledì aveva provocato la chiusura di tre ponti. I livelli idrometrici dei fiumi modenesi, spiega l'Arpo, Agenzia regionale di protezione civile che ha dichiarato ieri la cessazione della situazione critica, sono rientrati al di sotto della soglia di attenzione. Ieri, a causa delle piogge, avevano anche ricominciato a muoversi vecchie e nuove frane anche se fortunatamente non si sono create situazioni di particolare gravità.

Cessata dunque la cosiddetta "fase di preallarme" per la piena del Secchia nel territorio modenese anche per i Comuni di San Prospero, Carpi e Cavezzo. Questa mattina alle 8 anche l'ultimo "presidio" di allerta è stato archiviato nei Comuni di San Possidonio, Novi e Concordia: i livelli del fiume non destano più preoccupazione da ieri, come hanno affermato i tecnici della Protezione civile, in considerazione del fatto che si mantengono oltre 2 metri sotto quelli della piena del dicembre scorso, Inoltre non ci sono, come dire, nuvoloni all'orizzonte:

le previsioni meteo descrivono una situazione di perturbazioni pressochè in esaurimento.

I ponti della viabilità provinciale sono stati tutti aperti, l'ultimo a concedersi al traffico delle auto è stato il ponte Motta a Cavezzo, sulla strada provinciale 468, che per motivi precauzionali è rimasto chiuso di notte ed è stato aperto solo questa mattina.

Ma il monitoraggio, nonostante ieri la giornata sia passata tranquilla, non è stato disattivato nel corso della notte appena passata che ha visto al lavoro i tecnici del servizio di piena dell'Aipo e della Consulta provinciale del volontariato di protezione civile.

Nella mattinata di ieri a Montese, a causa di uno smottamento, è stata chiusa al traffico la strada provinciale 27 in località Doccia, subito riaperta con un senso unico alternato grazie all'intervento dei tecnici del servizio viabilità della Provincia. Nei prossimi giorni sono previsti ulteriori lavori. I tecnici raccomandano prudenza nell'avvicinarsi alla zona del cantiere.

Si alza il livello dell'acqua ma il Po è sotto controllo in Emilia

16/03/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Le piogge delle ultime ore nei bacini dei fiumi Enza, Stirone e Rovacchia, in Emilia, hanno determinato il raggiungimento del livello di preallarme in diverse sezioni. Per questo la Protezione civile regionale, sentiti i tecnici dell'Aipo (l'Agenzia interregionale per il Po), che hanno attivato il servizio di piena, ha deciso la fase di preallarme per i comuni di Sorbolo, Mezzani, Soragna, Fidenza, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Trecasali, Fontanellato e Fontevivo.

La decisione è stata comunicata alle Prefetture, ai presidenti delle Province di Parma e Reggio Emilia e ai responsabili dei servizi tecnici di bacino degli affluenti Po. Ieri la Protezione civile dell'Emilia-Romagna aveva diffuso un'allerta meteo per pioggia, valida fino alle 24 di oggi.

In Emilia-Romagna la situazione più difficile si registra sul fiume Secchia, dove è stato superato il "livello 3" di criticità.

SI ALZA IL LIVELLO DEL PO E DEGLI AFFLUENTI. ONDA DI PIENA IN PIEMONTE MA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO. Le precipitazioni di 48 ore hanno provocato un innalzamento del Po e dei corsi d'acqua del bacino, in particolare nell'area del Piemonte occidentale e meridionale e in quella dell'Emilia occidentale e centrale. Lo rileva l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), precisando che per quanto riguarda l'asta principale del Po sta transitando un'onda di piena «con livelli di ordinaria criticità» nel tratto tra Carignano e Ponte Valenza. Il tratto di valle del Po sarà interessato nei prossimi giorni da valori significativi di portata «che si attesteranno tra l'ordinaria e la moderata criticità; si prevede perciò l'interessamento delle aree golenali aperte». La situazione viene costantemente monitorata dagli uffici Aipo, in stretto coordinamento con i centri regionali di Protezione civile, Arpa, Prefetture, enti locali e tutti i soggetti preposti.

In Piemonte si sono registrati superamenti delle soglie di moderata criticità in particolare sui torrenti Chisola e Banna, dove è stato attivato il servizio di piena Aipo. Il reticolo minore in corrispondenza dell'abitato di Casale Monferrato è stato fortemente sollecitato, causando l'esondazione in alcune aree industriali lungo il Rotaldo e il Grana. Anche i corsi d'acqua dei bacini meridionali piemontesi hanno superato i livelli di moderata criticità e sono in graduale aumento. In particolare, dalle prime ore della mattina si sono registrati superamenti del "livello 2" per alcune sezioni del Tanaro (Farigliano, Asti, Montecastello) e del "livello 3" su tutta l'asta del Bormida. La situazione ha richiesto un «intervento di somma urgenza» da parte dell'Aipo ad Alessandria, dove il Rio Loreto confluisce con il Tanaro.

Per quanto riguarda la Lombardia, gli affluenti di questa regione sono stati finora interessati marginalmente dal fenomeno. Aipo registra il superamento del livello di ordinaria criticità sul Lambro a Peregallo, mentre «non si segnalano particolari situazioni di criticità sul resto del reticolo, dove le portate sono però in aumento a causa del maggior deflusso dai laghi».

(foto: il torrente Parma in città alle 12,30).

Dopo la frana, liberata la strada Varsi-Bardi

16/03/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Nella notte una frana con detriti e fango si è staccata dalla parete rocciosa a monte e ha invaso parte della carreggiata della strada provinciale 28 di Varsi, a poche centinaia di metri da ponte Lamberti in direzione Bardi. Non ci sono feriti. Il movimento franoso si trova in un'area dove non vi sono abitazioni.

Il Servizio viabilità della Provincia è intervenuto dopo alcune segnalazioni e ha liberato la carreggiata in tarda mattinata.

Fino a quel momento, sulla sp 28 si è circolato a senso unico alternato.

Quasi un mese fa un'analogia frana era caduta sullo stesso tratto di strada, comportando anche in quel caso l'interruzione parziale della circolazione, poi ripresa dopo ore di lavoro.

La frana è stata vista dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bardi Franco Gandolfini, che stava percorrendo quel tratto di strada. "E' un incubo questa strada - dice Gandolfini - ogni qualvolta piove o nevicata si temono frane la sicurezza degli automobilisti è altamente compromessa, occorre che la Provincia si attivi con una soluzione alternativa".

Maltempo: stato di allarme, rischio alluvione e frane

16/03/2011 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - VERONA, 16 MAR - Stato di allarme e preallarme in Veneto in relazione allo stato del livello di alcuni fiumi e alla pioggia che sta interessando la regione. Torna l'incubo dell'alluvione nell'est Veronese, dopo il dramma vissuto tra il 31 ottobre e il 3 novembre scorsi. A Soave (Verona) le piogge hanno già fatto esondare il fiume Tramigna, nello stesso punto dove il paese finì sotto acqua. La scuola è già stata evacuata. All'erta anche a Monteforte d'Alpone, dove sono tracimati i fiumi Alpone e Tramigna. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato per la zona di Vicenza l'allarme idrogeologico e idraulico. Di qui l'avvio della procedura di allerta della popolazione a rischio, cioè di quella colpita dall'alluvione dello scorso novembre, con l'invio di circa 3.000 sms e l'attivazione di 6 squadre della polizia locale e di uomini della protezione civile che si stanno occupando di avvisare con megafoni e comunicazioni 'porta a porta' chi vive e lavora nelle zone critiche. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, è stato dichiarato lo Stato di allarme nelle zone denominate Vene-A Alto Piave, Vene-B, Vene-C, Vene-E e Vene-F; con Stato di attenzione nel restante territorio regionale. Nel Veronese, in un guado nei pressi di Tregnago, sono stati salvati grazie all'ausilio di un elicottero dei vigili del fuoco due anziani rimasti intrappolati nella loro vettura per la tracimazione del torrente Illasi. I due hanno cercato riparo sul tetto dell'auto e sono stati recuperati stamane grazie ad un verricello calato dall'elicottero.

Protezione civile Emilia Romagna: ora l'attenzione è per il Po

17/03/2011 -

Parma

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha dichiarato la cessazione dello stato di preallarme proclamato ieri, dopo intense piogge, in diverse sezioni dei bacini dei fiumi Enza, Stirone e Rovacchia, in Emilia, per i comuni di Sorbolo, Mezzani, Soragna, Fidenza, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Trecasali, Fontanellato e Fontevivo.

I livelli idrometrici, spiega una nota del direttore dell'agenzia regionale di Protezione civile, Demetrio Egidi, sono infatti rientrati al di sotto del livello di preallarme, come risulta dalle proprie attività di monitoraggio e da quelli di Arpa Simc-Cg, sentiti l'Agenzia interregionale per il Po e le province di Parma e Reggio Emilia.

IL PO - La protezione civile dell'Emilia-Romagna ha dichiarato lo stato di 'attenzione per la piena del Po nelle province di Parma e Piacenza.

A causa delle piogge cadute nei giorni scorsi su Piemonte e Lombardia si prevede il superamento del livello di attenzione negli idrometri di Piacenza questa notte, fra mezzanotte e le sei. La protezione civile raccomanda di mettere in atto le misure di autoprotezione a chi abita o svolge attività nelle aree individuate a rischio.

Maltempo: Pescia (Pistoia), evacuate tre famiglie

17/03/2011 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - PISTOIA, 17 MAR - Piccole frane e smottamenti a Pescia, sulle colline della Svizzera Pesciatina. Tre famiglie sono state evacuate a scopo precauzionale. La prima frana si e' verificata in localita' Santa Margherita, dove il terreno ha coperto una strada che conduce a tre abitazioni, rimaste isolate. A Vellano una frana si e' fermata a poche decine di metri da una casa che e' stata evacuata. I vigili del fuoco sono intervenuti anche a Fibbialla, per un terrapieno che rischia di cedere.

Giappone, un'apocalisse Centrali fuori controllo

PRIMA PAGINA

16-03-2011

TERREMOTO-TSUNAMI ESPLOSIONI NEI REATTORI DI FUKUSHIMA E UNA NUOVA FORTE SCOSSA**Traballano le Borse: quella di Tokyo crolla, giù anche Milano (-2%)****TOKYO**

La crisi nucleare del Giappone ha sfiorato la catastrofe dopo esplosioni e incendi in due dei reattori della centrale nucleare di Fukushima Daiichi, gravemente danneggiata dal doppio disastro del terremoto e dello tsunami che ne è seguito, venerdì scorso. La notizia che un'esplosione provocata da una fuga di idrogeno si era verificata nel reattore 2 ha colto il Giappone di sorpresa, all'alba. Poco dopo, in un drammatico discorso alla Nazione teletrasmesso, il premier Naoto Kan ha chiesto ai cittadini di «mantenere la calma», anche se i rischi di nuove complicazioni, che potrebbero minacciare una vasta parte del Paese inclusa la capitale Tokyo, un gigantesco agglomerato urbano di 35 milioni di persone che si trova 240 chilometri a Sud della centrale, «è molto alto». E da Bruxelles il commissario europeo per l'Energia, Günther Öttinger, che «si parla di apocalisse e credo che la parola sia particolarmente ben scelta». La Germania chiude temporaneamente sette reattori, la Russia ordina controlli nel settore dell'energia atomica, la Francia prevede un'imminente «riunione di crisi» sul nucleare e Bruxelles annuncia che tutti i Paesi Ue effettueranno test di resistenza sulle rispettive centrali, per verificare se sono in grado di reggere a eventi straordinari. Intanto, crolla anche la Borsa della capitale nipponica. Un «terremoto» finanziario che ha coinvolto i mercati europei. Milano chiude con un -2%. >

PAG. 2-3-31

Giappone: aumenta il rischio nucleare

PRIMO PIANO

16-03-2011

Primo piano**LA GIORNATA** I LIVELLI DI RADIOATTIVITA' SONO AUMENTATI E POI DIMINUITI. VIOLENTA SCOSSA D'ASSESTAMENTO**Nuove esplosioni nei reattori danneggiati. Nella notte un altro incendio****TOYOHASHI****Antonio Fatiguso**

La crisi nucleare del Giappone ha sfiorato la catastrofe dopo due esplosioni e incendio (uno in piena notte in Italia) in due dei reattori della centrale di Fukushima Daiichi, gravemente danneggiata dal doppio disastro del terremoto e dello tsunami che ne è seguito, venerdì scorso. La notizia che un'esplosione provocata da una fuga di idrogeno si era verificata nel reattore 2 ha colto il Giappone di sorpresa, all'alba. Poco dopo, in un drammatico discorso alla Nazione teletrasmesso, il premier Naoto Kan ha chiesto ai cittadini di «mantenere la calma», anche se i rischi di nuove complicazioni, che potrebbero minacciare una vasta parte del Paese inclusa la capitale Tokyo, un gigantesco agglomerato urbano di 35 milioni di persone che si trova 240 chilometri a sud della centrale, «è molto alto». E da Bruxelles il commissario Ue per l'Energia Günther Öttinger che «si parla di apocalisse e credo che la parola sia ben scelta».

Kan aveva finito di parlare da poco quando si è diffusa la seconda cattiva notizia della giornata: un incendio, anch'esso innescato da un'esplosione innescata dall'idrogeno, si era prodotto nel reattore 4, che fino a quel momento si riteneva non essere stato danneggiato. Invece ora sembra che ci siano crepe nel tetto e questo potrebbe portare a rilasci radioattivi. Ci sono problemi di surriscaldamento anche con le vasche che contengono il combustibile nucleare «usato». Quattro dei sei reattori di Fukushima Daiichi risultano così danneggiati e, secondo gli esperti, la cosa migliore che può succedere è che la crisi si risolva in qualche modo - nessuno sa dire quale - e che vengano sepolti e dimenticati. In un segnale preoccupante, il portavoce del governo Yukio Edano ha affermato che anche i reattori 5 e 6 danno segni di surriscaldamento. Kan ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di rimanere al chiuso e di lavarsi spesso.

La tensione era evidente sul volto del primo ministro che, come usano in questi giorni tutti i funzionari governativi, indossava un giubbotto azzurro e pantaloni da lavoro. In un succedersi di dichiarazioni dell'instancabile Edano e di esponenti governativi e dell'industria nucleare che spesso si lasciano andare ad affermazioni imprecise e a volte contraddittorie tra loro, è emerso che il livello di radioattività era insolitamente alto - 20 superiore al normale - in alcuni quartieri di Tokyo. La radioattività è scesa nelle ore successive ma questo non ha impedito a molti di lasciare la megalopoli, ad altri di fare incetta di beni di prima necessità. Non c'è stato panico, ma la preoccupazione è aumentata quando l'Ambasciata di Francia ha messo in guardia i suoi cittadini residenti nella capitale, affermando che il vento stava spingendo la radioattività verso la capitale.

Il governo ha poi affermato che i livelli di radioattività sono fortemente scesi nella centrale e l'Organizzazione meteorologica mondiale ha rilevato che i venti hanno cambiato direzione e stanno spingendo la radioattività sull'Oceano. Gli esperti sono unanimi nell'affermare che i reattori giapponesi sono infinitamente più sofisticati di quello che esplose a Chernobyl, in Ucraina, nel 1986. Il professor Frank N. von Hippel dell'Università di Princeton ha fatto un paragone con l'incidente di Three Mile Island. «Allora tutti erano concentrati su un reattore - ha detto - qui i responsabili devono lavorare contemporaneamente su più reattori». **Soccorsi** Continua la ricerca di persone vive sotto le macerie.

La grande fuga da Tokyo: chi può si sposta al Sud

APPLE, LANCIO DELL'IPAD 2 RIMANDATO QL%u2019IPAD

16-03-2011

IL PUNTO L'AMBASCIATA HA CHIESTO AGLI ITALIANI DI LASCIARE AL PIU' PRESTO LA CITTA'**TOKYO**

I musicisti del Maggio sono bloccati. Il sindaco Renzi chiede l'intervento del governo

Stefano Secondino

La gente scappa da Tokyo, dove la radioattività è dieci volte il livello normale. Scappano i residenti verso il sud, ancora più lontano dalla centrale di Fukushima, che si trova 230 km a nord della capitale. E scappano soprattutto gli stranieri, dando la caccia a ogni posto libero su qualsiasi aereo che lasci il paese. Chi non può scappare, prende d'assalto i supermercati.

«Un sacco di miei amici se ne sono andati a sudovest, a Kansai, per il sollievo di altri 500 km di spazio per respirare» scrive sul blog della Bbc uno straniero residente a Tokyo, Romen Barua. Lui però non è partito: «Al di là della minaccia di blackout (ma finora non ho sentito nessuno a Tokyo che li ha subiti) e un accesso ridotto ai trasporti, non ho riscontrato difficoltà finora».

La vita nella megalopoli non si è fermata, uffici e negozi sono tutti aperti. Però c'è molta meno gente per strada ed è più silenziosa. Molti portano la mascherina sulla bocca. I negozi di alimentari sono semivuoti, la gente ha fatto incetta di generi di prima necessità. La rete dei trasporti è semiparalizzata, con treni e metrò che vanno a ritmo ridotto per risparmiare energia. Scarseggia la benzina, molti sono rimasti a casa per paura. La gente comincia a chiedere agli ospedali quali rischi corre, cosa deve fare per proteggersi. Chi può però se ne va. L'aeroporto di Tokyo è intasato di gente. Sono soprattutto coppie di giapponesi con bambini, che vogliono portare via i piccoli dal rischio di radiazioni. «Non so se c'è davvero pericolo, ma l'importante è mettere al sicuro il mio bimbo», commenta una mamma. Gli stranieri che possono cercano tutti di andarsene. L'ambasciata italiana lancia un appello: i connazionali «che non hanno ragioni impellenti per rimanere, lascino il paese o perlomeno vadano a sud». Ma non è così facile. Gli aerei sono tutti pieni. «Tutti i voli, per qualsiasi destinazione, sono strapieni - racconta un fotomodello italiano - I pochi posti disponibili costano cifre inimmaginabili».

L'orchestra del Maggio Fiorentino, che l'altro ha interrotto la tournée, è ancora a Tokyo, in attesa di imbarco. Si pensa di spostare provvisoriamente le 300 persone a Osaka, per allontanarle almeno dalle radiazioni. Il sindaco Renzi, duramente contestato dai famigliari di musicisti e tecnici, chiede al governo di dichiarare lo stato di emergenza e riportare a casa tutti con mezzi militari o della protezione civile. Air France intanto ha aumentato i voli per rimpatriare i cittadini francesi, mentre l'Austria ha spostato l'ambasciata a Osaka. **Paura** La gente a Tokyo teme i livelli di radioattività.

Sotto controllo la situazione del Po

PROVINCIA

17-03-2011

BASSA OVEST A POLESINE HA TOCCATO UN METRO SOPRA LO ZERO IDROMETRICO

Allagate le campagne e diversi canali riempiti d'acqua hanno lambito le strade minori

Paolo Panni

Pioggie, a tratti anche abbondanti, hanno interessato ieri, per tutta la giornata la zona della Bassa Ovest. Alle precipitazioni, ha fatto seguito anche il conseguente aumento di livello dei corsi d'acqua.

Le piogge delle ultime 48 ore, in particolare, come evidenzia Aipo, hanno provocato un innalzamento del Po e dei corsi d'acqua del bacino, in particolare nell'area del Piemonte occidentale e meridionale, ed in quella dell'Emilia occidentale e centrale (compreso anche il territorio della Bassa Parmense).

Per l'asta principale del Po ieri è transitata un'onda di piena con livelli di ordinaria criticità nel tratto tra Carignano e Ponte Valenza. Di conseguenza, il tratto posto più a valle, Parmense compreso, sarà interessato nei prossimi giorni da valori significativi di portata che, secondo i tecnici Aipo, si attesteranno tra l'ordinaria e la moderata criticità e si prevede anche l'interessamento delle aree golenali aperte.

Monitorata La situazione del Po viene costantemente monitorata dagli uffici Aipo, in coordinamento coi centri regionali di Protezione civile, le Arpa, le prefetture, gli Enti locali e tutti i soggetti preposti. Al momento, a parte parziali allagamenti delle aree golenali aperte, non sono previsti problemi significativi nella Bassa. Ma, come sottolineano gli esperti, sarà necessario attendere gli effetti finali delle precipitazioni e, quindi, quant'acqua cadrà sul Nord Italia.

Ieri, a Polesine, il fiume è arrivato a toccare quota un metro sopra lo zero idrometrico ed ha continuato a crescere sensibilmente per tutta la giornata. Nella Bassa Ovest numerose sono le campagne che si sono in parte allagate e diversi canali si sono riempiti d'acqua arrivando anche a lambire le strade minori.

Le precipitazioni, a tratti piuttosto abbondanti, nei bacini dei fiumi Enza, Stirone e Rovacchia hanno determinato il raggiungimento del livello di preallarme in diverse sezioni.

Preallarme Per questo la Protezione civile regionale, sentiti i tecnici dell'Aipo, che hanno attivato il servizio di piena, ha deciso la fase di preallarme per i comuni di Sorbolo, Mezzani, Soragna, Fidenza, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Trecasali, Fontanellato e Fontevivo. La decisione è stata comunicata alle prefetture, ai presidenti delle Province di Parma e Reggio Emilia e ai responsabili dei servizi tecnici di bacino degli affluenti Po. In piena anche il torrente Ongina, che segna il confine fra le province di Parma e Piacenza, toccando i comuni di Busseto e Polesine. Tecnici del Consorzio della Bonifica Parmense al lavoro all'altezza del nodo idraulico di Rigosa Nuova, Bardaleno e Fossa Parmigiana, nel territorio di campagna fra i comuni di Polesine, Zibello, Busseto e Soragna dove un cedimento arginale, di qualche mese fa, richiede una particolare attenzione. **Campagne allagate** Un terreno nel comune di Polesine.

«Sono scampato al terremoto in Nuova Zelanda»

PROVINCIA

17-03-2011

Luca Bandini, 21enne nocetano, ha anche vissuto per cinque mesi in Australia

«L'Australia è un luogo da vivere, non da vedere»: Luca Bandini, 21enne di Noceto, definisce così la terra in cui ha vissuto negli ultimi cinque mesi. Un viaggio intrapreso per dimostrare a se stesso che avrebbe potuto cavarsela da solo, senza la famiglia ed una casa stabile.

«Sono partito con due amici, appena arrivati abbiamo comprato un furgoncino molto vecchio, che continuava a rompersi ovunque andassimo. Un mezzo di trasporto era però essenziale per poter lavorare: l'ostello in cui dormivamo e le fattorie dove andare a fare la campagna della frutta erano piuttosto distanti tra loro. Lavoravamo due settimane per mettere da parte un po' di soldi, poi si ripartiva col furgoncino e si percorrevano circa 700-800 km spostandosi da una città all'altra: noi abbiamo scelto di viaggiare lungo la costa est visitando Sydney, Melbourne ed altri centri abitati».

Ciò che ha colpito maggiormente i ragazzi è stata l'atmosfera e le persone che hanno conosciuto: «Quando arrivi in Australia ti accorgi che c'è una sorta di legge non scritta: per vivere bisogna aiutarsi a vicenda. Non ho incontrato solo persone ma veri amici: si è in una condizione talmente estrema pochi soldi e senza comodità - per cui i legami che si instaurano sono straordinariamente profondi e sinceri. Tante notti le ho passate a chiacchierare sulla brandina con ragazzi tedeschi, inglesi, giapponesi: erano persone affascinanti che viaggiavano da anni. In cinque mesi non mi sono mai sentito fuori posto, la gente ti mette nelle condizioni di sentirti sempre ben accetto e consono alla situazione: capisci subito che non ti farebbero mai un torto».

Un viaggio intriso di momenti indimenticabili ma anche di grande paura: «Eravamo in Nuova Zelanda quando c'è stato il terremoto. Momenti tremendi: si sono susseguite 65 scosse, alcune di un'intensità tale da non riuscire a rimanere in piedi. L'ostello in cui dormivamo è rimasto intatto, dunque siamo rientrati per recuperare le cose che vi avevamo lasciato nella fretta di scappare: mentre eravamo in camera di nuovo una scossa. C'erano due italiani, due irlandesi e due olandesi in quella stanza e tutti ci siamo abbracciati in cerchio sperando che l'inferno terminasse al più presto».

Usciti dalla struttura pioveva a dirotto e nessuno aveva più nulla. La situazione era critica: Luca era rimasto senza soldi, senza passaporto, senza la sua borsa.

«Vedevo gli alberi sradicati dal terreno, regnava il caos ovunque. I volontari e la gente del posto sono davvero stati i nostri angeli custodi: ci aiutavano col sorriso per rassicurarci, anche se in fondo all'animo erano distrutti».

Pioggia: oltre 60 millimetri da domenica

PARMA

17-03-2011

METEO TREGUA DA OGGI FINO A SABATO E TEMPERATURE IN CALO: IERI LA MINIMA HA SFIORATO GLI 11 GRADI

Ieri sera chiuso il sottopasso tra la tangenziale Nord e quella Ovest

Erano quasi 40 i millimetri di pioggia caduti fino a ieri sera dalla mezzanotte di martedì. Una lunga e quasi ininterrotta pioggia che ha avuto il culmine fra le 16 e le 17, quando un potente acquazzone ha spazzato la città.

E' stata così confermata l'allerta che la Protezione civile aveva diramato fino alla mezzanotte di ieri, mettendo in preallerta, per Enza, Stirone e Rovacchia - dopo aver sentito i tecnici dell'Aipo - i comuni di Sorbolo, Mezzani, Soragna, Fidenza, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Trecasali, Fontanellato e Fontevivo.

In città sono caduti complessivamente 63 millimetri di pioggia da domenica. Molto peggio è andata in montagna dove, ad esempio, a Lagdei sono caduti 60 millimetri solo in 48 ore.

Sotto controllo comunque nel territorio comunale la situazione dei corsi d'acqua: a Ponte Nuovo il Baganza ha raggiunto intorno alle 5 di ieri 1,20 metri sopra lo zero idrometrico (la prima soglia di allarme scatta a 1,50 metri), mentre le acque a Ponte Verdi hanno toccato il massimo di 1,60 metri alle 15 (prima soglia di allarme 2,50). Grossi problemi ieri sera nei sottopassi della tangenziale.

Verso le 22 è stato chiuso quello della bretella di collegamento tra la tangenziale Nord e la Ovest in direzione di via Spezia. E problemi erano segnalati anche in altre zone. Tutto nella norma, spiegano i meteorologi, per marzo, mese tradizionalmente piuttosto piovoso. Si discostano invece leggermente dai valori medi stagionali le temperature, complice il cielo coperto e le correnti caldo-umide di scirocco.

Per oggi il meteo prevede piogge residue e miglioramento dal pomeriggio. Una tregua domani e sabato, quando finalmente dovrebbe fare capolino il sole. Si abbasseranno però le temperature, soprattutto le minime.

Francesco, un parmigiano a Tokyo: «E' come la fine del mondo»

CRONACA

17-03-2011

La storia Il 29enne Libassi: «Mia moglie è giapponese, non vuole abbandonare il Paese»**Il ristoratore: «Sembra di essere in un film. E la terra trema ancora»**

Enrico Gotti Francesco Libassi è uno degli ultimi italiani rimasti a Tokyo. È parmigiano, ha 29 anni ed è il direttore di un ristorante italiano in un quartiere che si chiama Akasaka. L'apocalisse è a 200 chilometri: questa è la distanza che lo separa dalla centrale nucleare danneggiata dal sisma e dallo tsunami.

«L'ambasciata italiana mi ha solo detto di stare tranquillo e che stanno pensando di organizzare aerei extra per evacuare chi se ne vuole andare: io ancora sono nel pallone, è difficile decidere soprattutto perché mia moglie è giapponese e non se ne vuole andare dal suo Paese in un momento così. Comunque di italiani ce ne sono ancora parecchi qui, anche se molti se ne sono andati. E l'ambasciata sta facendo un lavoro eccellente».

Francesco ha lasciato l'Italia tre anni e mezzo fa, per amore della cultura giapponese e di una ragazza che è diventata sua moglie.

Questo è il suo racconto del terremoto: «La cosa che mi ha colpito di più è stata la freddezza ...

qui a Tokyo il terremoto è stato forte, il più forte che abbia mai sentito, io stavo lavorando e sono scappato in strada, e ti giuro che ballava tutto... palazzi di 50 o 60 piani compresi. Pensavo che fosse la fine, non sembrava neanche vero, sembrava di essere dentro un film. Ovviamente tutti sono usciti in strada, ma ci sono state anche tante persone che si sono rintanate nei caffè, facendo finta di nulla, bevendo e mangiando mentre la terra tremava».

«Sono stati bloccati tutti i trasporti, treni e autobus, strade bloccate peggio che negli esodi estivi. Il problema di Tokyo - spiega Francesco - è che essendo enorme, tutti sono dovuti tornare a casa a piedi, per chilometri e chilometri di strada, fermandosi nei vari negozi aperti 24 ore a fare incetta di beni a lunga scadenza. Il proprietario del ristorante in cui lavoro si è fatto 13 ore di marcia per tornare a casa!

Tu vedevi file e file di persone in marcia silenziosa e ordinata, verso le proprie case, con i loro elmetti bianchi che le varie ditte hanno distribuito ai loro impiegati. Questa è una delle grandi differenze con l'Italia: niente vandalismo, niente furti, niente scippi, niente atti contro il prossimo, solo un grande spirito comune, anche se eravamo in una specie di fine del mondo. Prova a pensare cosa sarebbe successo in Italia! Molti giapponesi mi hanno detto di essersi stupiti loro stessi di tanta forza d'animo e altruismo».

Francesco è rimasto chiuso nel ristorante in cui serve ai clienti Parmigiano-Reggiano e Prosciutto di Parma da solo fino al mattino. «Per tornare a casa avrei dovuto camminare 20 chilometri nel ristorante avevo acqua e cibo, ma molte persone sono state tutta la notte al freddo, con poco o niente cibo, e in continua marcia. Adesso la situazione, almeno a Tokyo, è questa: i trasporti funzionano a singhiozzo, la corrente elettrica viene interrotta, da oggi, a zone, per 3-4 ore circa, quindi anche i treni non si muovono. I distributori di benzina sono tutti chiusi e senza carburante, supermercati senza beni di prima necessità: pane, acqua, verdure, riso. I ristoranti neanche a parlarne... io faccio eccezione, teniamo aperto più che altro per dare un po' di speranza. Le strade sono ingolfatissime e quasi impraticabili. In più la terra continua a tremare».

Il sisma

«Ho visto ballare palazzi di 60 metri. Ma la gente è rimasta calma» **Un parmigiano a Tokyo** Francesco Libassi, 29enne ristoratore.

Neve sulla disperata ricerca di sopravvissuti

PRIMO PIANO

17-03-2011

Primo piano

TERREMOTO E TSUNAMI CITTA' SPAZZATE VIA. LA CROCE ROSSA: «A OTSUCHI PROBABILE UN'ECATOMBE»

Freddo, fame e angoscia. Si temono decine di migliaia di vittime**TOKYO**

I disperati soccorsi alla ricerca dei sopravvissuti nel Nord-Est del Giappone devastato dal terremoto e dallo tsunami di venerdì scorso incontrano ora un nuovo ostacolo: la neve. Una fitta precipitazione ha steso uno spesso manto sul mare di rovine e le temperature sulle prefetture di Sendai scendono sotto lo zero, riducendo, ora dopo ora, le già esigue speranze che qualcuno sia ancora vivo sotto le macerie, dopo i miracoli dei giorni scorsi.

E ora dopo ora prende forma anche lo spettro di un ecatombe epocale: se infatti nell'ultimo bilancio ufficiale i morti accertati sono 4.314, i dispersi 8.606 e 2.282 i feriti, stime indipendenti fra i soccorritori prevedono cifre ben diverse. Il capo della polizia della prefettura di Miyagi, per esempio, prevede oltre 10 mila morti nella sola sua giurisdizione; il comune di Ishinomaki, 160 mila anime, teme che solo i morti possano essere oltre 10 mila, senza che si possano ancora calcolare i dispersi.

Il funzionario della Croce Rossa Internazionale Patrick Fuller ha espresso nelle ultime ore il timore che nella sola cittadina marittima di Otsuchi, 17 mila abitanti che vivevano dell'industria ittica, esposta alla furia del mare e rasa al suolo, le persone che potrebbero essere sparite in mare siano 9-10 mila.

E basta guardare i video che girano sui media su Otsuchi per rendersene conto: tabula rasa, un mare uniforme di detriti e rottami che si estende fino all'orizzonte in tutte le direzioni e che sembra formare delle onde. Il tutto cementato a terra da uno strato spesso di fango, su cui fra i soccorritori si aggirano residenti che si guardano attorno angosciati, senza riuscire nemmeno a orientarsi, senza coordinate, alla ricerca di familiari o del punto dove un giorno c'era la loro abitazione.

E ora su Otsuchi nevicava fitto. La temperatura è sotto lo zero. «Si lavora duramente, c'è l'esercito. Ma i vigili del fuoco sono andati via per il timore che la neve impedisca loro di rientrare alla base», dice il funzionario della Croce Rossa. E i sopravvissuti, in maggioranza persone anziane, sono ammassati in rifugi di fortuna. Il cibo e l'acqua cominciano a scarseggiare, come anche il carburante per riscaldarsi e spostarsi. A Ishinomaki ci sono 106 centri di raccolta con quasi 40 mila sopravvissuti: «Ho fame. Hanno fame anche i miei quattro bambini», racconta Hiroko.

«**Tutto quello** che ci danno è una banana e una polpetta di riso a testa». A Otsuchi alcune persone, in preda alla fame, rovistano fra le rovine. E a fame e freddo si mescolano stress, angoscia, paura, insonnia. E i vivi sono costretti a dividere i loro problemi con i morti. L'odore di morte, malgrado il freddo, si avverte ovunque a Ishinomaki. Il vicesindaco, Etsuro Kitamura, spiega che le scuole sono diventati obitori, dove i cadaveri si accumulano.

I giapponesi per tradizione cremano i loro defunti, ma l'unico crematorio a Ishinomaki arriverà al massimo a trattarne 18 al giorno. Si dovrà ricorrere quindi alle fosse comuni. Non prima però di aver preso campioni di Dna, foto delle dentature o impronte digitali. Un compito che spetta alle squadre di specialisti che affiancano i soccorritori. Molte migliaia di vittime non saranno mai più restituite dal mare.

frana a barazzone chiusa la strada che porta a trinità - luca tondelli

- Provincia

Frana a Barazzone Chiusa la strada che porta a Trinità

LUCA TONDELLI

CASINA. Il sindaco Carlo Fornili ha emesso ieri un'ordinanza per chiudere la percorrenza sulla strada che porta alla frazione di Barazzone, interessata da un ingente movimento franoso messi in moto a valle della carreggiata, che ha creato profonde spaccature e un dislivello superiore ai venti centimetri sull'asfalto. E' una delle conseguenze delle abbondanti piogge degli ultimi giorni.

In alcuni tratti, il movimento di terra - che visto da una certa distanza appare in tutta la sua imponenza - sembra potersi portare via completamente la carreggiata per un tratto di almeno venti-trenta metri.

Una situazione alquanto problematica, che mette in seria difficoltà i collegamenti tra la piccola frazione casinese e il territorio del comune di Canossa.

Spiega l'assessore ai Lavori pubblici Silvano Domenichini: «Parliamo di una frana di grandi dimensioni, situata appena superato l'abitato di Barazzone in direzione Trinità di Canossa. E' una situazione davvero problematica, perché prima di poter riaprire al traffico la strada sarà necessario un intervento importante».

Immediatamente ieri mattina il Comune di Casina ha coinvolto il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, i cui tecnici hanno iniziato a effettuare i sopralluoghi necessari per studiare il movimento franoso e le modalità d'intervento da adottare.

Prosegue l'assessore Domenichini: «Solo per un primo intervento ci vorranno come minimo 30mila euro, ma la situazione di quella strada è abbastanza critica, dato che le zone in questione sono colpite da diverse frane. Poco più avanti di quella che ci ha costretto a chiudere la strada, infatti, ce n'è un'altra in movimento».

Una strada che, quindi, per essere riaperta richiederà lavori ingenti e tempi che potrebbero essere piuttosto lunghi.

Conclude Domenichini: «Abbiamo già inviato anche una lettera all'Autorità di Bacino. La riparazione della strada richiederà la collaborazione tra enti, perché al momento una spesa così ingente per le nostre sole casse comunali non è ipotizzabile».

Per fortuna la chiusura della strada non comporta l'isolamento di case o frazioni, ma chi abbia bisogno di andare da Barazzone a Trinità, o viceversa, sarà obbligato a lunghe deviazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scossa di terremoto tra carpineti e toano

- Provincia

CARPINETI. In giornate in cui tutti guardiamo al Giappone, dove si susseguono scosse di terremoto di una violenza inaudita, non fa notizia - ma solo statistica - il movimento tellurico registrato alle 12.37 di ieri sull'Appennino, tra le province di Reggio e Modena, nel distretto sismico denominato Frignano. Una scossa con magnitudo 2.4 della scala Richter, praticamente impercettibile dall'uomo, che non ha provocato danni. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Carpineti, Toano e i modenesi Montefiorino e Palagano.

Protezione Civile Lazio Nuovo Centro Regionale

La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha dato simbolicamente avvio ai lavori del nuovo Centro Regionale di Protezione Civile che sorgerà all'interno del Parco di Vejo. Oltre alla Sala operativa, all'Unità di crisi, e agli uffici tecnico-amministrativi della direzione regionale, il Centro inoltre sarà adibito a base operativa della Colonna Mobile regionale

Mercoledì 16 Marzo 2011 - Dal territorio -

La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha annunciato che la Protezione civile del Lazio avrà un nuovo Centro Regionale; l'annuncio è stato dato sabato scorso durante l'avvio dei lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare di via Prato della Corte, all'interno del Parco di Vejo, cui erano presenti oltre un migliaio di volontari in divisa, mezzi ed elicotteri della Protezione civile del Lazio. La nuova Agenzia regionale ospiterà la Sala operativa, il Centro funzionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, l'Unità di crisi, il Comitato operativo, gli uffici tecnico-amministrativi della direzione regionale, strutture informatizzate, una sala conferenze e la mensa. Il Centro inoltre sarà adibito a base operativa della Colonna Mobile regionale di Protezione civile, realizzando in tal modo un modello di intervento tra i più avanzati sull'intero territorio nazionale. Il centro sarà dotato di una elisuperficie e come ha spiegato la governatrice Polverini, di "una scuola di alta formazione, addestramento e specializzazione, per dare ai volontari tutta la professionalità che meritano". A tenere i corsi, esperti dei Vigili del fuoco, della Forestale e di altri corpi con i quali sarà avviato un coordinamento.

La struttura, di proprietà regionale, che ospiterà il centro è composta da 7 fabbricati, si estende su un'area di oltre 15 ettari e verrà ristrutturata rispettando tutti gli standard di sicurezza e antisismici, gli aspetti paesaggistici ed ambientali, che saranno salvaguardati ed armonizzati con gli elevati contenuti tecnologici di cui sarà dotato il Centro. Insieme all'Assessore alla Sicurezza Pino Cangemi, al Segretario Generale della Regione Salvatore Ronghi e ai dirigenti della Protezione civile, la Polverini ha posato la 'prima pietra' facendo così simbolicamente partire i lavori, che saranno completati entro venti mesi. La Polverini ha sottolineato che verrà presentata una proposta di legge che prevede l'unificazione di tutte le strutture in quanto: "non possiamo continuare a vedere i volontari impegnati solo nel personale. Dobbiamo dargli la professionalizzazione che meritano e un organismo nuovo, autonomo, agile e snello che gli permetta di operare al meglio. Questo progetto nasce nel 2008 ma è rimasto fermo come altre iniziative che abbiamo trovato al nostro insediamento. Noi invece vogliamo raccogliarlo e dargli corpo".

Julia Gelodi

Roma più radioattiva di Tokyo Ma è radioattività naturale

Valori di radioattività di fondo più elevati a Roma che a Tokyo, ma si tratta della radioattività presente naturalmente nell'ambiente. L'Ambasciata italiana a Tokyo in una nota chiarisce la situazione. I rilevamenti dei tecnici italiani escludono la presenza di radioisotopi artificiali a Tokyo

Mercoledì 16 Marzo 2011 - Attualità -

Roma è più radioattiva di Tokyo. La notizia, che ha creato non poco allarmismo, è uscita poche ore fa in seguito alla diffusione dei risultati delle rilevazioni effettuate dal team di esperti coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile in missione a Tokyo per valutare la situazione. Effettuando delle rilevazioni sul tetto dell'Ambasciata italiana a Tokyo, i tecnici della Protezione Civile italiana hanno infatti individuato un valore di radioattività di fondo pari a 0,04 microsievert/ora, decisamente inferiore rispetto a quello rilevato a Roma, dove i microsievert/ora sono 0,25. Il confronto ha favorito la diffusione della notizia di una radioattività minore a Tokyo rispetto che a Roma, spingendo anche il sindaco Gianni Alemanno a specificare che nella capitale "non ci sono centrali nucleari nascoste". E' infatti il caso di sottolineare che la radioattività di fondo di cui si parla in questo caso non è quella artificiale, prodotta ad esempio da un reattore nucleare, bensì quella presente naturalmente nell'ambiente, legata al tipo specifico di territorio.

La radioattività può infatti avere origine sia artificiale che naturale. Come spiega l'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale - quella artificiale è generata dall'uomo, ad esempio attraverso la produzione di energia nucleare, apparecchiature mediche per diagnosi e cure, apparecchiature industriali, attività di ricerca e attività legate alla produzione di materiale bellico. La radioattività naturale è invece dovuta alla presenza di radiazioni provenienti dal cosmo, alle interazioni tra queste e l'atmosfera e alla presenza di molti elementi radioattivi nell'aria, nel suolo, nelle acque e nel corpo umano, oltre che in alcuni materiali da costruzioni, tra cui il tufo e il granito, naturalmente radioattivi anche se in misura generalmente debole.

"Esistono in natura elementi radioattivi parte dell'ambiente e presenti persino nel corpo umano" - scrive in una nota l'Ambasciata italiana a Tokyo - "responsabili della radioattività naturale che non potrà mai essere eliminata".

Come spiega la nota dell'Ambasciata, "l'attività di aspirazione in aria, con la conseguente misura cosiddetta di 'catena beta', consiste nell'aspirazione di un volume di aria definito che viene fatto passare attraverso appositi filtri che trattengono il particolato e nel quale vengono fissati anche i radioisotopi presenti nell'aria". In questo modo è possibile determinare la natura (artificiale o naturale) e la quantità di radiazioni presenti nell'aria.

Grazie alla misurazione effettuata dai tecnici della Protezione Civile Italiana è stato possibile escludere la presenza di radiazione proveniente da isotopi artificiali, quindi prodotti in un reattore nucleare. "Paesi come il Giappone" - continua l'Ambasciata - "hanno un fondo ambientale che oscilla tra 0,02 e 0,06 microsievert/ora". Dall'aspirazione effettuata presso l'Ambasciata italiana, il cui campo di radiazioni "è stato valutato 0,04 microsievert/ora imputabile al fondo naturale", non è stata osservata alcuna presenza anomala di radioisotopi artificiali.

Elisabetta Bosi

Maltempo al centro-nord Fiumi sotto osservazione

Stato di preallarme in diverse regioni italiane

Articoli correlati

Martedì 15 Marzo 2011

Torna il maltempo:

piogge al centro-nord

tutti gli articoli » *Mercoledì 16 Marzo 2011 - Attualità -*

Il livello delle acque degli affluenti del Po inizia a preoccupare. Come annunciato dalla Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, le piogge delle ultime ore nei bacini dei fiumi Enza, Stirone e Rovacchia hanno fatto scattare la fase di preallarme per diversi comuni delle province di Parma e Reggio Emilia, tra cui Sorbolo, Soragna, Fidenza, Roccabianca, Fontanellato e Fontevivo. I tecnici dell'Aipo - Agenzia interregionale per il Po - hanno inoltre attivato il servizio di piena. Allerta per i corsi d'acqua anche in Piemonte per alcuni tratti del Po, del Tanaro e del Bormida, in particolare nel torinese, nell'astigiano e nell'alessandrino. Per oggi sono previste situazioni di moderata criticità, mentre da domani pomeriggio le condizioni meteorologiche dovrebbero migliorare.

Continua l'allerta meteo anche in Toscana: le piogge delle ultime ore hanno causato l'allagamento parziale di alcuni sottopassi e disagi alla circolazione, ma senza criticità rilevanti. Grande attenzione a fiumi e torrenti: sotto osservazione soprattutto l'Ombrone, il corso d'acqua maggiormente soggetto a rischio di esondazione. Anche se al momento il livello del fiume rimane sotto il primo livello di attenzione, il perdurare del maltempo e delle piogge potrebbe far precipitare la situazione.

Piogge torrenziali anche a Genova, dove si sono verificati allagamenti nei sottopassi, rallentamenti alla circolazione e situazioni di dissesto idrogeologico: a Campo Ligure cinque famiglie sono state evacuate per precauzione dopo che una frana si è abbattuta nelle vicinanze di alcune case. Bisognerà aspettare venerdì per rivedere il sole, anche se nel fine settimana potrebbero tornare nuvole e pioggia.

Elisabetta Bosi

Tromba d'aria e disagi nel Frusinate

Tromba d'aria e disagi nel Frusinate 17/03/2011, di Redazione (online).

La forte pioggia ed una tromba d'aria hanno causato danni e forti disagi in tutto il nord della ciociaria. A Torre Cajetani, vicino a Fiuggi, un fulmine ha danneggiato quindici contatori dell'Enel, mandandoli in fiamme, in un condominio dove adesso i residenti sono senza energia elettrica. È accaduto in via delle Cese nel piccolo paese a due chilometri dalla cittadina termale. Sono intervenuti i vigili del fuoco e adesso sono al lavoro i tecnici dell'Enel per ripristinare il servizio. A Paliano, sempre in provincia di Frosinone, si è verificata una frana in via Pacciano con la strada invasa dalla terra. I vigili del fuoco sono ora impegnati per mettere in sicurezza un palo dell'Enel a Osteria della Fontana, ad Anagni, che minaccia di crollare sulla strada. Il fiume Aniene, esondato in serata nelle campagne di Trevi nel Lazio, ha provocato l'allagamento di campi e orti mettendo a rischio le culture stagionali. Un fenomeno che si ripete spesso e per questo gli agricoltori da tempo chiedono interventi di sistemazione degli argini del fiume.

Valle dei Santi isolata nel Frusinate per l'esondazione del fiume Liri avvenuta la scorsa notte. L'acqua ha invaso l'intera zona in località Giunture a Cassino. Molti i danni. Un'abitazione è rimasta isolata e tre persone al suo interno sono in attesa di essere soccorse da vigili del fuoco in arrivo da Latina con un gommone. È stata allestita una task force in prefettura con vigili del fuoco e protezione civile. I soccorritori lavorano senza sosta per fronteggiare l'emergenza.

84

Da oggi, per lo scandalo delle presunte truffe per la ricostruzione post terremoto a Torre dé P...**Mercoledì 16 Marzo 2011**

Chiudi

Da oggi, per lo scandalo delle presunte truffe per la ricostruzione post terremoto a Torre dé Passeri, uno dei sette centri del cratere sismico del pescarese (si parla di circa mezzo milione di euro), la parola passa alle difese dei sette personaggi finiti agli arresti domiciliari.

I legali del funzionario responsabile dell'ufficio sisma, Paolo Arditi (per il quale ieri il Comune ha avviato la procedura di sospensione), del figlio, l'architetto Giuseppe, e del collaboratore di quest'ultimo, Michele Pace, così come quelli degli imprenditori coinvolti, Urim Muca, Fernando del Rossi, Lucio Marsili e Romolo De Angelis, stanno esaminando le venti pagine di capo di imputazione dove viene contestato «un intreccio di falsi e truffe ripetuti in modo seriale - per dirla come testualmente scrive il gip Guido Campli che ha firmato l'ordinanza per tutti e sette - mediante il quale gli indagati continuano a tutt'oggi (e cioè fino a quando non sono stati disposti gli arresti) a disporre a loro piacimento dei fondi stanziati per il risanamento».

Questa seconda fase dell'inchiesta è quella riservata all'esame approfondito delle carte che sono in mano al Pm Gennaro Varone, anche in vista degli imminenti interrogatori di garanzia che dovrà effettuare il gip.

Certo, alla luce dei fatti così come riportati nelle accuse, molti dei quali derivanti da riscontri oggettivi e documentali (le fatture pagate alle imprese per lavori mai sostenuti o comunque con costi estremamente gonfiati) le posizioni dei singoli indagati risultano difficilmente smontabili.

Quella che forse necessita di un'ulteriore indagine e approfondimento è l'ipotesi della corruzione, contestata a tutti e undici gli indagati. «Solo ipotizzando tale spartizione degli utili (scrive il giudice nell'ordinanza, riferendosi alle fatture gonfiate) si individua il movente dei due Arditi, non comprendendosi, altrimenti, perché questi ultimi abbiano accettato il rischio di una responsabilità penale per favorire le imprese appaltatrici». Come voler significare io ti do di più, ma una parte di quei soldi deve tornare a me: ipotesi che dovrà essere ancora provata. L'inchiesta, comunque, come scrive lo stesso gip non è chiusa. Anzi, molte ancora sono le posizioni che dovranno essere vagliate, anche di personaggi che ad oggi non figurano nell'elenco degli indagati. Tanto che il gip fa l'esempio per tutti, come l'episodio legato al risanamento della caserma dei carabinieri, e questo non perché i carabinieri abbiano commesso qualche irregolarità, visto che peraltro quella ristrutturazione non è mai avvenuta e mai stata richiesta, ma perché potrebbe configurare un altro episodio di possibile truffa. Se finanziamento c'è stato, come sostiene il giudice, sicuramente è frutto di un escamotage compiuto dalla cricchetta, senza che le «autorità apicali abbiano avuto contezza di questo macroscopico abuso». Così come da valutare è anche la posizione del perito dell'Ina Assitalia che non avrebbe avuto «nulla da ridire sulle liquidazioni richieste per danni inesistenti (riferito all'episodio del campo da gioco).

Insomma di carne al fuoco, per il Pm e per la guardia di finanza che indaga, ce n'è ancora e a questo punto il passaggio nevralgico diventa proprio quello della fase degli interrogatori degli arrestati, qualora decidessero di rispondere alle domande del gip. Spiegare cioè il perché di quei lavori, in alcuni casi non eseguiti o addirittura tecnicamente impossibili, pagati a peso d'oro alle imprese appaltatrici dei lavori. Il livello politico al momento non è stato toccato dalle indagini che si sono fermate al gruppetto legato al responsabile dell'ufficio sisma che era, stando alle accuse, quello che decideva tutto e che avrebbe liquidato al figlio, creando quella che il giudice definisce una "sinergia familiare" il 52 per cento delle autorizzazioni concesse per quel tipo di interventi.

M.Cir.

FABRIANO Ho vissuto momenti di puro terrore che non dimenticherò più;#24...**Mercoledì 16 Marzo 2011**

Chiudi

FABRIANO – «Ho vissuto momenti di puro terrore che non dimenticherò più». Ivan Pasquini, fabrianese di 45 anni, pilota di voli intercontinentali per Alitalia dal 1995, l'11 marzo ha vissuto in prima persona il terremoto che ha sconvolto il Giappone. «Siamo atterrati il 10 marzo a Tokyo. Un volo normale. Saremmo dovuti ripartire il 12». Venerdì, invece, l'apocalisse. «Con altri colleghi ero nel piano interrato di un negozio di elettronica - racconta Pasquini - All'improvviso la terra ha iniziato a tremare. Prima molto lentamente. Mi sembrava un terremoto addirittura inferiore a quello che ha colpito Fabriano nel settembre 1997». Con il passare dei secondi, però, l'intensità è cresciuta a dismisura. «I giapponesi sono rimasti lì, noi invece ci siamo precipitati in strada salendo gli scalini a velocità inaudita». Una volta all'aperto, a colpire Pasquini è stato l'ondeggiare dei grattacieli. «Sembrava dovessero venir giù da un momento all'altro. Pareva di stare su una tavola da surf in mezzo al mare». Un'esperienza spaventosa. «Sono stati i due minuti più lunghi della mia vita. Non ci sono parole, bisognava esserci». Poi il pensiero è corso ai familiari: «La mia più grande preoccupazione era contattare la mia famiglia a Fabriano per tranquillizzarla. Ma i cellulari erano muti. Così ho pensato di inviare un sms che per fortuna, non so come, è stato ricevuto da mia moglie». Sono state circa 20 le scosse di assestamento che Pasquini ha avvertito fino al giorno della partenza. «Ho dormito vestito, e dopo ogni scossa ho sempre baciato i muri della stanza d'albergo per ringraziarli di aver retto». A impressionare Pasquini è stato anche l'atteggiamento dei giapponesi: «La loro compostezza e, per certi versi, calma, mi ha molto confortato. C'era ordine anche nel mettersi in fila per comprare una bottiglia d'acqua». Il 13 marzo il ritorno in Italia. «E' stato bello riabbracciare i miei cari». Ma non è finita. «Non ho paura di tornare in Giappone. Del resto fra una settimana piloterò l'aereo di nuovo verso Tokyo».

C. Cu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

17-03-2011

Il Messaggero (Frosinone)

IL MALTEMPO HA MESSO IN GINOCCHIO LA CIOCIARIA: RESTA L'ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Giovedì 17 Marzo 2011

Chiudi

IL MALTEMPO
HA MESSO
IN GINOCCHIO
LA CIOCIARIA:
RESTA
L'ALLERTA DELLA
PROTEZIONE CIVILE

Allagamenti, strade chiuse, campagne invase dall'acqua, fiumi e canali straripati, incidenti st...

Giovedì 17 Marzo 2011

Chiudi

Allagamenti, strade chiuse, campagne invase dall'acqua, fiumi e canali straripati, incidenti stradali. La pioggia caduta incessante per tutta la giornata di ieri e la notte precedente sulla provincia pontina, ha provocato disagi e danni non ancora quantificati. E naturalmente la mobilitazione dei vigili del fuoco, della Protezione civile. A Latina bloccata la strada del Piccarello con la circolazione andata in tilt nel pomeriggio di ieri. Allarme per l'Amaseno e per i laghi di Caprolace e Fogliano che hanno straripato invadendo le strade. Scontro tra due tir sulla Migliara 56.

Sevizio a pag. 49

ANCONA Le Marche sono disposte ad aumentare il costo della benzina per ripagare le cons...

Mercoledì 16 Marzo 2011

Chiudi

ANCONA – «Le Marche sono disposte ad aumentare il costo della benzina per ripagare le conseguenze dell'alluvione. Ma ad una condizione: il Governo deve dare un contributo forte per coprire i 462,7 milioni di danni. Se così non sarà, andremo dritti alla Corte Costituzionale a impugnare il Milleproroghe». Così Gian Mario Spacca, dopo l'incontro con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Il rialzo del costo della benzina è un rischio che i marchigiani difficilmente potranno evitare. Lo stabilisce, in pratica, la circolare firmata dal premier Berlusconi sul decreto Milleproroghe, consegnata ieri da Gabrielli al governatore Spacca. La circolare sancisce che non sia lo Stato a dare alle Regioni le risorse necessarie per il superamento dell'emergenza e per la ricostruzione, come è sempre accaduto. Ma siano le Regioni a provvedere con le proprie casse, con una rigida sequenza di misure. In primis con una manovra di bilancio, poi con l'incremento delle addizionali Irap e Irpef. Infine con il rialzo del costo della benzina. Solo dopo l'attuazione di queste misure sarà possibile attingere al Fondo nazionale della Protezione civile. Comunque scheletrico, perché non finanziato dal 2004. Spacca scarta le prime ipotesi perché «impraticabili». «Con i tagli di oltre 170 milioni già subiti dal Governo, non siamo in condizioni di farci carico di una manovra di bilancio – ha spiegato Spacca – L'aumento dell'addizionale Irap, ora allo 0,5%, penalizzerebbe invece le imprese. E non è proponibile nemmeno il rialzo dell'Irpef, già al massimo per i redditi sopra i 30mila euro. Mentre è nullo per chi dichiara meno di 15mila euro, ma non possiamo introdurla colpendo i meno abbienti». Rimane così la possibilità di intervenire sull'accise della benzina fino a 5 cent. Spacca scrive a Berlusconi per chiedere un incontro e rivedere la circolare da lui firmata. «L'impostazione della circolare – scrive Spacca – risulta profondamente ingiusta verso comunità gravemente colpite da eventi calamitosi, in quanto farebbe venir meno i principi di solidarietà, comune responsabilità ed equità di trattamento». Da parte della Regione c'è assoluto dissenso. «Già ritenevamo che il Milleproroghe presentasse profili di dubbia costituzionalità - ha detto Spacca in conferenza stampa - poi il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida ci ha confortato con il suo parere. Ora, ci verrebbe l'impulso di impugnare la legge, ma in queste ore cerchiamo un terreno d'intesa. Siamo in uno stato di diritto e dobbiamo obbedire alle norme». Cosa succede ora? La partita avrà tempi brevissimi. Entro oggi Spacca attende risposte da Giulio Tremonti. Al ministro dell'Economia viene subito chiesto un contributo per reperire gli 80 milioni – quantificati ieri da Spacca e Gabrielli – necessari per i primi interventi di urgenza. Un contributo del Governo sarebbe un segnale che Tremonti non intende applicare la norma in maniera rigida, ma vuole venire incontro alle Marche con risorse dello Stato. A Tremonti Spacca chiede un incontro e si affida a Gabrielli per fare da tramite.

G. Cio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Elpidio a Mare

Mercoledì 16 Marzo 2011

Chiudi

. Dopo l'esondazione dell'Ete Morto l'emergenza non è finita, ieri una nuova frana a Fratte. Clementi: «Ripensiamo il territorio»

Alluvione, nasce un comitato per i risarcimenti

Oggi intanto il Comune consegnerà a Della Valle l'elenco con le famiglie e le aziende colpite

ANCONA Tassa sulle disgrazie, Berlusconi e Tremonti non rispondono alla richiesta di ...

Giovedì 17 Marzo 2011

Chiudi

di GIANLUCA CIONNA

ANCONA – Tassa sulle disgrazie, Berlusconi e Tremonti non rispondono alla richiesta di deroga da parte di Spacca. E il rischio di un rialzo della benzina rimane concreto. Nel frattempo, il governatore a Roma raccoglie consensi contro la circolare del Milleproroghe. Sia da parte di tutti i parlamentari marchigiani, sia da parte delle altre Regioni. Deputati e senatori di centrodestra e centrosinistra, eletti nel nostro territorio, presenteranno una mozione contro il provvedimento che impone alle Regioni di pagare di tasca propria i danni delle calamità naturali, con una manovra di bilancio, oppure con un rialzo delle addizionali Irap e Irpef, o ancora intervenendo sul prezzo della benzina fino a 5 cent. Anche se Ciccio (Pdl) si distingue: «Sarebbe, nel caso, un modo immediato per recuperare in tempi brevissimi diverse decine di milioni di euro». I senatori, da parte loro, solleciteranno un incontro urgente con Berlusconi. Anche le Regioni si dicono contrarie alla circolare applicativa firmata dal premier. Lo hanno detto a chiare lettere ieri nel corso della Commissione Protezione civile della Conferenza delle Regioni, dove erano presenti anche Spacca e Gabrielli. E giovedì prossimo, durante la Conferenza dei governatori, le Regioni potrebbero addirittura assumere una posizione ufficiale unitaria, adottando in toto il parere fornito da Valerio Onida. Il presidente emerito della Corte costituzionale che ha ravvisato profili di incostituzionalità nel Milleproroghe, dopo essere stato interpellato proprio dalle Marche. Spacca vuole sapere in tempi brevissimi se Berlusconi e Tremonti sono disposti a dare aiuti di Stato per la ricostruzione. Possibilità non contemplata nel Milleproroghe, se non in ultimissima battuta. Domani, probabilmente, il giro di boa decisivo. Se dal Governo non si ravviseranno aperture almeno per quegli 80 milioni (dei 462,7 milioni totali di danni) chiesti in prima battuta da Spacca per gli interventi di somma urgenza a popolazioni e imprese colpite, la Regione ricorrerà alla Corte Costituzionale. Intanto sono in molti a scagliarsi contro la tassa sulle disgrazie Per Cna e Cgia «non è accettabile che i cittadini e gli imprenditori marchigiani debbano pagarsi la ricostruzione con l'aumento delle aliquote Irap e Irpef e con un incremento della benzina. Si tratta di misure insostenibili per le nostre piccole imprese e profondamente ingiuste verso i cittadini». L'assessore Viventi denuncia: «Non è possibile che, proprio mentre celebriamo l'Unità d'Italia, si assista a una così grave ingiustizia: all'interno dello stesso decreto, per far fronte ad analoghi eventi calamitosi, regioni come il Veneto vedono riconoscersi ulteriori 60 milioni, oltre ai 300 precedentemente stanziati». Il segretario Cgil, Venturi, definisce «sconcertante» la circolare del Milleproroghe. «E' inaccettabile il principio secondo il quale chi c'ha la calamità se la paga aggravando la condizione delle imprese e delle persone già colpite».

RIPRODUZIONE RISERVATA

A causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi che hanno provocato diverse frane e smottamenti, i...

Giovedì 17 Marzo 2011

Chiudi

A causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi che hanno provocato diverse frane e smottamenti, il servizio Viabilità della Provincia ha disposto la chiusura al transito di alcune strade provinciali. La prima ordinanza riguarda la chiusura della "Lisciano" per una frana al Km 1+250. Il traffico veicolare è deviato sulla San Marco. Sempre in territorio del Comune di Ascoli, è stata chiusa al traffico la "Vallesenzana" per uno smottamento al Km 5+525 con deviazione del transito sulla "Ripaberarda". Ordinanza di chiusura anche per la Cossignano-Carassai-Valdaso, con conseguente deviazione del traffico sulla "Tre Camini". Infine, è stata disposta anche la chiusura della "Tavernelle" per la frana verificatasi al Km 6+380 in territorio del Comune di Palmiano. In questo caso, il traffico veicolare è deviato sulle seguenti strade: Picena, Palmiano, Venarottese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per lavoro vive in Giappone da qualche anno. Era lì anche durante il terribile terremoto di ven...

Giovedì 17 Marzo 2011

Chiudi

Per lavoro vive in Giappone da qualche anno. Era lì anche durante il terribile terremoto di venerdì scorso ma fortunatamente è scampato al peggio e dopo qualche giorno di angoscia si è fatto vivo tramite la propria pagina Facebook tranquillizzando amici e conoscenti che provavano a contattarlo. Si tratta di Roberto Perozzi di Cupra Marittima, parrucchiere poco più che trentenne che ha deciso di aprire un'attività nella terra del Sol Levante di cui scrive in maniera affascinante sul suo blog (<http://robertoperozzi.blogspot.com/>). Quella stessa terra che ora, dopo l'apocalisse causata dalla fortissima scossa e il conseguente tsunami, in molti cercano di lasciare. Ma non lui, che lì, a Shibuya, uno dei quartieri più vivaci di Tokyo, si è sposato e ha avuto due figli. «Stiamo tutti bene, un abbraccio», ha scritto a chi lo aveva cercato sulla rete. Oggi Roberto continua a lavorare nel suo salone, ma è quasi impossibile condurre una vita normale. Una semplice pioggia potrebbe essere contaminata da radiazioni. Lui stesso consiglia a chiunque sia da quelle parti: «Copritevi, potrebbe essere pioggia tossica». E continua ogni tanto a tenere aperte le comunicazioni con i suoi conterranei cuprensi che su Facebook non nascondono la loro preoccupazione. «Viviamo con il pensiero sulla base nucleare di Fukushima. La città è stranamente calma, molti negozi sono rimasti chiusi. Nei supermercati carne, pane, riso, sono rare». E pubblica delle foto con gli scaffali praticamente vuoti e le bottiglie rotte ancora per terra. L'ultimo messaggio, di ieri, mostra un grafico sulle radiazioni presenti nell'aria della sua città ed è scritto in inglese. Tradotto dice così: «Niente panico, è leggermente più alto solo per un'ora, poi è tornato normale. Leggermente più alto significa comunque privo di radiazioni di raggi x». Per ora rassicura quindi la sua famiglia e tutti quelli che lo conoscono.

Ross.Luc.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come comportarsi in caso di emergenza Lezioni di protezione civile nelle scuole elementari

VALDISIEVE pag. 22

PONTASSIEVE CON I VOLONTARI DI MISERICORDIA E CROCE AZZURRA

IMPARARE il comportamento da adottare in caso di emergenza. E' l'obiettivo di una iniziativa della Presidenza del consiglio comunale di Pontassieve che, in accordo con la direzione didattica, promuove due incontri rivolti alle scuole per spiegare, con i volontari della protezione civile di Misericordia e Croce Azzurra di Pontassieve, quali azioni e comportamenti tenere in caso di emergenza. Si comincia venerdì dalle 14 alle 16 alla Don Milani a Montebonello e il venerdì successivo, alla Gianni Rodari di Molino del Piano. I volontari effettueranno simulazioni di operazioni di soccorso.

Associazioni e circoli reclutati per il piano neve

VALDARNO pag. 28

RIGNANO

L'AMMINISTRAZIONE di Rignano sta procedendo all'adeguamento del proprio piano neve. Da circa un mese infatti sono stati coinvolti i circoli e le associazioni del territorio, per ottenere una disponibilità operativa in caso di neve. I circoli di Troghi, di San Donato in Collina, di Rosano, la Croce Rossa e gli scout hanno aderito e sono stati dotati di pale e sale per la rimozione della neve dai marciapiedi. Il coordinamento sarà della protezione civile comunale. I referenti individuati dalle associazioni saranno aggiornati, via sms, delle allerta meteo provenienti dalla protezione civile provinciale. La Vab da alcuni giorni si è dotata, con il contributo del Comune, anche di una lama sgombraneve e di uno spargisale fuoristrada.

Maltempo Veneto, incubo alluvione Allarme sms e 20 persone evacuate

BREVI pag. 25

FOTO SIMBOLO L'alluvione in Veneto a novembre (Ansa)

VENEZIA. Con il maltempo torna anche l'incubo alluvione in Veneto. Già una ventina le persone evacuate dalle loro case a Soave (Verona) a causa della tracimazione del Tramigna, dopo le forti piogge. Resta l'allarme anche per l'ingrossamento del Bacchiglione, a Vicenza, e sempre nel veronese, a Monteforte, per il rischio di tracimazione dell'Alpone. A Tragnago, dov'è tracimato il torrente Illasi, due anziani sono rimasti intrappolati in un guado con l'auto e sono stati salvati dai vigili del fuoco. Da ieri è infatti in allerta 24 ore su 24 la protezione civile del Veneto e i cittadini interessati sono stati raggiunti, oltre che da sms e da comunicazioni porta a porta' o con megafoni, anche telefonicamente dal personale del comune appositamente richiamato in servizio. Nubifragi anche nel resto del Nord del Paese, con frane in Piemonte, dov'è stato sgombrato un edificio di 16 alloggi, e allerta per il fiume Po. Image: 20110317/foto/705.jpg

Allagamenti e strade chiuse L'Ombrone rompe gli argini

CRONACA GROSSETO pag. 7

Pioggia: il fiume esonda. Servizi di piena allertati. Diversi incidenti

PREOCCUPAZIONE Un abitante di Arcille guarda con preoccupazione l'esondazione dell'Ombrone. La zona di Campagnatico viene regolarmente colpita dalle piene. Servono lavori urgenti

ALLERTA meteo tra ieri e oggi in Maremma, con l'Ombrone e gli altri corsi d'acqua minori che hanno superato i livelli di guardia. Proprio l'Ombrone ha tracimato nelle campagne, riproponendo i soliti gravi problemi per gli agricoltori soprattutto ad Arcille. Protezione civile al lavoro per tutta la giornata di ieri. In particolare, grande attenzione ai servizi di piena sul maggiore fiume della provincia, con l'apertura nel pomeriggio di ieri della seconda fase di pre-attenzione. È stato anche attivato il servizio di piena per il Bruna (dalle 10 di ieri mattina) e per il torrente Sovata. Monitorati anche l'Albegna e l'Osa. Ma il problema vero rimane l'Ombrone, che in alcuni tratti fa paura. A Istia in particolare, ma anche ad Arcille, dove si sono ripresentati i gravi problemi di esondazione delle campagne, con i campi coltivati che diventano inservibili. «Abbiamo più volte fatto presente il problema dice Paolo Zanoni, che ha una casa proprio sul fiume in località Capannelle, nella frazione di Campagnatico ma la situazione resta grave. Il nostro terreno, adibito a giardino, viene regolarmente invaso durante le piene». Gli abitanti della località Capannelle, che «La Nazione» aveva visitato nei mesi scorsi, si sentono abbandonati. «Prima almeno ci avvisavano della piena dicono Adesso neanche quello». Il fiume in località Capannelle fa una doppia curva, prima a destra e poi a sinistra. Già con la prima ansa le acque, in caso di piena, invadono i campi in maniera massiccia. Tutta colpa, secondo molti, dei lavori iniziati e mai ultimati per far scorrere nei «binari» giusti il letto del fiume. Diverse le strade chiuse in tutta la provincia. In particolare ci sono stati degli allagamenti nei sottopassi della strada provinciale 152 Aurelia Vecchia (loc La Magia limitatamente alle corsie camionabili), della strada provinciale 81 Osa e 137 Lattaia (guadi su torrenti Rigo e Bai). Diversi incidenti, anche se di lieve entità, vengono segnalati dalla Polizia Stradale. I vigili del fuoco di Orbetello sono intervenuti invece sulla strada provinciale 67 per la motrice di un camion che era finita fuori strada a causa dell'asfalto bagnato. Nessuna particolare conseguenza per l'autista. Il meteo per oggi non promette niente di buono, con rovesci sparsi sulla costa a partire dalla mattina. Miglioramento solo in serata. Francesco Marinari Image: 20110317/foto/3003.jpg

Smottamenti al Calvello «Gente» interroga

ARGENTARIO pag. 13

PREOCCUPATI

NUOVA interrogazione di «Gente dell'Argentario» sui fenomeni di frane e smottamenti che hanno interessato la collina di Poggio Calvello in località Fortino, a poche centinaia di metri dall'entrata di Porto Santo Stefano. «Gli eventi che hanno causato la distruzione totale di alcune abitazioni dice Gente hanno iniziato a manifestarsi nell'autunno del 2009 e a fine ottobre fu emessa un'ordinanza richiedendo, tra l'altro, bonifica e messa in sicurezza delle aree colpite dal disastro».

Sull'argomento, Gente presentò una prima interrogazione nel 2009. «Da allora continua Gente sono stati rilevati continui interventi dell'Acquedotto del Fiora per riparazione di condotte idriche pubbliche a monte della frana e nei primi giorni dello scorso gennaio risulta segnalata una nuova ulteriore perdita di acqua delle condotte idriche pubbliche passanti sul versante interessato dalla frana». Ecco perché è scatta la seconda interrogazione di Gente dell'Argentario, per sapere «quale è l'attuale stato della collina che sovrastata la strada provinciale di accesso all'abitato di Porto Santo Stefano e se sono state approntate opere edili o di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza dei luoghi».

«Tanti disagi dopo la frana Un incontro degli abitanti»

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 9

ROCCHETTA

NONOSTANTE l'apertura di un percorso alternativo, la chiusura della provinciale che collega Brugnato con Rocchetta sta continuando a creare disagi alla popolazione. Il gruppo di minoranza, Rocchetta 2009, punta il dito sul ritardo della messa in sicurezza della provinciale. «Per risolvere un'emergenza di questo genere, oltre al percorso alternativo sostiene Antonella Circella, bisognerebbe coinvolgere la Regione chiedendo un risarcimento per gli ingenti danni, dovuti all'isolamento, che stanno subendo i cittadini e i titolari delle attività commerciali». Sul territorio isolato continua esistono due scuole con circa 70 bambini, una casa famiglia con circa 20 ragazzi, varie attività artigianali, commerciali e industriali, un'istituto per malattie mentali oltre ad una popolazione anziana. Ci chiediamo come mai ad oggi non ci sia stata la possibilità di rendere operativo un servizio di emergenza che garantisca un intervento immediato». «E' necessario concludere un incontro pubblico fra l'amministrazione comunale ed i cittadini, lavoratori, studenti, esercenti attività commerciali ed artigianali coinvolti, per trovare una soluzione ai disagi». Margherita Gregori

Appartamenti distrutti dal fuoco: «sfollati» ospiti dai parenti

PRIMA SARZANA pag. 19

PAURA I VIGILI DEL FUOCO IERI MATTINA HANNO COMPLETATO LA BONIFICA DELL'AREA. TEMPI LUNGI PER IL RIPRISTINO DEL PALAZZO

TERRORE L'intervento dei vigili del fuoco nell'appartamento andato a fuoco l'altra mattina in via Torrione Stella Nord SERVIRANNO mesi per rimettere in sesto l'appartamento di via Torrione Stella Nord devastato dal fuoco propagatosi dalla cucina. Ieri mattina una squadra dei vigili del fuoco di Sarzana è tornato sul luogo del disastro per completare l'opera di bonifica dell'area. Il fumo ha seriamente danneggiato anche l'appartamento al piano di sopra, quello al secondo piano invece è stato invaso dall'acqua usata dai vigili del fuoco per spegnere le fiamme. Danni anche alla veranda al primo piano, semidistrutta dai detriti incendiati caduti dal terzo piano. Con l'ordinanza di inagibilità emessa dai vigili del fuoco, le quattro famiglie residenti si sono subito messe alla ricerca di una nuova sistemazione. Ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale Damiano Sabetta, l'ex segretario del «Parentucelli» rimasto intossicato dall'incendio della sua casa, dal quale è stato salvato dal figlio Carlo a sua volta ricoverato per le esalazioni. La famiglia si è messa in contatto con i servizi sociali del Comune di Sarzana per trovare una sistemazione all'anziano che, da quanto emerso, troverà al momento ospitalità in un'altra abitazione a disposizione dei due figli. Gli altri nuclei familiari hanno provveduto autonomamente. Giorgio Ferrari (il 18enne residente al quarto piano) è andato a casa della madre, ha trovato ospitalità da parenti anche la donna residente al secondo piano insieme ai due figli piccoli. Sistemazione da parenti anche per la famiglia del primo piano. Sono invece rientrati nelle loro abitazioni i residenti degli appartamenti a fianco di quelli interessati dall'incendio. Intanto sembrano esserci ben pochi dubbi sulla natura accidentale del rogo, a quanto sembra partito da un corto circuito all'interno della cucina della casa al terzo piano. Damiano Sabetta ha provato a intervenire ma è stato sopraffatto dal fumo: ormai allo stremo delle forze è stato salvato dalla prontezza del figlio Carlo. Le fiamme hanno distrutto praticamente tutto l'appartamento, sotto gli occhi terrorizzati di decine di residenti della zona. Claudio Masegla Image: 20110316/foto/5616.jpg

Le frane chiudono altre strade Sindaci: «Emergenza infinita»

LUNIGIANA pag. 19

Zeri è raggiungibile solo dalla Liguria e Casola passando da Lucca

SMOTTAMENTI Una delle frane che hanno travolto le strade lunigianesi di ANDREA LUPARIA ORMAI non c'è neanche più bisogno di un nubifragio. L'equilibrio ideogeologico in alcune zone della Lunigiana è così dissestato che basta un minimo di pioggia e iniziano le frane. Succede a Zeri, dove ieri mattina e la notte prima due smottamenti hanno ridotto al minimo una viabilità già compromessa. Ora chi vuole salire da Pontremoli a Zeri può usare solo la stradina che passa per Arzelato, già chiusa al transito di bus e camion. Oppure passare da Sesta Godano, in Liguria... Il sindaco Davide Filippelli è quasi rassegnato. «Le ultime due frane sono avvenute alla Tecchia e a Codolo spiega alla Tecchia c'è chi passa lo stesso ma è rischioso. Le frane di dicembre sono ancora al loro posto, tanto che a Rossano e ad Adelano i bus non arrivano. Non so più cosa fare. Ho scritto all'assessore provinciale ai lavori pubblici, gli ho chiesto un segno di vita ma niente». Rabbia e impotenza marciano di pari passo anche a Casola. Il sindaco Riccardo Ballerini ieri mattina ha firmato l'ordinanza per vietare il transito sulla strada comunale che dal 23 novembre sostituisce la statale 445, chiusa per frane. «Dopo quello smottamento chi abita al Passo dei Carpinelli, Pugliano, Regnano o a Montefiori doveva per forza usare questa stradina. Per portare i ragazzi a scuola abbiamo messo a disposizione i pulmini ma ora sono caduti massi anche su quella strada e chi vuole venire a Casola o deve andare a Fivizzano deve scendere verso Lucca e risalire a Casola. Ho chiesto aiuto a Provincia e Regione ma niente. Non è un problema politico. Io non ho litigato con Angeli, i rapporti istituzionali e tecnici sono normali ma passeremo l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia isolati». Riccardo Varese, sindaco di Podenzana, la scorsa notte era a Serracanda, insieme ad alcuni operai, per eliminare una frana. «E sta peggiorando anche la situazione a Casa Magrino, dove la strada provinciale si è ulteriormente abbassata. Qui abbiamo due famiglie evacuate da tempo ma la Provincia di Massa sembra essersi dimenticata di noi. E il Comune non può fare tutto». A Fivizzano non lamentano nuove frane ma il sindaco Paolo Grassi è senza un soldo. «Siamo intervenuti su tutte le frane ma commenta solo per i lavori fatti per l'emergenza devono darci mezzo milione di euro». Per fortuna c'è anche chi sta meglio. E' il caso di Villafranca: il sindaco Pietro Cerruti ringrazia Dio: «In questi giorni non abbiamo avuto altre frane. Abbiamo sempre il ponte Bailey sul Magra ma il transito è comunque garantito. Aspettiamo i lavori dell'Anas e della Provincia sulla statale per Villafranca e sulla strada per Virgoletta. L'Anas ha fatto i carotaggi per vedere cosa fare ma a è tutto fermo». A proposito di ponti di ferro, anche il sindaco di Mulazzo, Sandro Donati, guarda sempre il Magra. «Per fortuna ora il fiume è abbastanza tranquillo. E i lavori sulla frane continuano. Abbiamo fatto venire l'assessore provinciale per fargli vedere cosa stiamo facendo...». A Filattiera e Bagnone aspettano l'inizio dei lavori sulle strade chiuse da alcuni mesi: «E' dal 7 gennaio che abbiamo la frana a Gigliana spiega il sindaco Lino Mori è venuto anche l'assessore Brizzi. Ora per andare da Scorcetoli al campo sportivo, che dista 500 metri in linea d'aria, bisogna fare 6 chilometri». «Le ultime piogge non hanno causato problemi gli fa eco Gianfranco Lazzeroni, sindaco di Bagnone il problema sono le vecchie frane per le quali i lavori non sono iniziati». Il più tranquillo è però il sindaco di Tresana. «No, nessun danno spiega Oriano Valenti c'è l'allerta meteo ma nessun problema». A Licciana Nardi, infine, il sindaco lamenta qualche allagamento «ma niente di particolare premette Albinio Fontana Nessuna frana». E a Pontremoli? Le ultime piogge non hanno causato problemi. Almeno per ora. Image:

20110317/foto/4754.jpg

CHIUSA la Statale del Brennero a causa di una frana. Un grosso smottamento di ter...

MEDIАVALLЕ / GARFAGNANA pag. 14

CHIUSA la Statale del Brennero a causa di una frana. Un grosso smottamento di terreno e sassi, precipitato dal costone della collina sovrastante la SS 12 dell'Abetono e del Brennero in località Borgo a Mozzano, nei pressi del bivio per Corsagna (km 44,300), avvenuto ieri nel primo pomeriggio, ha determinato la chiusura, da parte dell'Anas, della strada (nelle foto di Borghesi in alto). Il traffico da e per Lucca è stato deviato sulla provinciale Lodovica. Giungendo da Bagni di Lucca ci si può immettere per la deviazione sul Ponte Pari a Borgo a Mozzano. SUL POSTO sono intervenuti i tecnici dell'Anas per valutare l'entità dello smottamento e predisporre gli interventi necessari al fine di riaprire l'arteria nel minor tempo possibile. Ad una prima messa in sicurezza, dovrà seguire tuttavia un'ispezione accurata del costone da dove la frana è precipitata a valle per constatare lo stato del terreno. La zona è considerata ad alto rischio, per il susseguirsi di smottamenti che spesso si sono verificati. Solo duecento metri prima dell'attuale, infatti, un paio di anni fa ci fu un'analogha frana che ancora oggi è transennata e contenuta con blocchi di cemento. La pioggia abbondante caduta in questi ultimi giorni ha infiltrato il terreno e si temono altri improvvisi cedimenti con conseguenti movimenti franosi. LA PRECAUZIONE è quindi d'obbligo, forse ci sarà bisogno di apporre anche apposite reti di protezione, prima di riaprire la strada al transito. «Speriamo di poter riaprire la strada già domani pomeriggio (oggi per chi legge ndr.) spiega l'assessore provinciale Emiliano Favilla . Un geometra da Firenze è arrivato immediatamente sul luogo della frana e ha dato il via ad una serie di rilevamenti. Se il terreno più in alto non dovesse presentare pericoli allora possiamo sperare che nel giro di 24 ore la strada possa essere di nuovo riaperta». Intanto l'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida, ricordando che l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito www.stradeanas.it e il numero unico Pronto Anas' 841.148. Marco Nicoli

Smottamenti nel barghigiano

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 14

PIOGGE A DIRITTO

QUALCHE piccolo danno per le forti piogge di questi giorni anche nel comune di Barga. In particolare si registrano due movimenti franosi verificatisi ieri a Filecchio ed in località Buvicchia, sopra Barga, come ha reso noto l'assessore alla protezione Civile, Pietro Onesti. Nel primo caso si è verificato uno smottamento che ha interrotto per un paio d'ore il traffico e quindi il collegamento tra Filecchio e Tiglio. La frana si è verificata nei pressi della località di Seggio Alto. Alcuni sassi sono poi caduti sulla strada in loc. Buvicchia, a Barga, ma in questo caso non ci sono stati problemi per la circolazione. In tutto il comune ieri si sono registrati altri piccoli movimenti di terra e smottamenti che comunque non hanno creato disagi o danni. Per quanto riguarda la pioggia caduta a Barga i cumulati sono stati sì abbondanti, ma non tanto da creare preoccupazione. Ieri pomeriggio alle 14 nella cittadina si era raggiunto 54 mm di pioggia cumulata. Più copiosa invece la pioggia caduta in alta montagna. Alla centralina di rilevamento di Monte Romecchio si erano superati ieri i 90 mm cumulati. Luca Galeotti

Il caso del pensionato scomparso Le ricerche estese ad altre città

CRONACA MASSA pag. 4

MASSA PROSEGUONO incessantemente le attività di ricerca di Antonio Olivadoti, il pensionato di polizia scomparso da casa sabato pomeriggio. In prefettura è stata istituita un'unità di crisi presieduta dal dirigente dell'ufficio protezione civile che coordina l'attività di ricerca delle forze dell'ordine e delle associazioni. Le ricerche vengono svolte anche in altre città d'Italia che il pensionato potrebbe aver raggiunto viaggiando in treno.

Terremoto in Giappone Silenzio in Consiglio comunale

24 ORE PISTOIA pag. 7

LA TRAGEDIA

IL CONSIGLIO comunale ha osservato un minuto di silenzio alla memoria delle vittime del terremoto in Giappone. Il presidente dell'assemblea cittadina, Marco Vettori, ha ricordato il patto di amicizia che lega Pistoia alla città di Shirakawa. Fortunatamente la città non ha subito danni, come ha comunicato il sindaco della città amica al sindaco Berti.

Ricapitolando le notizie, purtroppo non buone, il presidente Vettori ha ripetuto che l'allarme è molto alto.

Elisuperficie a Limestone: un incontro in Comune

MONTAGNA PISTOIA pag. 10

SAN MARCELLO I RESIDENTI CHIEDONO CHE SIA FATTA ALTROVE

ELISOCORSO Pegaso'

CONTESTAZIONI alla realizzazione di un'elisuperficie: incontro convocato per domani in comune a San Marcello.

Considerato che molti abitanti di Limestone-Villaggio hanno sottoscritto una petizione in cui contestano la nuova ubicazione (in prossimità delle abitazioni, raggiungibile tramite un'angusta strada), Carla Strufaldi, ha convocato per le 17 di domani un incontro con il Comitato spontaneo per la tutela del Villaggio di Limestone'. I firmatari della petizione contestano non l'elisuperficie finalizzata ad attività di soccorso e protezione civile, ma bensì l'area che è stata individuata per ospitarla. E propongono in proposito che venga insediata all'Oppiaccio. Image: 20110317/foto/4343.jpg

La pioggia ingrossa fiumi e torrenti Raggiunti i primi livelli di guardia

CRONACA PRATO pag. 7

METEO CHIUSE LE CICLABILI LUNGO IL BISENZIO, OMBRONE SOPRA I QUATTRO METRI
LO STATO di allerta meteo costringe la protezione civile a controllare i corsi d'acqua senza sosta. «La vigilanza è continua», dice l'assessore Dante Mondanelli, che continua: «Lo stato di allerta moderata che è stato diramato dalla protezione civile regionale ci porta a una sorveglianza ancor più attenta, ma la rete di protezione civile è sempre vigile, costantemente. Sempre di protezione civile si tratta continua anche quando la singola componente della protezione civile interviene sul singolo problema». E PER FORTUNA i problemi, stavolta, non sono stati particolarmente gravi. Fiumi e torrenti, però, hanno destato attenzione: l'Ombrone, in particolare, ieri pomeriggio ha superato la soglia dei quattro metri che costituisce il primo livello di guardia. Il secondo livello è a sette, ma la curva di crescita, a metà pomeriggio di ieri, faceva ben sperare. La crescita, infatti, era in rallentamento, le previsioni discrete. PER IL BISENZIO il discorso è più articolato. Le piste ciclabili sono state chiuse nei tratti cittadini, come di prassi quando le condizioni meteo sono quelle di questi giorni. E in effetti alcuni passaggi erano impraticabili, quando non sommersi, come nel caso di ponte Datini e della Passerella. Il Bisenzio, alla stazione di rilevamento di Vaiano-Gamberame, alle 3 e mezzo della scorsa notte aveva superato il primo livello di attenzione, che in quella località è di un metro e dieci: il fiume ha raggiunto il metro a mezzo, ma è anche vero che a Gamberame basta che smetta di piovere per vedere il livello calare drasticamente. L'indicatore importante del Bisenzio è quello di Lastra a Signa, dove il livello di guardia è di cinque metri e settanta. Ieri pomeriggio alle 17 il fiume era a quattro metri di altezza, un po' gonfio ma non preoccupante. Le previsioni per oggi non sono buone, ma per il momento non c'è troppa preoccupazione. Luca Boldrini

***Protezione civile in allerta e piste ciclabili chiuse per i livelli del Bisenzio.
Anche l'Ombro...***

PRIMA pag. 1

Protezione civile in allerta e piste ciclabili chiuse per i livelli del Bisenzio. Anche l'Ombro sotto osservazione

«Basta scaricabarile Se li ha, il centrodestra tiri fuori i progetti»

CRONACA PRATO pag. 9

LA POLEMICA BUGETTI (PD)

«ADESSO è l'ora dei progetti. I pratesi se lo meritano. Questa città non può più assistere al gioco dello scaricare colpe su tutti. Onestà e maturità vorrebbero che a questo punto gli show del Metastasio si trasformassero in atti concreti da portare in commissione e in Consiglio comunale. Di tutto ciò non c'è traccia e i pratesi lo devono sapere. E noi continueremo a metterlo in chiaro». Lo afferma in un comunicato Ilaria Bugetti, segretaria provinciale del Pd, replicando alle recenti affermazioni del sindaco Cenni e del centrodestra pratese. «E' falso spiega Bugetti - dire che la variante al Pit regionale blocca tutto. Se ci sono progetti, possono presentarli subito in Regione e le autorizzazioni arriveranno. Questa non è tecnica, è politica: vuol dire passare dalle parole ai fatti. Non ci stanchiamo di chiedere: perché hanno rimandato indietro 28 milioni destinati alla riqualificazione e alla creazione di posti di lavoro? Come pure chiediamo perché abbiamo perso i finanziamenti per il centro di protezione civile in via Marconi. E oggi vogliamo sapere: quali progetti ha il centrodestra per la riqualificazione dei capannoni vuoti, sul Parco della Piana, sull'interporto, sull'inceneritore, sui giovani e su come incentivarne l'entrata nel mercato del lavoro. Noi continua Bugetti - su tutto ciò abbiamo idee e proposte, altro che parlare solo di aeroporto. Ma per carità, adesso basta: Prato merita di essere governata. Le novelle durano il tempo di una sera, servono atti e fatti. La Regione conclude Bugetti come più volte dichiarato dal presidente Rossi, è pronta a discutere e ad accogliere progetti ma, finora, ha ricevuto da Prato solo «soldi indietro» e tanti "no, grazie"».

Sisma abruzzese: stanziati 135mila euro Serviranno a ristrutturare un palazzo a Navelli

FOLIGNO pag. 22

SPELLO INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' DEI COMUNI ADERENTI ALLA «MONTANA»

SANDRO VITALI Il sindaco di Spello è tra quelli che hanno preso parte al progetto

SPELLO STANZIATI 135mila euro da parte dei comuni aderenti alla Comunità Montana dei Monti Martani del Serano e del Subasio per la ristrutturazione e la riqualificazione del palazzo De Roccis della città di Navelli, in provincia dell'Aquila. Navelli si trova a ridosso del massiccio del Gran Sasso, a 750 metri sul livello del mare. L'intervento finanziato dalla Montana si prefigge di realizzare interventi ed opere nel palazzo De Roccis, che si trova nel centro storico, in modo da rendere i locali dell'edificio idonei ad ospitare gli spazi e le attività della sede municipale, nonché spazi per attività di aggregazione sociale. La scelta di Navelli è nata dalla indicazione della Protezione civile della Regione Umbria e dal presidente dell'associazione I Borghi più belli d'Italia (al quale aderisce anche il Comune di Navelli). Alla conferenza stampa di presentazione del progetto, in programma venerdì alle 11, nella sede della Provincia dell'Aquila, parteciperanno: il sindaci dei Comuni di Bastia Umbra, Bettona, Bevagna, Campello sul Clitunno, Cannara, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Massa Martana, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi e Valtopina sottoscrittori di due euro per ogni abitante del loro territorio; le associazioni e gli enti del territorio che hanno sottoscritto ulteriori finanziamenti; i rappresentanti della protezione civile dell'Umbria, il coordinatore de I Borghi più belli d'Italia dell'Abruzzo e dell'Umbria, il presidente della Comunità Montana Giuliano Nalli e il vice presidente Sandro Vitali. Image: 20110316/foto/9190.jpg

l'impegno della protezione civile è testimonianza di un paese solidale

A Cento il capo dipartimento Gabrielli ospite di Rotary e Lions

CENTO. Una serata di grande spessore all'intermeeting di Rotary e Lions Clubs di Cento. In una sala gremita sono intervenuti ospiti d'eccellenza: l'onorevole Renzo Lusetti (segretario di presidenza Camera dei deputati), Raimondo Soragni (sindaco di Finale Emilia) e il prefetto Franco Gabrielli (capo dipartimento della Protezione civile italiana). I relatori si sono alternati affrontando il tema delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e del valore della Protezione civile, che opera attivamente in un piccolo comune come in tutto il mondo. Dopo aver presentato due nuovi soci Rotary, Patrizia Mandini Vitali e Alessio Cremonini, ad aprire la serata organizzata dai presidenti Claudio Sabatini e Mirco Contri, è stato il prefetto di Ferrara Provvidenza Raimondo che ha evidenziato l'entusiasmo che si respira in Provincia in occasione delle celebrazioni dell'unità italiana. Quella odierna per l'onorevole Lusetti è «una celebrazione non retorica» e citando una canzone di Bennato ha ribadito che occorre «tener cara quella libertà, duramente conquistata». Come ha detto il sindaco finalese Soragni, la Protezione civile è esempio di solidarietà e «protagonista attiva nel mondo come nei piccoli comuni. E' espressione dell'Unità dell'Italia». Per Gabrielli, la Protezione civile ha dato prova di grande eccellenza, ma occorre guardare al futuro: «Manca ancora in Italia una profonda coscienza di Protezione civile, come non esiste la conoscenza dei rischi. Dalla consapevolezza del pericolo passa l'opportunità di evitare i rischi, e quindi la prevenzione. E a fronte della crescita esponenziale del volontariato è indispensabile puntare sulla sua specializzazione».

non vogliamo centrali in italia - gabriele rasconi

- Cronaca

«Non vogliamo centrali in Italia»

Il disastro asiatico fa paura. «E qui si aggiunge anche il fattore-mafia»

IL NUCLEARE I pareri dei ferraresi dopo la tragedia in Giappone «Ero contrario prima e a maggior ragione ora»

GABRIELE RASCONI

L'energia nucleare è tornata a essere tema di dibattito in tutto il mondo dopo il danneggiamento della centrale giapponese di Fukushima in seguito al terremoto dell'11 marzo. Nel nostro Paese l'argomento è particolarmente sentito: a gennaio la Corte costituzionale ha ammesso il referendum che chiederà se abrogare quelle leggi che hanno stabilito il ritorno del nucleare in Italia.

Si voterà il 12 e 13 giugno; se fino a qualche giorno fa c'erano forti timori sul raggiungimento del quorum, le notizie provenienti dall'altra parte del mondo hanno portato la questione al centro. Tra le persone che ieri mattina, approfittando della giornata festiva, passeggiavano in piazza Trento e Trieste e in piazza Duomo è stato difficile trovare qualcuno favorevole al ritorno al nucleare. «Se in Giappone, dove sono esercitati e preparati ai terremoti - ragiona Simona Scroccarello -, è successo quello che abbiamo visto, in Italia, con anche la mafia, potrebbe accadere di peggio». C'è però un problema: che alternative ci sono per soddisfare la domanda energetica del nostro paese? «Non saprei» ammette Simona. Un'idea l'avrebbe l'amica Linda Amaducci, pure lei contraria: «in Germania ci vanno di fotovoltaico, l'ho studiato». La ragazza riconosce però di non sapere se in quel modo si produrrebbe tanta energia quanta ne serve. Un'altra della compagnia, Maria Chiara Gatti, racconta di aver seguito a scuola delle conferenze sulle fonti rinnovabili di energia: «molto interessanti, ma difficili da utilizzare, perché sono costose e sarebbero comunque insufficienti. Una bella idea sarebbe usare l'idrogeno», suggerisce. Le notizie dal Giappone non hanno fatto cambiare idea a Guido Bonia: era contrario al nucleare e contrario rimane. Non nega che «possono esserci dei vantaggi, ma rimane troppo pericoloso. Si potrebbe fare con l'eolico e il solare - propone -, anche se c'è bisogno di molto spazio». L'unico tra gli intervistati a essere d'accordo con la produzione di energia tramite le centrali nucleari è Carlo Alberto Costantino. «Ero e resto favorevole - dice -, i rischi ci sono dappertutto, fanno parte del progresso. In ogni caso, duecento anni fa si moriva prima e più facilmente di oggi». E per quanto riguarda i rischi legati a corruzione e criminalità? «Ci sono, ma se si ragiona sempre così si rischia di non fare niente. Le fonti rinnovabili non sono sufficienti e il petrolio finirà. E poi - osserva ancora - a proposito del Giappone si parla dell'unica centrale danneggiata, ma non di tutte quelle che hanno resistito al terremoto». Un altro intervistato, Mario, dice di «essere sempre stato contrario». Contraria pure Gaia Di Giangiacomo: «per il nucleare vengono spesi fondi che potrebbero invece essere destinati alle alternative. C'è poi il problema delle scorie». Le scorie preoccuperebbero anche un altro contrario, Francesco Sciumbata. «Visto che non sappiamo dove metterle, finiremmo per venderle alla Germania in cambio di energia, come stiamo facendo con i rifiuti. Inoltre, tornando ora al nucleare, dimostreremmo arretratezza rispetto al resto del mondo». Anche per lui la proposta è una: «investire nelle fonti rinnovabili».

Emergenza maltempo: il presidente Spacca alla Commissione Protezione

16/03/2011, ore 21:40

Roma | Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha partecipato questa mattina a Roma al tavolo politico-istituzionale della Commissione Protezione civile della Conferenza delle Regioni.

All'ordine del giorno della riunione, alla quale ha preso parte anche il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli che Spacca ha nuovamente ringraziato per la collaborazione, il Disegno di legge Milleproroghe e la circolare applicativa sottoscritta - ora ufficialmente - dal presidente del Consiglio dei Ministri Berlusconi.

Nel corso dell'incontro è emersa, da parte di tutte le Regioni, la forte contrarietà nei confronti del Milleproroghe e della circolare applicativa, che addossano sui cittadini già duramente colpiti dalle calamità naturali, i costi della ricostruzione.

In tal senso sarà messo a punto un documento formale della Commissione.

Una contrarietà già espressa con fermezza dalla Regione Marche, forte anche dell'autorevole parere del presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida, che questa mattina il presidente Spacca ha consegnato a tutti i rappresentanti delle Regioni, così come al presidente della Conferenza Vasco Errani. Il Milleproroghe e la circolare del presidente del Consiglio dei Ministri, si è deciso questa mattina nel tavolo di Protezione civile, saranno inseriti al primo punto dell'ordine del giorno della prossima riunione della Conferenza dei presidenti delle Regioni, nel corso della quale si valuterà se assumere il parere del costituzionalista Onida quale linea unitaria della Conferenza stessa.

Da parte sua, la Regione Marche di fronte all'urgenza di rispondere ai bisogni dei cittadini così duramente colpiti dall'alluvione, ha confermato anche questa mattina di voler perseguire la strada del confronto con il Governo, per giungere ad un'intesa sull'applicazione della circolare applicativa del presidente del Consiglio dei Ministri che consenta l'avvio di una prima tranche di interventi di somma urgenza per popolazioni e imprese colpite. Ma nel caso in cui dal Governo non dovessero arrivare segnali di disponibilità ad un impegno corrispondente a quello della Regione, resterebbe aperta la strada del ricorso alla Corte costituzionale contro il Milleproroghe e l'eventuale ricorso amministrativo contro la circolare del presidente Berlusconi.

E di risorse per la ricostruzione si è parlato anche nel pomeriggio, sempre a Roma, nel corso di un incontro con i parlamentari marchigiani convocato dal presidente Spacca. Erano presenti all'incontro Luciano Agostini, Silvana Amati, Mario Cavallaro, Amedeo Ciccanti, Carlo Ciccio, David Favia, Oriano Giovanelli, Marina Magistrelli, Maria Paola Merloni, Fabrizio Morri, Stefano Pedica, Luciana Sbarbati, Giorgio Tonini, Massimo Vannucci. Ciccio era in rappresentanza anche dei colleghi Francesco Casoli, Remigio Ceroni, Salvatore Piscitelli e Filippo Saltamartini assenti per impegni concomitanti.

Ai parlamentari il presidente Spacca ha riassunto i termini della questione, ribadendo la condivisione da parte delle altre Regioni, così come emerso in mattinata, del percorso intrapreso dalle Marche in merito a Milleproroghe e circolare applicativa. Ora, ha ricordato Spacca, la questione centrale riguarda la strategia migliore da mettere in atto per il reperimento delle risorse necessarie alla ricostruzione.

Su questo versante i parlamentari si sono impegnati ad un'azione comune ed unitaria con la Regione per sostenere le esigenze della popolazione e delle attività produttive colpite: i deputati si occuperanno di verificare con il Ministero dell'Economia e delle Finanze la compatibilità finanziaria degli interventi previsti dalla circolare del presidente del Consiglio dei Ministri; i senatori, da parte loro, solleciteranno un incontro urgente con il presidente Berlusconi. In forma unitaria, inoltre, i parlamentari hanno annunciato la presentazione di una mozione per la risoluzione dei problemi di natura procedurale che riguardano il reperimento delle risorse da destinare all'emergenza.

Maltempo, chiuse al transito alcune strade provinciali

16/03/2011, ore 17:42

Ascoli Piceno | Le ordinanze riguardano le SP n. 117 "Lisciano", n. 116 "Vallesenzana", n. 22 "Cossignano-Carassi-Valdaso" e n. 184 "Tavernelle".

di Redazione

Il Servizio Viabilità della Provincia, a causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi che hanno provocato diverse frane e smottamenti, ha disposto la chiusura al transito di alcune strade provinciali. La prima ordinanza riguarda la chiusura della SP n. 117 "Lisciano" per una frana al Km 1+250. Il traffico veicolare è deviato sulla SP n. 76 "San Marco". Sempre in territorio del Comune di Ascoli, è stata chiusa al traffico, la strada provinciale n. 116 "Vallesenzana" per uno smottamento al Km 5+525 con deviazione del transito sulla SP n. 73 "Ripaberarda".

Ordinanza di chiusura anche per la strada Provinciale n. 22 "Cossignano-Carassi-Valdaso" con conseguente deviazione del traffico sulla SP n. 158 "Tre Camini". Disposta, infine, la chiusura della SP n. 184 "Tavernelle" per la frana verificatasi al Km 6+380 in territorio del Comune di Palmiano. In questo caso, il traffico veicolare è deviato sulle seguenti strade: SP n. 237 "Picena", SP n. 65 "Palmiano", SP n. 93 "Venarotese".

di Redazione

Gabrielli premia la Protezione civile

CRONACHE MARCHE pag. 24

ALLUVIONE GEOLOGI «VOLONTARI» PRONTI AD INTERVENIRE

ANCONA «POTREMMO scrivere un libro su quanto ha fatto la Protezione civile marchigiana in questi anni». Così il capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli che ieri ha visitato la sede della Protezione civile regionale a Passo Varano e ha donato alla protezione civile regionale la massima onorificenza del dipartimento nazionale per il ruolo svolto in occasione del terremoto in Abruzzo. Il capo della protezione civile ha ricordato il ruolo svolto dalle Marche a l'Aquila, «dove, per un lungo periodo, con l'ospedale da campo si è sopperito alla struttura cittadina fortemente danneggiata e dove un centro operativo mobile era diretto da un marchigiano». Intanto sono già 120 i geologi delle Marche pronti a offrirsi volontari per effettuare una prima «ricognizione d'emergenza» sulle conseguenze dell'alluvione. L'iniziativa è dell'Ordine dei Geologi delle Marche.

Marche, la grande beffa Dopo la disgrazia anche il rischio «tassa»

CRONACHE MARCHE pag. 24

Col Milleproroghe Irpef, Irap e benzina più care

NO ALLA TASSA DISGRAZIA Gian Mario Spacca, a destra, con Franco Gabrielli, nuovo capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile. «Non è giusto ha detto il Governatore che i cittadini debbano subire, oltre ai danni, un assurdo aggravio fiscale»

ANCONA POTREBBERO essere festeggiamenti amari quelli per i 150 anni dell'Unità d'Italia per la Regione, che pochi giorni dopo l'alluvione è stata colpita da un'altra "sciagura": il decreto nazionale Milleproroghe che ha istituito la "tassa sulle disgrazie" per le Regioni in difficoltà. Le Marche saranno così le prime in Italia a sperimentare le nuove direttive, che impongono all'Ente di reperire per conto proprio le risorse necessarie, 80 milioni solo se guardiamo alla somma urgenza per i danni alle attività produttive. A questo punto il Governatore Spacca per fronteggiare le calamità dovrebbe seguire tre step prima di rivolgersi al Fondo nazionale della Protezione Civile: una specifica manovra di bilancio, l'incremento della pressione fiscale fino al massimo consentito attraverso l'aumento delle addizionali regionali (Irap ed Irpef) e l'aumento dell'accisa sulla benzina fino a 5 centesimi in più rispetto al tetto massimo previsto per legge. COME spiegato dal presidente però, «l'Irap non può essere toccata perché penalizzerebbe ulteriormente le imprese che stanno vivendo un momento di grande difficoltà. L'Irpef è già al massimo per la popolazione con reddito elevato e per ovvie ragioni non possiamo certo farla pagare alle classi più indigenti». Unica possibilità quindi rimane quella di un aumento della benzina, ma solo a fronte di un'apertura immediata da parte del Governo. Ecco perché senza perdere tempo Spacca, accompagnato dal capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli che ieri era ad Ancona per fornire ufficialmente il proprio appoggio nelle trattative, è già corso a Roma per un incontro con il ministro dell'Economia Tremonti e ha inviato una lettera a Berlusconi per poter incontrare anche il leader. «Vogliamo reperire gli 80 milioni che servono urgentemente entro 24 ore ha detto il presidente della Regione e per farlo dobbiamo uscire dalla rigidità formale della circolare emanata dal Governo. Contiamo sull'aiuto del Prefetto Gabrielli». Da parte sua il successore di Bertolaso ha elogiato le Marche durante la conferenza stampa di ieri mattina a Palazzo Raffaello. EPPURE per la mancata copertura dei danni pesantissimi dell'alluvione, riconosciuta «evento tipo C» quindi emergenza nazionale, la Regione è pronta al ricorso alla Corte Costituzionale. «Vogliamo evitare di scendere sul terreno dello scontro con il Governo ha precisato Spacca, che ha inviato una lettera a Berlusconi in merito agli indirizzi applicativi del "Milleproroghe" e per chiedere un incontro privilegiamo il confronto per dare concretezza a misure immediate d'intervento sulla somma urgenza e le attività produttive». Ilaria Traditi Image: 20110316/foto/7166.jpg

Oltre due milioni di danni per le aziende Alluvione, i conti di Confindustria: coinvolte 13 imprese, Sapiro la più colpita

FERMO PRIMO PIANO pag. 15

DOPO il danno, la beffa! L'aria che si respira in Confindustria Fermo è quella che per riparare i danni provocati dal recente alluvione alle aziende associate, occorrerà fare da soli. Ovvero attraverso i provvedimenti della Regione che sarà costretta, causa il Milleproroghe, ad aumentare le accise sulla benzina e sul gasolio, oltre al ritocco in alto delle varie aliquote a carico delle imprese e di tutti i cittadini. «Abbiamo fatto quanto di nostra competenza, cercando di coordinarci con il presidente della Regione con Confindustria Marche e Confindustria nazionale - ha affermato Andrea Santori, presidente reggente la Territoriale di Fermo per trovare una soluzione adeguata a soddisfare le necessità delle imprese che hanno urgenza di essere finanziate subito per poter riprendere l'attività. Come Confindustria Fermo, grazie al sostegno del nostro Confidi ed alla disponibilità di Carifermo, Banca Marche, Popolare di Ancona e Banca dell'Adriatico, abbiamo costituito un credito speciale, ma appare del tutto evidente che occorre un intervento straordinario da parte dello Stato così come sempre accaduto in casi di calamità naturali riconosciute». Sono tredici le aziende di Confindustria che hanno subito danni per un totale, aggiornato a ieri, di circa 2milioni e duecento mila euro, gran parte dei quali sono stati sopportati dalla Sapiro (nella foto), produzione idrogeno, in contrada Camera. «La nostra speranza ha aggiunto il presidente Santori è che si riesca almeno, attraverso un'azione d'urto, concertata dai Comuni, dalle Province, dalla Regione ed anche dalle associazioni di categoria, ovviamente Confindustria in testa, a poter attivare il Fondo nazionale di Protezione civile, senza il quale subiremmo una gravissima ingiustizia». Mauro Nucci Image: 20110317/foto/747.jpg

Centrali fuori controllo, incubo

PRIMO PIANO pag. 2

Esplosioni e incendi ripetuti a Fukushima: squarci nel tetto. Il premier Alessandro Farruggia SUL SOL LEVANTE s'è alzata una livida alba radioattiva. La centrale di Fukushima 1 è fuori controllo, spazzata da un vento di particelle ad alta energia provenienti dai suoi quattro reattori feriti. È un vento di morte quello che si alza verso l'oceano e verso Tokyo, che si credeva sicura 250 chilometri più a Sud. E invece. Succede tutto all'alba, con un terribile uno-due. Alle 6 esplode il reattore 2, una potente detonazione causata dall'idrogeno prodotto dalle barre di uranio rimaste per sei ore quasi senza acqua di raffreddamento. Salta il tetto del blocco 2, ma stavolta l'improvviso calo della pressione dentro il vessel d'acciaio che contiene la barre (da 3 a 1 atmosfera) fa capire subito che ci sono dei danni alla calotta inferiore della struttura d'acciaio che raccoglie le acque di raffreddamento del nocciolo. È una pessima notizia: significa che l'uranio non è più sigillato. SEMBRA più che abbastanza, ma alle 6.14 salta anche il reattore 4, che è fermo da novembre, ma le cui barre di uranio erano state correttamente parcheggiate in una enorme piscina piena d'acqua. La mancanza di raffreddamento (dov'erano i generatori di emergenza?) ha però prima riscaldato a 84 gradi e poi fatto bollire, e in larga parte evaporare, l'acqua della piscina, provocando la formazione di idrogeno. Il contatto con l'aria esterna ha fatto il resto. Un botto e si sono aperti due squarci di 8 metri quadrati ciascuno nel tetto, mettendo in contatto le barre con l'atmosfera. Alle 9.40 l'esplosione ha innescato un incendio (spento solo dopo le 11). L'allarme generale è scattato e il personale è stato evacuato, con l'esclusione di 50 tecnici. Ma due dipendenti risultano dispersi. Non solo. Nella notte italiana, nuovo incendio e sempre al reattore 4: l'ha comunicato la Tepco, gestore dell'impianto. Le fiamme sono uscite dalla struttura e si è udito un forte scoppio. Come conseguenza della duplice esplosione e del contatto tra le barre e l'esterno, la centrale ha visto balzare le radiazioni a livelli enormi. Prima dello scoppio al reattore 2, le misurazioni davano 73,2 microsievert/ora, abbastanza alto, ma si è visto di peggio in questi giorni. Con la doppia detonazione i contatori si sono invece impennati: 583 microsievert alle 6,50, già 8.217 alle 8.30, e 11.930 alle 9. E non era finita. «Alle 10.22 ha raccontato il portavoce del governo Yukio Edano si erano raggiunti i 30mila microsievert nei pressi del reattore 2, i 400 mila microsievert vicino al 3 e i 100mila nei pressi del 4». Il premier Naoto Kan ha detto in tv: «Mantenete la calma». POI HA CHIESTO ai residenti in un raggio di 30 chilometri di rimanere al chiuso. Tra le altre istruzioni, quella di non stendere all'esterno i panni lavati. Da mezzogiorno le emissioni sono però crollate a 1.263 microsievert per poi scendere ancora a 596 nel pomeriggio. Ma ormai il vento radioattivo si era alzato e aveva raggiunto la prefettura di Ivaki 110 chilometri a sud dove si registravano 23 microsievert/ora (come una radiografia) e infine la capitale con 0.86. NEL FRATTEMPO i 50 kamikaze hanno continuato a pompare acqua nei reattori 1, 2 e 3. Per il 4 le cose erano più complesse: in preallarme e gli elicotteri delle forze autodifesa, per effettuare un bombardamento d'acqua. È quasi la stessa operazione effettuata dagli elicotteristi russi su Chernobyl, e questo la dice lunga. «È possibile che sia stata compromessa l'integrità del contenimento», confermano dall'agenzia dell'energia atomica di Vienna, dove parlano di «fusione del 5% del nocciolo».

Appennino sotto la pioggia Frane e dissesti sulle strade

MONTAGNA pag. 26

GRIZZANA TECNICI IN AZIONE PER RISOLVERE L'EMERGENZA

di GIACOMO CALISTRI GRIZZANA MORANDI LE ABBONDANTI piogge delle ultime ore stanno scatenando frane e mettendo in ginocchio diverse strade provinciali dell'Appennino. «Stiamo lavorando in emergenza con i cantonieri e i mezzi meccanici per fronteggiare le ennesime conseguenze della mancata regimazione delle acque lungo i pendii» dice l'ingegner Davide Parmeggiani, dirigente del servizio manutenzione della Provincia. «La situazione più seria, pur essendo sotto controllo continua il tecnico la dobbiamo registrare lungo la Sp 24 che collega Grizzana Morandi a Vergato. Almeno per il momento, la carreggiata è stabile, ma viene invasa lungo un fronte di trenta metri e un'altezza di 50 da un considerevole quantitativo di terra e fango che dall'altra notte ci ha obbligato a permettere il traffico soltanto a senso unico alternato. Se le colate continueranno e non saremo più in grado di azionare le pale meccaniche, scatterà la chiusura. Nel 2008-2009 una caduta massi si verificò a poca distanza da Grizzana. Intanto si aggrava la situazione lungo la provinciale 82 che transita nel territorio di Lizzano. Nella località Grecchia sta di nuovo cedendo il piano viabile. I tecnici hanno ordinato la circolazione a senso unico, ma non è escluso il blocco totale. «Per risolvere questo problema precisa l'ingegner Parmeggiani servono 200mila euro poiché sono necessari i pali di una certa consistenza. Sembra che la Protezione Civile sia in grado di darci una mano». IL BOLLETTINO di guerra non conosce tregua, ma grazie ai tempestivi interventi sono in fase di risoluzione. Riguardano la Sp 22 Idice-Sp 66 all'entrata dell'abitato di Loiano, la Sp 7 in località Savazza di Monterenzio e sulla Sp 65 della Futa nel territorio di Pianoro. In altri punti dell'Appennino i dissesti sono costantemente in agguato. Nel 2008-2009 si registrarono ben 50 frane lungo l'intera fascia appenninica.

A Roma un tasso superiore di radioattività

PRIMO PIANO pag. 6

RILEVAZIONI

ROMA più radioattiva di Tokyo. Lo direbbero a sorpresa le analisi della squadra della Protezione civile italiana, composta da sei persone, giunta nella capitale nipponica. I rilievi dei tecnici darebbero una radioattività di fondo misurata sul tetto della nostra ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Il valore di radioattività ambientale tipico di Roma è di 0.25 microsievert/ora. Ma altre misurazioni dimostrerebbero che in realtà Tokyo si aggira ora sui 0.89.

Atomo, ora il governo tratta «Solo se le Regioni dicono sì»

PRIMO PIANO pag. 8

Annuncio del sottosegretario Saglia. E lunedì summit della Ue

Alessandro Farruggia ROMA PER I CONSUMATORI la notizia è che l'Italia applicherà una serie di misure restrittive sui prodotti importati dal Giappone dopo l'11 marzo, la data del devastante terremoto. Ma c'è anche una grossa novità sul fronte politico: dal ministero dello Sviluppo Economico si annuncia infatti che il governo non realizzerà centrali nucleari nelle regioni che non lo vorranno. Se sarà confermata, è una autentica svolta. Sul piano della prevenzione, l'altroieri l'Unione Europea aveva raccomandato agli stati membri, con una comunicazione del sistema di allarme rapido, di controllare i livelli di radioattività dei prodotti alimentari importati dal Giappone. E il ministro Ferruccio Fazio ha annunciato che metterà al setaccio tutto ciò che riguarda il settore con data post terremoto. «Le misure restrittive sono relative a prodotti di origine animale come pesce pescato, crostacei congelati, preparati, farine e caviale, e a prodotti di origine vegetale come salsa di soia, tè verde e alghe», spiega Fazio che aggiunge: «I controlli dureranno qualche settimana ha annunciato Fazio ma non è un grosso problema, perché i prodotti sono pochi. Quanto ai ristoranti giapponesi, in Italia usano pesce non importato dall'oriente e quindi sono ovviamente sicuri». Fazio ha anche annunciato che in Italia non c'è una emergenza neppure potenziale, ma sono comunque stati allestiti centri specifici per chi torna dal Giappone e vuole farsi controllare i livelli di radioattività. «EMILIA Romagna, Lombardia, Lazio, Liguria e Toscana ha detto il ministro si sono già attrezzate per l'emergenza e hanno identificato degli ospedali per accogliere i cittadini italiani o giapponesi». Basterà contattare gli assessorati alla Sanità per avere ulteriori informazioni. Divampa intanto il dibattito sulla scelta nucleare. Dall'Idv al Pd ai Verdi, sono in tanti a chiedere che il governo blocchi il suoi piani. Le richieste vengono respinte al mittente, ma è significativa la presa di posizione del sottosegretario Stefano Saglia. Durante la seduta nelle commissioni Ambiente e Attività Produttive della Camera per il parere sul decreto legislativo sui criteri di localizzazione degli impianti, Saglia ha assicurato che «non si potranno realizzare centrali nucleari nelle Regioni che si esprimeranno negativamente». In ogni caso, ha aggiunto, se l'Europa decidesse di bloccare la costruzione di nuove centrali sul territorio comunitario l'Italia non si opporrebbe. REPLICA Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni e governatore dell'Emilia Romagna: «Ne prendo atto e dato che non risulta che nessuna regione fosse disponibile questo significa che il nucleare in Italia non si farà». Prosegue anche il dibattito a livello internazionale: Sarkozy ha chiesto una riunione del G20 sulle opzioni energetiche, mentre lunedì a Bruxelles è in programma un consiglio straordinario dei ministri dell'Energia europei. E se, dagli Usa, Hillary Clinton ha avvertito che la tragedia giapponese solleva dubbi sui rischi e sui costi collegati all'utilizzo dell'energia nucleare, persino la Cina ha annunciato «il blocco dei progetti in corso» in attesa di regole più precise e stringenti. Una frenata (mondiale) non da poco. Image: 20110317/foto/5737.jpg

Il territorio di Sogliano assediato da un centinaio di smottamenti

CESENA PRIMO PIANO pag. 3

PREOCCUPANO LE INFILTRAZIONI DI ACQUA

E' UN VERO e proprio tsunami di frane quello che sta accadendo nei comuni della collina e del crinale appenninico del Rubicone. Quello che temevano i tecnici comunali e provinciali, come avevano dichiarato al Resto del Carlino una settimana fa, purtroppo si sta verificando. La neve si sta sciogliendo, l'acqua si infiltra sotto e la terra frana, spacca monti e colline e scende a valle, soprattutto sulle strade. A Sogliano ormai sono un centinaio gli smottamenti, le micro frane e quelle più grandi sulle strade comunali e vicinali che si sono verificate negli ultimi giorni. Un disastro. Il comune aveva già stanziato oltre un milione di euro cantierando i lavori per le vecchie frane canoniche: una ventina che si ripetono ogni anno. Lavori da eseguire in estate. Adesso però servono tante altre centinaia di migliaia di euro, in quanto tutto sta franando. La più grave è sicuramente quella della provinciale 30 Sogliano Siepi dove all'inizio della settimana scorsa di notte c'è stato uno smottamento di 40.000 mc di terra che si sono portati via duecento metri della provinciale trascinandola in una baratro di venti metri. Una frana di dimensioni tali che non se ne ricorda una uguale a memoria d'uomo nella Valle del Rubicone. E anche ieri la terra argillosa era ancora in movimento. Bisogna aspettare che l'acqua scoli via e poi verrà fatta una strada bianca in attesa di ricostruire il tratto della provinciale. Spesa oltre mezzo milione di euro. Due le frane sulla provinciale 85 Fondovalle Rubicone nei territori di Borghi e Roncofreddo dove il monte sta scivolando sulla strada e ieri aveva già occupato oltre metà della sede stradale. E' di oltre cento metri la mezza carreggiata della provinciale 103 che da Sogliano porta a San Giovanni in Galilea, frazione di Borghi. L'asfalto è scivolato giù nel calanco sottostante. LA PROVINCIA ha provveduto alla prima toppa, in attesa di un intervento di messa in sicurezza. Il traffico è a senso unico alternato. Frana anche a San Martino in Converseto frazione del comune di Borghi dove è franato un tratto della carreggiata della provinciale 11 che da Savignano porta a Sogliano e a Savignano di Rigo. Allarme pure nel comune di Roncofreddo dove ieri ci sono state una decina di frane e micro frane sulle strade comunali e dove è ancora chiusa via Doccia per una maxi frana. Squadre di operai e tecnici sono al lavoro ovunque per cercare di tenere in sicurezza le strade, ma giunti su un posto e iniziato il lavoro, arrivano chiamate per altre frane. Una situazione che purtroppo gli esperti prevedono in netto peggioramento per i prossimi giorni. Ermanno Pasolini Image: 20110317/foto/1770.jpg

Nuova ondata di frane, la situazione

CESENA PRIMO PIANO pag. 2

I nuclei abitati di Longiano e Roncofreddo rischiano l'isolamento. Allarme

VORAGINI L'impressionante panoramica della frana sulla strada provinciale Sogliano Siepi

«DRAMMATICA. Senza precedenti almeno negli ultimi 15 anni. E pensare che si era tenuto sino a fine febbraio: ma è stata letale questa prima metà di marzo, con le precipitazioni nevose e, soprattutto, la pioggia di martedì». È questo lo sconcertante dispaccio rilasciato ieri dai tecnici della Provincia con le mani nei capelli, dopo aver effettuato l'ennesimo sopralluogo nelle zone più colpite del territorio cesenate per verificare la situazione dalle frane che stanno sempre più crivellando le strade in particolare del territorio del Rubicone, ma non solo. Rispetto al quadro che si era delineato all'indomani delle copiose nevicate della prima settimana di marzo a cedere è stata anche la strada provinciale che porta a Longiano, con i suoi caratteristici tornanti, dove si è formata una frana che si teme possa addirittura isolare due centri abitati rilevanti come quelli, per l'appunto, di Comuni di Longiano Roncofreddo. Ieri pomeriggio si è tenuto in Municipio a Roncofreddo un vertice operativo al quale erano presenti il presidente della Provincia Massimo Bulbi e il responsabile del settore Viabilità Leopoldo Raffoni. «La situazione è seria ha detto il presidente Bulbi non nascondendo la preoccupazione per l'aggravarsi dello stato delle frane e degli smottamenti e per la troppo esigua disponibilità di risorse a disposizione per intervenire. . Il sistema rilevato di frane che si ripercuotono sul transito nelle strade e che comunque limitano il traffico ne comprende una ventina. L'anno scorso la zona più colpita fu quella di Sogliano. Quest'anno la situazione è precipitata anche da altre parti e temiamo che in questi giorni possa aggravarsi ancora di più. Siamo ad esempio preoccupati per la situazione sulla 103 Rivarosso Medrina nell'abitato di San Giovanni in Galilea dove un calanco ci ha obbligato a creare addirittura un senso unico alternato dentro a un campo». Restano intanto chiuse al traffico la strada provinciale 30 «Sogliano Siepi» nel comune di Sogliano, la 9 nel comune di Montiano, la 128 nel comune di Sarsina e continua a funzionare il senso unico alternato sulla strada 138 Savio fino al 16 maggio. Altre strade dissestate le provinciali 28 Fanante, 29 Borello Ranchio, 68 Voltre. 78 San Matteo, 135 Tavollicci, 75 Monteleone, 74 Cesena-Sorrioli. PREOCCUPANTE anche la situazione sulle prime pendici del Comune di Cesena in località San Demetrio, la strada che porta ad Acquarola. L'importo per gli interventi nella ventina di strade interessate supera i due milioni di euro, secondo una stima dei giorni scorsi che non comprende però nuove frane intervenute. Questa tremenda coda d'inverno terrà con il fiato sospeso anche per i prossimi giorni. Ulteriori precipitazioni potrebbero dar vita a nuovi smottamenti con effetto gruviera nella strade provocando gravi disagi alle popolazioni che mai come quest'anno attendono la primavera meteorologica come una manna dal cielo. Image: 20110317/foto/1745.jpg

«Emergenza freddo, stazione dei treni riscaldata per i senzatetto»

MODENA pag. 11

SONO una quindicina i senza fissa dimora, quasi tutti italiani, che nelle notti più fredde dei mesi invernali hanno trovato stabilmente riparo nella sala di attesa della stazione ferroviaria di Modena, dove dal 4 gennaio, su richiesta del Comune, il riscaldamento è rimasto acceso anche nelle ore notturne. Lo ha comunicato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Francesca Maletti (foto), rispondendo all'interrogazione presentata da Elisa Sala e Francesco Rocco (Pd) nella seduta del consiglio comunale di lunedì. «Il progetto del Comune ha spiegato l'assessore è stato attivato il 20 novembre e si concluderà il 20 marzo. Ha visto la Protezione civile comunale, in collaborazione con le associazioni di volontariato Misericordia, Croce Blu, Agesci e Vivere sicuri, svolgere un servizio di monitoraggio e assistenza. Nell'ambito dello stesso progetto, dal 17 al 19 dicembre, a causa delle rigide temperature, è stato allestito un ricovero di emergenza alla polisportiva Modena est e da dicembre a fine febbraio è stato chiesto alle Ferrovie dello Stato di lasciare aperto anche di notte la sala di attesa».

Frana, paura a Tagliole

APPENNINO pag. 24

Pievepelago, chiusa la strada per Lago Santo

Il movimento franoso che ieri ha ostruito la strada per Tagliole

PIEVEPELAGO LE INTENSE piogge di ieri non potevano non risparmiare la martoriata strada comunale che da Pievepelago conduce a Tagliole e al Lago Santo. Dopo che un grosso masso staccatosi dal Monte Nuda ha divelto le pur robuste reti di protezione, circa 200 metri cubi di detriti sono caduti sulla strada. Il Comune di Pievepelago ha disposto la chiusura della strada, quindi per raggiungere la frazione di Tagliole e la zona turistica del lago Santo occorre transitare da Fiumalbo lungo la ripida strada di Rotari. La chiusura comunque pare sarà di limitata durata, salvo comunque le verifiche tecniche dopo la rimozione dei detriti; comunque senza ripetere i gravi problemi verificatisi un anno fa. Infatti in questo caso la sede stradale vera e propria non ha subito danni, ma preoccupano alcuni massi a monte. In zona, con viva preoccupazione si continua inoltre a seguire l'evolversi della gigantesca frana a Montalecchio di Fiumalbo, dove un fronte di oltre due chilometri (oltre a rendere inutilizzabili terreni e pascoli) sta lambendo numerosi cascinali abitati e strutture zootecniche. Ieri sera, poi, si è avuta notizia di un movimento franoso che minaccia anche la strada provinciale 27 all'altezza di Ponte Doccia, in località Vaina di Montese. Vi è un concreto rischio di chiusura. Un'altra frana è stata segnalata a Monchio. Giuliano Pasquesi Image: 20110317/foto/297.jpg

Sicurezza idraulica, summit con i Comuni

MODENA pag. 11

AREA NORD L'AIPO ILLUSTRATA I LAVORI ULTIMATI E PREVISTI

PER fare il punto sulla situazione del rischio idraulico nell'area nord si svolge domani un incontro, programmato da tempo dalla Provincia di Modena su richiesta dei Comuni, nella sede dell'Unione dei Comuni modenese dell'area nord (piazza Garibaldi 1 a Medolla, dalle 10) al quale partecipano Paola Gazzolo, assessore regionale alla Difesa del suolo, Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente, tecnici di Aipo e amministratori comunali. Nel corso dell'incontro saranno illustrati i recenti lavori sugli argini realizzati da Aipo a Bastiglia, Bomporto, Novi, Ravarino, Soliera, San Possidonio e i prossimi interventi per migliorare la sicurezza in caso di piena. Entro la fine del 2010 era prevista la fine dei lavori in quattordici cantieri con interventi di messa in sicurezza per oltre quattro milioni di euro. Spesa che fa parte di un piano regionale da oltre 29 milioni, previsti in un'ordinanza di protezione civile a seguito degli eventi alluvionali del dicembre 2009, per lavori nella provincia di Modena, che vede da parte di Aipo interventi pari a 10 milioni.

Alle 12,37 lieve scossa nell'alta val Dolo

REGGIO pag. 6

TERREMOTO TRA TOANO E MONTEFIORINO

TAPIGNOLA La chiesa di don Pasquino Borghi ancora inagibile

TOANO IL TERREMOTO al solo pensiero fa tremare la gente della montagna che subito fa riferimento al ricordo, saldamente tramandato da generazione in generazione, del drammatico evento del 1920 in cui il sisma distrusse paesi interi del crinale facendo diverse vittime. Ieri alle 12,37 l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa tellurica di gradi 2.4 della scala Richter. Epicentro l'Appennino reggiano-modenese e più precisamente nell'alta Val Dolo fra i comuni Carpineti-Toano e Montefiorino-Palagano. Si è trattato di una scossa leggera passata del tutto inosservata dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Nessuna richiesta d'intervento è pervenuta a quell'ora ai vigili del fuoco di Castelnovo Monti. Solo qualcuno, dopo avergliene parlato, ha avuto la sensazione di aver avvertito qualche segnale a quell'ora. Magari il cane, più sensibile, che fuori abbaia. L'ultima scossa di terremoto, più o meno della stessa intensità, è stata registrata un anno fa, il 13 aprile 2010 alle 12,16, con epicentro leggermente spostato nel Reggiano fra i comuni di Carpineti e Casina. Anche allora non aveva dato luogo a nessun inconveniente di rilievo. Casina era stata interessata da un movimento sismico di 3.6 gradi della scala Richter anche nel giugno del 2009 che aveva preoccupato le autorità locali per la stabilità delle chiese di Leguigno e di Paullo già lesionate dal precedente terremoto del 23 dicembre 2008 e quindi entrambe in fase di restauro. In realtà il sisma di maggiore intensità registrato in questi ultimi anni in montagna è quello del dicembre 2008 che causò lesioni a molte strutture, soprattutto ecclesiastiche. strutture storiche comune di Carpineti.

Settimo Baisi Image: 20110317/foto/7728.jpg

«Anche in Adriatico»

RIMINI PRIMO PIANO pag. 4

Intervista al professor Stefano Tinti

STEFANO TINTI è ordinario di Geofisica al Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna ed è anche presidente del Gruppo di Coordinamento per l'implementazione del sistema d'allerta tsunami nella zona EuroMediterranea di MONICA RASCHI «UNO TSUNAMI in Adriatico? Certo che si può verificare». Stefano Tinti è ordinario di Geofisica presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna ed è anche presidente dell'organismo internazionale responsabile per lo Tsunami Warning System nella zona Euro-Mediterranea, cioè del Gruppo intergovernativo di coordinamento per il sistema d'allerta dei maremoti nella regione dell'Atlantico di nord-est, del Mediterraneo e dei mari connessi. Insomma non c'è da stare tranquilli nemmeno qui. «Il maremoto è scatenato da un terremoto e sappiamo che la sismicità costeggia le coste adriatiche, anche se è bene dire che non ci sono sorgenti sismiche importanti». Quindi uno tsunami come quello giapponese non si potrebbe verificare? «Come quello direi di no: noi possiamo registrare terremoti fino a magnitudo 7, quindi maremoti come quelli che si verificano nel Pacifico qui non sono possibili anche perché l'Adriatico non è profondissimo: nella parte centro-settentrionale arriva fino a 200 metri, quindi il movimento per forza di cose, è molto più lento e di conseguenza meno distruttivo. In quella meridionale, fuori dal canale di Otranto, la profondità è molto maggiore e qui il discorso potrebbe cambiare. Ma ci sono ben altri problemi». Che sarebbero? «L'Adriatico ha spiagge molto basse e se si verifica un'onda anche solo di mezzo metro che avanza e poi si abbatte sulle spiagge, magari piene di bagnanti, può essere una tragedia. Anche perché questi tipi di onde possono penetrare all'interno». E' necessario che ci sia un sistema di allerta. «Certo. Il fatto è che non c'è». Come non c'è? «No. Gli studi sono stati eseguiti, sono pronti per essere applicati, ma non sono stati fatti gli investimenti. Eppure si tratta di una spesa irrisoria, anche perché si andrebbe solamente a implementare altri sistemi di allerta che sono già in essere». Scusi professore, ma non esiste questo grande sistema di allarme a livello europeo, il progetto Transfer (Tsunami risk and strategies for the european region, ndr)? «Sulla carta sì, di fatto no. E poi quello sarebbe comunque un sistema per i maremoti che si verificano in un Paese, per esempio la Grecia e vanno a interessare anche l'Italia. Ecco che, se fosse operativo, scatterebbe un allarme. Ma per quanto riguarda maremoti che interessano un singolo stato, tipo quello che potrebbe verificarsi nel mare Adriatico, come si dice: ognuno si tiene il suo tsunami e non scatta niente». Esiste una statistica dei maremoti che si sono verificati in Adriatico? «Negli ultimi 500 anni sono stati circa 25». Siamo tutti impressionati dallo tsunami che si è verificato in Giappone. Era veramente così disastroso o qualcosa non ha funzionato nelle allerte? «Qui effettivamente si sono trovati di fronte a un fenomeno molto importante e comunque il sistema di allerta ha funzionato: è vero che sono morte migliaia di persone, ma occorre pensare a quante ne sono state salvate. Occorre poi tenere conto che questo tsunami è entrato all'interno del territorio per cinque chilometri, in zone ad altissima densità abitativa. E' vero che per prevenire i maremoti sono state ideate delle barriere in cemento e poi sono state costruite delle abitazioni, prevalentemente in legno, come è nella loro tradizione. Il fatto è che le barriere non hanno fermato la gigantesca onda ed hanno portato via le case. Una cosa ci terrei a precisare». Prego. «Quando si parla di tsunami o di maremoti, che sono sinonimi, non parliamo però di onde anomale: quelle sono provocate da interferenze non lineari di onde comuni, si possono verificare in un mare più o meno calmo, ma vivono pochissimo. Quindi è tutta un'altra cosa». Image: 20110316/foto/9112.gif

Apocalisse in Europa. Eroi in Giappone

La radioattività impedisce i soccorsi

Sale il livello delle radiazioni. Compromessi 4 dei 6 reattori della centrale nipponica e nella notte altra esplosione nel reattore 4. Il commissario Ue pessimista. Ma a Fukushima si lavora per evitare la catastrofe.

IN PRIMA LINEA Cinquanta tecnici contro la fusione

Home succ

Contenuti correlati Il giorno dopo l'apocalisse in Giappone Il Giappone trema, sisma senza precedenti L'onda killer devasta il Giappone Giappone: il sisma scuote un centro commerciale Radio Londra libera Ferrara Nuova scossa, terrore in Giappone

«L'apocalisse». È Gunther Oettinger, commissario europeo per l'energia, a descrivere così la situazione giapponese. «Credo sia una parola particolarmente ben scelta», aggiunge standosene comodamente seduto a Bruxelles. Dall'altro lato del mondo di comodo non esiste più nulla. Nessuno commenta, chiacchiera. Mentre l'Europa crea incubi atomici, il Giappone lavora per far sì che il mondo non abbia paura per «colpa» sua. Quando la «colpa» è un'onda alta dieci metri che ti entro dentro casa e fa saltare tutti i sistemi di emergenza possibili e immaginabili da mente e tecnologia umane per una centrale nucleare.

Cinquanta tecnici combattono giorno e notte per evitare che si arrivi alla fusione. Adesso è il nocciolo del reattore 2 di Fukushima a far tremare il Giappone. Dopo il terremoto. Dopo lo tsunami. «Abbiamo bisogno di maggiori informazioni, di più dettagli». Il capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Yukiya Amano, giapponese, non vuole che quanto sta accadendo nel suo Paese metta in allarme il mondo intero. Non vuole che il suo Giappone sia causa del terrore globale. Eppure, è costretto ad ammettere, la camera di soppressione del reattore 2 - un involucro che fa parte della struttura di contenimento primaria che dovrebbe prevenire la fuoriuscita di radiazioni - potrebbe aver subito dei danni. «Esiste la possibilità che il nocciolo sia danneggiato. La stima è che è che il danno sia inferiore al 5%», spiega. Ieri nei reattori 1 e 2, per una fuga di idrogeno, si sono verificate due esplosioni. Un incendio, anch'esso innescato da un'esplosione causata dall'idrogeno, è divampato nel reattore 4, che fino a ieri si riteneva non essere stato danneggiato dallo tsunami: ma le immagini trasmesse dalla tv nipponica, che ha mostrato fiamme molto alte proprio sul reattore 4, non hanno lasciato dubbi. Ci sono poi problemi di surriscaldamento anche con le vasche che contengono il combustibile nucleare «usato» e per mantenerle al livello adeguato, tanto che i cinquanta tecnici rimasti a «combattere» contro il gigante atomico stanno pensando di usare gli elicotteri per tentare di raffreddarlo. Il bilancio provvisorio dice che quattro dei sei reattori di Fukushima risultano danneggiati.

Il premier Naoto Kan ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di rimanere al chiuso e di lavarsi spesso. La televisione pubblica Nhk ha cominciato a trasmettere istruzioni dettagliate, tra cui quella di non stendere all'esterno i panni lavati, ma di lasciarli asciugare dentro casa. In un succedersi di dichiarazioni di esponenti governativi che spesso si lasciano andare ad affermazioni imprecise e a volte contraddittorie tra loro, è emerso che il livello di radioattività ha raggiunto livelli insolitamente alti - 20 superiore al normale - in alcuni quartieri di Tokyo. La radioattività è scesa nelle ore successive ma questo non ha impedito a molti di lasciare la megalopoli, ad altri di fare incetta di beni di prima necessità. L'Organizzazione meteorologica mondiale ha rilevato che i venti hanno cambiato direzione e stanno spingendo la radioattività sull'Oceano Pacifico. Dopo l'Onda adesso è la nube a far paura. Mentre cinquanta eroi sono a lavoro, a Fukushima.

Vai alla homepage

Nadia Pietrafitta

16/03/2011

In Europa nessun reattore vicino a faglie

Centrali nucleari a rischio sismico negli Usa, in Iran, Pakistan e nel territorio dell'India.

Home Interni Esteri

Contenuti correlati Apocalisse in Europa. Eroi in Giappone Umbertide

Undicenne molestato

dal vicino di casa

PERUGIA Un ragazzino di undici anni di Umbertide ha raccontato alla polizia di aver subito pesanti molestie da un vicino di casa, amico dei genitori. Sorelle d'Italia Urbano VI, il papa che trascinò l'Europa nello scisma Tagliavento non convince nessuno Un tuffo nell'oro

Non c'è solo il Giappone, costretto dalla sua posizione geografica proprio in mezzo alla «cintura di fuoco» dei terremoti, ad aver costruito le proprie centrali nucleari in aree sismiche. Un reattore su cinque attualmente in attività si trova in zone dove prima o poi potrebbe avvenire un scossa forte, anche se non quanto quella che ha sconvolto il paese asiatico in questi giorni, e proprio le conseguenze del terremoto sull'impianto di Fukushima ha cominciato ad instillare il dubbio sui criteri di costruzione in alcuni scienziati. Il dato sui reattori a rischio sismico, il 20% dei 440 tuttora in funzione, è fornito da un documento della World Nuclear Association, che riunisce i principali costruttori: «Ma l'essere in un'area sismica non costituisce di per sé un problema - si legge nel rapporto - gli impianti sono progettati per resistere al peggior sisma che si può verificare ragionevolmente nell'area». Oltre a quelli in attività, anche 62 impianti ora in costruzione sorgono vicino a faglie conosciute, così come molti dei 400 per cui sono state chieste le autorizzazioni come ad esempio quello che dovrebbe sorgere in Turchia e il cui progetto, secondo una dichiarazione del premier Erdogan, non subirà variazioni. Secondo l'associazione praticamente tutti i reattori giapponesi sono a rischio «alto» o «molto alto» di essere soggetti a un forte terremoto nei prossimi 50 anni. Al massimo livello di rischio ci sono anche sei reattori a Taiwan e quattro negli Usa, di cui tre in California e uno nello stato di Washington. Hanno rischio da alto a moderato anche un reattore in Pakistan e uno in India, oltre a quelli in programma in Iran. Per quanto riguarda l'Europa invece nessuna delle centrali sorge in zone considerate a rischio, tranne alcuni reattori sperimentali nel Sud est della Francia. Anche se nella progettazione si tiene conto dell'eventualità di un terremoto e si guarda al peggiore possibile, secondo alcuni ricercatori le stime potrebbero essere per difetto, a causa della mancanza di informazioni sui terremoti del passato. Se un sisma molto grande si verifica ogni mille anni, ad esempio, potrebbero essersi perse le tracce storiche: «Quello che è successo in Giappone, ad esempio, è un'indicazione chiara del fatto che non abbiamo tenuto conto della possibilità di un evento che era al di là dell'esperienza storica ma tuttavia possibile - spiega al sito Physorg.com Ross Stein, sismologo dell'US Geological Survey - penso che ci siano profonde implicazioni per tutti dalla presa di coscienza della povertà delle nostre informazioni».

[Vai alla homepage](#)

17/03/2011

Tokyo boomerang Roma più radioattiva

Dramma a Tokyo, farsa a Roma

Mentre a Fukushima è massimo allarme, all'ambasciata italiana di Tokyo hanno misurato il livello di radioattività: a Roma è superiore per natura. E da noi i politici si affannano a spiegare.

[Home](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Reja: il tifo gli è ostile](#) [Lotito lo ama](#) [La follia dell'uomo \(donna\) qualunque nella Capitale si scatena nelle viscere della terra](#) [Giubbe rosse e piemontesi](#) [Così Roma si scoprì Capitale](#) [Asserragliati sul tetto](#) [Un documento per valorizzare lo scalo commerciale](#) [Compravendite la Capitale è regina](#)

E adesso chiudiamoci in casa. Usciamo solo in casi di estrema gravità e urgenza, e mai senza mascherina e tuta isolante. Mettiamo i bambini al sicuro. Non compriamo più l'insalata, i broccoletti o i carciofi. Stendiamo i panni al chiuso. Per giorni ci hanno raccontato che il livello delle radiazioni in Giappone era alle stelle. Che i venti, dalla centrale nucleare di Fukushima, avevano trasportato le particelle tossiche anche a Tokyo. Che la Capitale giapponese non era più sicura e bisognava andare via. Per giorni, insomma, ci hanno spaventato. Hanno terrorizzato anche noi che stiamo dall'altra parte del mondo. E adesso, dopo la grande paura atomica, salta fuori che Roma è più radioattiva di Tokyo. Ma cosa vuol dire? Si tratta forse di uno scherzo di cattivo gusto? Assolutamente no. È solo il dato sorprendente che si sono trovati sotto gli occhi dopo un'accurata analisi i sei tecnici della Protezione civile italiana arrivati ieri a Tokyo. I rilievi fatti - comunica l'ambasciata italiana - danno una radioattività di fondo misurata sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Per riferimento, il valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma è di 0.25 microsievert/ora. Sì, avete capito bene: in quel di casa nostra il livello radioattivo medio è quasi sei volte più elevato di quello registrato ieri a Tokyo. I tecnici, dopo aver effettuato una misura spettroscopica, hanno avuto la possibilità di escludere la presenza di radiazione proveniente da «isotopi artificiali»: in altri termini, non ci sono isotopi che possono essere stati prodotti in un reattore nucleare. «È evidente - spiegano - che queste misure portano ad escludere qualunque rischio di contaminazione a Tokyo (almeno nelle vicinanze dell'Ambasciata)».

L'attività di aspirazione in aria, con la conseguente misura cosiddetta di «catena beta», effettuata dalla Protezione civile consiste nell'aspirazione di un volume di aria definito che viene fatto passare attraverso appositi filtri che trattengono il particolato e nel quale vengono fissati anche i radioisotopi presenti nell'aria. Questi filtri vengono misurati da una strumentazione che ne determina la natura (artificiale o naturale) e, nel caso di presenza di iodio, anche la quantità. Esistono in natura elementi radioattivi parte dell'ambiente e presenti persino nel corpo umano e responsabili della «radioattività naturale» che non potrà mai essere eliminata. Paesi come il Giappone hanno un fondo ambientale che oscilla tra 0,02 e 0,06 microsievert/ora, mentre in Paesi come l'Italia si arriva a valori come 0,1-0,3 microsievert/ora. Ieri alle ore 14.45 locali (le 6.45 in Italia) è stata iniziata l'aspirazione di 1 metro cubo di aria presso l'ambasciata d'Italia. Alle ore 15.03 i filtri attraversati dall'aria sono stati misurati e non è stato possibile osservare alcuna presenza anomala di radioisotopi artificiali. Il campo di radiazioni è stato valutato 0,04 microSievert/h, imputabile al fondo naturale. Alle ore 16,00 è iniziata una seconda aspirazione di 4 metri cubi presso lo stesso sito.

Alle ore 17,05 sono stati analizzati i filtri e anche su questi, secondo le rilevazioni dei tecnici della Protezione Civile, non è stato rilevato alcun radioisotopo artificiale. Gianni Alemanno, dopo le recenti perplessità sul nucleare, è stato chiamato in causa: «A Roma ci sono dei livelli di radioattività naturale - ha spiegato - ogni territorio ha un grado di radioattività diversa a seconda della geologia sottostante. Non c'è - ha scherzato - nessuna centrale nascosta e non c'è nessun pericolo per Roma». La rilevazione effettuata dai nostri tecnici «è un'ottima notizia per Tokyo. Parliamo ovviamente di valori nettamente al di sotto della soglia di pericolosità. Ciò significa che nonostante quanto stia avvenendo nella centrale nucleare nipponica, la capitale giapponese è rimasta totalmente immune. Non posso non essere contento, fermo restando che non c'è alcun rischio né a Tokyo né a Roma», ha precisato. Già. Ma perché nessuno ci ha detto che a Tokyo non c'è traccia delle radiazioni di Fukushima?

[Vai alla homepage](#)

Tokyo boomerang Roma più radioattiva

Nadia Pietrafitta

17/03/2011

Il ritorno all'atomo divide il Pdl

Radiazioni troppo forti Droni sulla centrale

Giappone, incubo nucleare

Radiazioni troppo forti

Aerei senza pilota americani per controllare i reattori. La neve complica il lavoro dei soccorritori. A Fukushima dopo gli elicotteri sono stati usati anche i cannoni ad acqua. La costa del Pacifico a rischio contaminazione.

RITORNO ALLA VITA Calma samurai

Home prec succ

Contenuti correlati Inchiesta P4

Interrogato Borgogni

di Finmeccanica

Il direttore centrale delle relazioni esterne di Finmeccanica Lorenzo Borgogni è stato interrogato a Roma come persona informata sui fatti, dai magistrati di Napoli Woodcock e Greco che i FROSINONE Azienda sanitaria Orario continuato al Cup L'Azienda sanitaria locale di Frosinone ha ampliato l'orario di apertura del Centro Unico di Prenotazione (CUP) della sede centrale di via Armando Fabi a Frosinone. Sinistra Ecologia e Libertà rema contro lo smantellamento della centrale Eni Rosario De Matteis «Noi ci presentiamo forti e uniti» Zichichi: "I reattori reggono a qualsiasi evento catastrofico" La centrale di Fukushima

Tecnici-samurai, elicotteri, cannoni. Ora è la volta degli aerei senz apilota. Una battaglia senza fine per tenere sotto controllo la centrale di Fukushima. Una lotta infinita: l'emergenza passa da un reattore all'altro. Un'altra giornata difficile nella centrale nucleare di Fukushima 1, segnata soprattutto dalla lotta contro gli incendi che si sono sviluppati all'interno degli edifici dei reattori 3 e 4, localizzati nelle piscine in cui viene immagazzinato il combustibile usato e in attesa di essere trasferito. I cannoni ad acqua sono stati utilizzati per spegnere incendi convenzionali: incendi che hanno dato filo da torcere alle squadre di soccorso, ma che non hanno avuto nulla a che fare con il «cuore» del reattore, il guscio d'acciaio (vessel) che racchiude le barre di combustibile e che a sua volta è protetto da un contenitore in cemento armato. Al momento risultano infatti integri tutti i vessel dei reattori 1, 2, 3 e 4 di Fukushima, quelli che finora hanno dato problemi. Restano «silenziosi» gli altri due reattori della centrale, il 5 e il 6, che erano spenti per manutenzione al momento del terremoto. Il rischio però resta alto. Le radiazioni intorno ai reattori dell'impianto di Fukushima in Giappone sono «letali». L'allarme è stato lanciato dal responsabile della Commissione nucleare Usa Gregory Jaczko. Durante un'audizione alla Commissione Energia. «Sarebbe molto difficile per i lavoratori in loco avvicinarsi ai reattori - ha detto -. Le dosi di radioattività potrebbero dimostrarsi letali in un breve periodo di tempo» Le esplosioni avvenute oggi nei reattori 3 e 4 hanno danneggiato la parte superiore degli edifici ed hanno prodotto nubi chiare che si sono disperse. La radioattività prodotta è stata stimata in 400 microsievert/ora. Diversa la situazione nel cuore dei quattro reattori, dove è racchiuso il nocciolo. Qui si continua a iniettare acqua di mare nel circuito di raffreddamento in modo da portarla a coprire completamente le barre di combustibile. Garantire la refrigerazione del combustibile, evitando l'accumulo eccessivo di calore, è indispensabile: senza refrigerazione il calore e la pressione aumenterebbero a un livello tale da portare alla fusione del nocciolo. È quindi per evitare il peggio che nella centrale di Fukushima 1 si continua a lavorare senza sosta e con qualsiasi mezzo. L'allarme radioattività è estesa a tutta la costa occidentale degli Stati Uniti: i venti infatti spingono le nubi fuoriuscita dal reattore verso est e il Pacifico. Mentre tutti guardano a Fukushima, nel resto del nord est del Giappone si continua a scavare per cercare eventuali superstiti e soprattutto per liberare le città e i villaggi dalle macerie. Una fitta precipitazione ha steso uno spesso manto bianco sul mare di rovine rendendo ancor più difficile l'opera dei soccorritori. L'ultimo bilancio ufficiale delle vittime del terremoto e dello tsunami di venerdì in Giappone è di 4312 morti in 12 prefetture e 8.606 dispersi. Cifre destinate ad aumentare dato che, nella sola cittadina di Ishinomaki, il sindaco dichiara che i dispersi sono 10mila. Ma intanto al quinto giorno dal sisma la situazione si fa sempre più difficile per i sopravvissuti che, oltre alla paura delle radiazioni, devono combattere con temperature scese sotto lo zero, la scarsità di cibo, acqua e carburante, oltre alle scosse di assestamento, una delle quali è stata registrata ieri di magnitudo 6 sulla scala Richter avvertita anche nella zona orientale di Tokyo, dove gli edifici hanno tremato a lungo.

Radiazioni troppo forti Droni sulla centrale

[Vai alla homepage](#)

Maurizio Piccirilli

17/03/2011

In Europa nessun reattore vicino a faglie - Le industrie reagiscono e riaprono

Trombe d'aria ed esondazioni flagellano la Ciociaria Richieste di soccorso ovunque

Lorenza Di Brango FROSINONE Trombe d'aria, allagamenti, case isolate, vigili del fuoco che intervengono con i gommoni.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Tutta la Ciociaria sott'acqua Caos al pronto soccorso per i «malati immaginari» Soccorso a singhiozzo: esposto in Procura Nel Patto Euro le richieste di Tremonti Antonella Salvatore Dieci ore di attesa su una barella nel corridoio del pronto soccorso di Termoli prima del ricovero. Nutella miliardaria

Il maltempo non lascia il basso Lazio e continua ad abbattersi specie nella provincia di Frosinone, dove i danni e i disagi sono maggiori. Protezione civile in allerta, unità di crisi istituita in Prefettura per cercare di fronteggiare l'emergenza, fiumi costantemente monitorati: la provincia di Frosinone sta vivendo nuovi momenti di difficoltà dopo l'alluvione che colpì la zona del sorano all'inizio del dicembre scorso. Ora però non si devono fare i conti solo con la pioggia. Nel nord della Ciociaria c'è stata una tromba d'aria che ha causato danni e forti disagi. A Torre Cajetani un fulmine ha danneggiato quindici contatori dell'Enel, mandandoli in fiamme: è accaduto in un condominio di Via delle Cese, dove hanno dovuto lavorare a lungo i tecnici della società che fornisce l'energia elettrica. Vigili impegnati anche nella zona di Osteria della Fontana, ad Anagni, per un palo dell'Enel pericolante. Chiuso il tratto della strada provinciale 637 tra Ceccano e Castro dei Volsci. La protezione civile di Ceprano ha risolto ieri mattina i disagi che si erano creati a causa del maltempo nella zona di Chiusa Grande in 4 palazzine dell'Ater di 7 piani. Gli allagamenti di mercoledì avevano messo fuori servizio gli ascensori. Disagi soprattutto per gli anziani rimasti bloccati ai piani superiori. Ma le situazioni più difficili sono quelle legate ai corsi d'acqua. La protezione civile è dovuta intervenire nella zona della Valle dei santi, in particolare a Sant'Apollinare, dove il fiume Gari ha rotto gli argini inondando i campi vicini. Diverse le strade chiuse. L'acqua ha invaso l'intera zona in località Giunture a Cassino. Molti i danni, ma disagi soprattutto per una famiglia che è rimasta isolata: le persone all'interno, tra cui anche un disabile, sono state soccorse con un gommone dai vigili del fuoco. Il fiume Aniene, esondato nelle campagne di Trevi nel Lazio, ha provocato l'allagamento di campi e orti mettendo a rischio le colture stagionali. A Ceccano e a Sora attenzione ai livelli dei fiumi che percorrono le città, rispettivamente il Sacco ed il Liri: i corsi d'acqua hanno rotto gli argini in alcuni punti. Ad Isola del Liri la cascata si è ingrossata e viene monitorata costantemente. Ponte chiuso a Pontecorvo a causa del livello raggiunto dal fiume. Sei squadre della Protezione civile sono state impegnate nel frusinate, ad Anagni, Ripi, Sant'Elia Fiumerapido e a Monte San Giovanni Campano. I vigili del fuoco hanno avuto difficoltà a far fronte alle decine di chiamate arrivate ai centralini: tanti anche gli interventi per gli automobilisti in panne, con le auto o i furgoni rimasti bloccati tra le strade allagate. Vai alla homepage

18/03/2011

Smottamenti frane e case evacuate

Frane e allagamenti.

Home Roma

Contenuti correlati Dai pranzi tradizionali all'happy hour, dalle grandi case patriarcali e di campagna agli appartamenti un po' opprimenti di città. Furti a raffica nelle case Prende il volo pure la tv Rischio frane a Capri

Chiusa la spiaggia
di Marina Grande

CAPRI Chiusa la spiaggia di Marina Grande a Capri, a ridosso del porto commerciale, per rischio frane. AL «RED 7 NOVEMBRE» Arrestato pregiudicato di Teano È scattato l'arresto per un 35enne proveniente da Teano, paese in provincia di Caserta. CECCANO Presto la consegna di nuove case Ater Dopo la consegna di venticinque alloggi Ater nel quartiere Di Vittorio, l'assessore Giulio Conti annuncia altre consegne di appartamenti che avverrà a breve. L'assessore Buontempo consegna a Ceccano le chiavi di 25 case popolari

Il maltempo ha fatto danni anche nell'hinterland della capitale. Il presidente della Provincia Nicola Zingaretti ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale. Da ieri mattina sono stati oltre cento gli interventi dei vigili del fuoco nella provincia romana causati dalla pioggia battente. Gli interventi hanno riguardato 10 comuni dell'area centrosud della provincia tra i quali Artena, Rocca Santo Stefano, San Vito, Colferro e Gerano. Il motivo sempre lo stesso: arginare cedimenti del terreno dovuti alla pioggia. A Bellegra per una frana del terreno i vigili del fuoco hanno evacuato un'abitazione. Non solo. «A seguito di un'ulteriore frana - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità e ai lavori pubblici Marco Vincenzi - si è resa necessaria la chiusura della strada provinciale Bellegra-San Vito. Nonostante il lavoro degli operatori della viabilità e dei volontari della Protezione civile, il provvedimento si è reso necessario in quanto le dimensioni notevoli della nuova frana mettevano in pericolo la sicurezza degli automobilisti. Già da oggi - continua - i tecnici della viabilità saranno sul posto per provvedere alla definizione degli interventi infrastrutturali necessari alla riapertura della strada». [Vai alla homepage](#)

18/03/2011

Il Tevere spaventa ancora

Maltempo Esonda il fiume Aniene. Allagati alcuni depositi sulla Tiburtina

Il Tevere ha spaventato ancora

Home Roma

Contenuti correlati «Il Tevere torni l'asse vitale della Capitale» I vu' cumprà tifano Italia Vigile urbano e "strozzino" L'info taxi ha fallito. Può chiudere I bimbi fantasma gettati nei rifiuti Niente galera per i militari e il vigile Al via esami del dna

. La pioggia incessante di queste ultime ore ha gonfiato il fiume di Roma, tenuto d'occhio soprattutto a Ponte Milvio, dove in situazioni di maltempo si teme sempre che il corso d'acqua superi ogni limite. Invece a nord della capitale è esondato il fiume Aniene, occupando alcuni fazzoletti di campagna e depositi aziendali. «Un fenomeno progressivo sotto controllo - spiega il responsabile del Centro funzionale della Protezione civile del Lazio, l'ingegner Francesco Mele - che rientra nella normalità, considerate le forti precipitazioni che si sono abbattute lungo il bacino, il Tevere e su tutto il Lazio. Continueremo a monitorare l'evolversi del fenomeno con la giusta attenzione». Ieri pomeriggio il livello delle acque era in calo: alle 16, a via di Ripetta avevano raggiunto i nove metri e 54, sceso un'ora dopo a 9,47. per oggi le previsioni meteo parlano di un graduel miglioramento. In città, ieri pomeriggio a causa delle infiltrazioni piovane e la caduta di materiale dalla volta i vigili del fuoco hanno chiuso il traforo Umberto I in entrambe le direzioni. Le linee 71 e 116 T del servizio di trasporto pubblico hanno subito modiciche: le vetture hanno proseguito lungo via Nazionale verso piazza Venezia raggiungendo via del Tritone attraverso via del Corso. L'Agenzia della Mobilità informa che se la chisura del tunnel continuasse anche oggi «le deviazioni riguarderanno anche i minibus elettrici della linea 117». (ha collaborato Giuseppe Grifeo)Vai alla homepage

18/03/2011

La Protezione Civile sul tetto dell'ambasciata italiana Valori sei volte più alti che nella capitale nipponica

17-03-2011 Nadia Pietrafitta n.pietrafitta@iltempo.it E adesso chiudiamoci in casa. Usciamo solo in casi di estrema gravità e urgenza, e mai senza mascherina e tuta isolante. Mettiamo i bambini al sicuro. Non compriamo più l'insalata, i broccoletti o i carciofi. Stendiamo i panni al chiuso. Per giorni ci hanno raccontato che il livello delle radiazioni in Giappone era alle stelle. Che i venti, dalla centrale nucleare di Fukushima, avevano trasportato le particelle tossiche anche a Tokyo. Che la Capitale giapponese non era più sicura e bisognava andare via. Per giorni, insomma, ci hanno spaventato. Hanno terrorizzato anche noi che stiamo dall'altra parte del mondo. E adesso, dopo la grande paura atomica, salta fuori che Roma è più radioattiva di Tokyo. Ma cosa vuol dire? Si tratta forse di uno scherzo di cattivo gusto? Assolutamente no. È solo il dato sorprendente che si sono trovati sotto gli occhi dopo un'accurata analisi i sei tecnici della Protezione civile italiana arrivati ieri a Tokyo. I rilievi fatti - comunica l'ambasciata italiana - danno una radioattività di fondo misurata sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Per riferimento, il valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma è di 0.25 microsievert/ora. Sì, avete capito bene: in quel di casa nostra il livello radioattivo medio è quasi sei volte più elevato di quello registrato ieri a Tokyo. I tecnici, dopo aver effettuato una misura spettroscopica, hanno avuto la possibilità di escludere la presenza di radiazione proveniente da «isotopi artificiali»: in altri termini, non ci sono isotopi che possono essere stati prodotti in un reattore nucleare. «È evidente - spiegano - che queste misure portano ad escludere qualunque rischio di contaminazione a Tokyo (almeno nelle vicinanze dell'Ambasciata)». L'attività di aspirazione in aria, con la conseguente misura cosiddetta di «catena beta», effettuata dalla Protezione civile consiste nell'aspirazione di un volume di aria definito che viene fatto passare attraverso appositi filtri che trattengono il particolato e nel quale vengono fissati anche i radioisotopi presenti nell'aria. Questi filtri vengono misurati da una strumentazione che ne determina la natura (artificiale o naturale) e, nel caso di presenza di iodio, anche la quantità. Esistono in natura elementi radioattivi parte dell'ambiente e presenti persino nel corpo umano e responsabili della «radioattività naturale» che non potrà mai essere eliminata. Paesi come il Giappone hanno un fondo ambientale che oscilla tra 0,02 e 0,06 microsievert/ora, mentre in Paesi come l'Italia si arriva a valori come 0,1-0,3 microsievert/ora. Ieri alle ore 14.45 locali (le 6.45 in Italia) è stata iniziata l'aspirazione di 1 metro cubo di aria presso l'ambasciata d'Italia. Alle ore 15.03 i filtri attraversati dall'aria sono stati misurati e non è stato possibile osservare alcuna presenza anomala di radioisotopi artificiali. Il campo di radiazioni è stato valutato 0,04 microSievert/h, imputabile al fondo naturale. Alle ore 16,00 è iniziata una seconda aspirazione di 4 metri cubi presso lo stesso sito. Alle ore 17,05 sono stati analizzati i filtri e anche su questi, secondo le rilevazioni dei tecnici della Protezione Civile, non è stato rilevato alcun radioisotopo artificiale. Gianni Alemanno, dopo le recenti perplessità sul nucleare, è stato chiamato in causa: «A Roma ci sono dei livelli di radioattività naturale - ha spiegato - ogni territorio ha un grado di radioattività diversa a seconda della geologia sottostante. Non c'è - ha scherzato - nessuna centrale nascosta e non c'è nessun pericolo per Roma». La rilevazione effettuata dai nostri tecnici «è un'ottima notizia per Tokyo. Parliamo ovviamente di valori nettamente al di sotto della soglia di pericolosità. Ciò significa che nonostante quanto stia avvenendo nella centrale nucleare nipponica, la capitale giapponese è rimasta totalmente immune. Non posso non essere contento, fermo restando che non c'è alcun rischio né a Tokyo né a Roma», ha precisato. Già. Ma perché nessuno ci ha detto che a Tokyo non c'è traccia delle radiazioni di Fukushima?

pattuglie di volontari contro le discariche abusive - simone tonini

Accordo con la Pubblica Assistenza di Azzano
Pattuglie di volontari contro le discariche abusive
SIMONE TONINI

SERAVEZZA. Prosegue la battaglia contro le discariche abusive e l'abbandono dei rifiuti sulla montagna seravezzina, per debellare un malcostume che più volte ha deturpato le nostre montagne.

L'amministrazione comunale da tempo si impegna con sanzioni e rimozione dell'immondizia, spesso gettata accanto ai bidoni o sui cigli della strada.

Dal 1° aprile però sarà attivo anche un servizio di controllo e monitoraggio da parte della Pubblica Assistenza di Azzano, grazie ad un accordo stipulato con il comune.

«Grazie ai nostri volontari e all'unità di Protezione Civile attiva nel nostro centro, coordinata da Luca Avenante - spiega il presidente Pietro Tonacci - ci siamo resi disponibili a creare una rete di controllo sulla montagna per segnalare alla Polizia Municipale eventuali microdiscariche abusive, abbandono di spazzatura o ingombranti».

Soddisfatto per l'accordo l'assessore all'ambiente Giuseppe Tartarini. «La Pa di Azzano ha una struttura collaudata anche per la Protezione Civile. Grazie a questa collaborazione, di concerto con il comando di Polizia Municipale, sarà possibile rispondere alle segnalazioni di minaccia per l'ambiente che si verificheranno in montagna e intervenire repentinamente.

Ovviamente i volontari della Pa non hanno potere sanzionatorio ma solo di controllo: il loro compito sarà di avvertire in caso riscontrino reati o pericoli per l'ambiente. E' una forma di sensibilizzazione verso il rispetto del territorio che abbiamo inteso estendere alla popolazione, coinvolgendo direttamente la Pubblica Assistenza di Azzano».

frana a borgo a mozzano - luca meconi

GIOVEDÌ, 17 MARZO 2011

- Lucca

Frana a Borgo a Mozzano

Il traffico della via del Brennero deviato sulla Lodovica

Invece a Palleggio sono terminati i lavori di messa in sicurezza dopo il crollo del versante, ora rinforzato con micropali

LUCA MECONI

BORGO A MOZZANO. All'improvviso il movimento franoso: i detriti si sono staccati dalla parete della collina lungo la statale del Brennero e hanno invaso la carreggiata. Grande paura e traffico bloccato.

La frana si è verificata nel primo pomeriggio di ieri. Erano all'incirca le 14,30, quando lo smottamento ha avuto luogo, al chilometro 44.300 della strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero, nel tratto compreso fra il bivio che porta alla frazione di Corsagna e il Ponte pari, nel territorio comunale di Borgo a Mozzano. A seguito della pioggia che era caduta nelle ultime ore, una grande quantità di detriti e massi si è staccata dalla collina e ha invaso tutta la carreggiata comportando la completa chiusura della strada in entrambe le direzioni.

Il traffico è stato tutto deviato sulla provinciale Lodovica provocando molti disagi agli automobilisti e qualche breve tratto di coda dovuto soprattutto alla presenza dei mezzi pesanti nel fare manovra. Solo il caso ha voluto che in quel momento non passasse nessuna auto evitando così che il bilancio fosse ben più grave.

Il tratto interessato da questo movimento franoso non è nuovo a episodi di questo genere. Proprio recentemente si era verificata pochissimi metri più avanti una frana di più grandi dimensioni che aveva coinvolto anche alcune macchine senza per fortuna provocare feriti.

E ancora recentemente altre frane si sono verificate in questo tratto di collina. Proprio a seguito di questi eventi, erano stati collocati sul bordo della strada dei geoblock per prevenire eventuali altre frane. Geoblock che ieri, purtroppo, non sono riusciti a evitare che si verificasse la frana e sono anche essi stati travolti dal movimento franoso finendo sulla carreggiata.

Una nuova frana si è verificata, un'altra è stata messa in sicurezza. È il caso della frana di Palleggio, sul territorio comunale di Bagni di Lucca. I lavori per la messa in sicurezza del terreno, comunica l'assessore ai lavori pubblici Marino Pierotti, sono terminati.

I lavori hanno comportato una spesa complessiva di 160mila euro; la cifra è stata finanziata per 128mila euro dalla Regione, mentre i restanti 32mila euro rappresentano la quota parte del Comune. I lavori sono durati più del previsto per problemi di autorizzazioni, maltempo e imprevisti vari, «ma credo - dice Pierotti - che il risultato sia ottimo. Tutto il versante - continua - è stato rinforzato con micropali e ancorato a monte con dei tiranti. È stata sistemata anche tutta la zona della frana con opere di ingegneria naturalistica. Nella zona oggetto dei lavori è stato creato uno spazio per l'incrocio dei veicoli, visto che il tratto interessato è molto stretto».

Tre giorni fa, il 14 marzo, è stata revocata l'ordinanza di limitazione al traffico, per cui la strada sarà di nuovo fruibile anche ai mezzi pesanti e pullman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, evacuato ex mulino

GIOVEDÌ, 17 MARZO 2011

- Montecatini

Acqua in cantina nell'immobile vicino a un rio

LAMPORECCHIO. Prima la frana che ha spinto gli alberi nel torrente. Poi l'acqua nella cantina decisa a salire di livello. Alla fine l'effetto domino provocato dal maltempo ha portato all'evacuazione di una casa disposta con un'ordinanza del sindaco per garantire l'incolumità della coppia che la abita.

Si tratta dell'ex mulino Leonardi in via Ceppeto, antico edificio ristrutturato a civile abitazione. La pioggia caduta copiosa nella notte e nella mattinata ha allentato il terreno e per sei, sette alberi di acacia questo ha significato finire nel vicino rio. A quel punto l'acqua ha tracimato andando a inondare lo scantinato dell'ex mulino.

L'emergenza è scattata intorno a mezzogiorno. La padrona di casa ha avvertito il marito al lavoro e i vigili del fuoco del pericolo che stava correndo. Dalla caserma di Montecatini è partita una squadra che, sotto la pioggia, ha iniziato a mettere in sicurezza l'area. Le piante che ostruivano il corso d'acqua sono state tagliate permettendo la ripresa del flusso a cui è stato tolto il tappo che aveva creato l'esondazione. L'acqua, però, si era già infilata nello scantinato e stava arrivando negli interni abitati. Al termine dell'intervento dei vigili, intorno alle 15, la frana era ancora in movimento, ma senza gli alberi nel corso d'acqua le sponde davano prova di reggere. Informato dell'emergenza il sindaco Giuseppe Chiaramonte ha firmato un'ordinanza di evacuazione a scopo precauzionale. Per la sistemazione degli argini l'amministrazione si metterà in contatto con il Consorzio di bonifica del Padule. Nella zona servono opere di regimazione idraulica per impedire nuovi movimenti del terreno capaci di innescare altri allagamenti. Fino a che la situazione non sarà rientrata nella norma resterà in vigore l'ordinanza di sgombero dell'ex mulino.

P.B.

firmiamo per l'aquila e per tutelare il nostro territorio - empoli 5 stelle

INIZIATIVA DEL COMITATO TERREMOTATI

Firmiamo per l'Aquila e per tutelare il nostro territorio

EMPOLI 5 STELLE

Abbiamo attivato anche a Empoli la possibilità di raccogliere firme a sostegno della legge di iniziativa popolare proposta dai cittadini aquilani del Comitato 3:32. Il comunicato nasce dalla forza di un gruppo di cittadini che si è visto distruggere due volte il proprio territorio, la prima dal terremoto e successivamente da una errata gestione dell'emergenza.

La proposta di legge si articola partendo proprio da questo punto, non più terremoti ed altre calamità naturali in regime di emergenza, ma in regime ordinario con le figure che la costituzione prevede per gestire avvenimenti di questo tipo, quali il presidente della regione e i sindaci. Assoluta trasparenza in maniera tale che a nessuno possa sfuggire dove sono finiti i soldi, impegno per il rilancio economico e sociale per riportare le zone devastate ai livelli ante evento, ricostruzione garantita al 100% in maniera ecosostenibile senza occupazione indebita di altro territorio, utilizzo prevalente di manodopera locale, questi gli altri punti su cui si articola la proposta di legge. Proposta valida per tutto il territorio nazionale e per qualsiasi evento straordinario, per maggiori informazioni invitiamo a visitare il sito internet www.3e32.com.

Invitiamo pertanto tutti gli empolesi a firmare presso l'ufficio Urp di via Giuseppe del Papa per aiutare l'Aquila a rinascere e per tutelare il nostro territorio che ricordiamo è sia sismico sia potenzialmente soggetto ad altre calamità naturali come le alluvioni.

trovati resti umani: è un cercatore di funghi?

GIOVEDÌ, 17 MARZO 2011

- Lucca

Il medico legale stabilirà se le ossa appartengono a Giuseppe De Collibus scomparso nel 2008

VILLA BASILICA. Sarà l'esame necroscopico effettuato dal medico legale Stefano Pierotti per conto della procura della Repubblica a stabilire con certezza che i poveri resti trovati da un pescatore in fondo a un canalone in località Colognora Valleriana appartengono davvero a Giuseppe De Collibus, 62 anni, di Segromigno, il cercatore di funghi che due anni e cinque mesi fa si era avventurato nei boschi attorno al comune di Villa Basilica senza far più ritorno a casa.

L'anatomopatologo è stato nominato ieri dal sostituto procuratore Enrico Corucci e nelle prossime ore effettuerà il riscontro diagnostico richiesto all'obitorio del Campo di Marte. La macabra scoperta è stata fatta da un pescatore della zona che ha rinvenuto, in un luogo impervio, tortuoso, pieno di pietre e raggiungibile soltanto camminando nel torrente, frammenti ossei accanto a degli stivali di gomma e degli indumenti (pantaloni e maglietta) che si ritiene appartengano al pensionato scomparso il 26 ottobre 2008.

Una volta rinvenute le ossa umane il pescatore ha dato l'allarme e sul posto sono andati i carabinieri di Villa Basilica al comando del maresciallo Calderone con l'ausilio indispensabile del Soccorso Alpino. I volontari sono riusciti ad individuare la zona e a riportare a valle i resti del cercatore. Un luogo compatibile a quello dove era stato visto per l'ultima volta De Collibus: l'auto del pensionato infatti era stata parcheggiata proprio in prossimità del bosco di Colognora. Gli indumenti del pensionato sono stati mostrati ad alcuni parenti dell'uomo scomparso nell'autunno del 2008 che l'avrebbero riconosciuti come appartenenti alla vittima.

Non è da escludere che De Collibus, alla ricerca di succulenti porcini, si sia avventurato nella boscaglia finendo per essere sorpreso dall'oscurità. A quel punto orientandosi attraverso le luci del paese potrebbe aver messo un piede in fallo precipitando nel canalone roccioso. All'epoca la mobilitazione fu massiccia: alle ricerche, oltre ai militari, parteciparono squadre di soccorso con l'assessore provinciale alla protezione civile e volontari del Soccorso Alpino. In tutto una cinquantina di persone.

L.T.

abbandonati nel dramma - rino bucci

GIOVEDÌ, 17 MARZO 2011

- Cecina

«Abbandonati nel dramma»

Musicisti livornesi bloccati a Tokyo: «Siamo intrappolati»

Siamo venuti qui nelle vesti di ambasciatori d'Italia ma nessuno ha mosso un dito quando ci siamo trovati in difficoltà

RINO BUCCI

LIVORNO. Bloccati da una settimana in Giappone con la terra che trema e lo spettro della contaminazione nucleare. Ci sono alcuni livornesi nella compagnia del Maggio musicale fiorentino, sorpresa dal terremoto dell'11 marzo. Domenico Pierini e Sergio Rizzelli (violino) e il fratello Stefano (viola) secondo le ultime notizie partiranno solo domani per la Cina. Marina Mior, moglie di Stefano (con figlia al seguito) e il tenore Carlo Messeri verranno imbarcati per l'Italia nelle prossime ore.

«In questa storia è stato perso troppo tempo. La verità è che il Governo ci ha abbandonati, sotto tutti i punti di vista - si sfoga al telefono Pierini, primo violino dell'orchestra - eravamo in Giappone in qualità di ambasciatori dell'Italia, in vista del 150° anniversario dell'Unità con tanto di spille alla giacca e lettera del Presidente della Repubblica, ma quando ci siamo trovati in difficoltà nessuno ha mosso un dito. Non ci hanno voluto conferire neanche lo stato di emergenza. Uno scandalo. A quanto ci riferiscono il viaggio di ritorno lo ha pagato il Comune di Firenze ed è stato pianificato qui da noi». La comitiva del Maggio conta 311 persone: in questi giorni hanno vissuto con il cuore in gola, un'altalena di emozioni. Prima per le intenzioni di andare avanti espresse dalla soprintendente Francesca Colombo, poi per la rivolta dei parenti che ha risparmiato loro la fine dei musicanti del Titanic. L'epilogo: l'orchestra prosegue per la Cina, il coro torna. Pierini, che è uno dei più apprezzati violinisti italiani, racconta di dormire due ore per notte, impaurito dalle scosse e dalla minaccia nucleare. «Perdonatemi - racconta - ma la stanchezza comincia a farsi sentire, non ne possiamo più. Invece di proseguire in Cina la voglia di tornare a casa sarebbe tanta».

Nell'ultimo briefing in albergo i musicisti sono stati rassicurati dagli emissari dell'ambasciata che non esiste un rischio contaminazione e che in questo momento c'è un valore di radioattività ambientale più alto a Roma che a Tokyo. Però due giorni fa il medico del Maggio, Adolfo Pompetti, aveva promesso ai parenti degli artisti esami ad hoc per «valutare se ci siano state sovraesposizioni».

«Mi auguro con tutto il cuore - continua Pierini - che chi di dovere rispetti ciò che ha detto e che ogni componente del Maggio venga scandagliato dalla punta del piede all'ultimo capello».

È andata meglio a Carlo Messeri che rientrerà a casa insieme al coro in queste ore. «Meno male che torniamo. Alla fine è prevalsa l'intelligenza», scrive sul suo profilo Facebook dove comunica anche di una «bella scossetta di 6.2 gradi della scala Richter» e poi ribadisce «si parte alle 7, meno male».

In questa storia c'è spazio anche per un angolo di felicità: la raccontano le pareti della Kanagawa Kenmin Hall di Yokohama, scosse in 48 ore prima dalle vibrazioni irregolari del terremoto, poi dalla delicatezza della musica di Puccini. «Esibirci in quel particolare momento è stato incredibile e toccante - racconta Sergio Rizzelli - a due giorni da un disastro di proporzioni immani i giapponesi ci hanno dato una lezione di vita, un popolo incredibile. Il teatro era colmo, alcuni appassionati sono arrivati in bici, altri si sono fermati a parlare con le lacrime agli occhi. Il maestro Mehta era commosso. E' stata un'esperienza che ci ha uniti in modo incredibile».

la provinciale chiusa per frana - francesca suggi

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Cecina

La provinciale chiusa per frana

Da Volterra verso Molino d'Era non si passa: maxi dislivello sotto le Balze

Oggi le prime valutazioni rispetto agli interventi

FRANCESCA SUGGI

VOLTERRA. Le piogge torrenziali di questi giorni non perdonano il Colle. E subito lasciano un altro segno indelebile sulla strada provinciale 15 che da Volterra scende a Molino d'Era. Dall'altra sera la via è chiusa per una frana

Questa volta lo smottamento è sotto le mastodontiche Balze.

Ma sono tanti i cittadini che subito hanno associato quest'ultimo cedimento con quell'altro, massiccio, che sempre lungo la stessa strada la tenne chiusa in entrambi i sensi di marcia per diverse settimane. Nel maggio scorso.

Intanto chi scende dal Colle, all'altezza della curva del Baldacci, si imbatte in un maxi cartello giallo scritto in tutte le lingue, dove si avvisa della chiusura della provinciale.

E già in allerta da un paio di giorni il responsabile di zona, l'ingegnere Marco Fiore della Provincia che questa mattina sarà in loco per il secondo sopralluogo.

«Insieme ai tecnici - racconta - valuteremo l'importanza della frana, che tipo di intervento serve e soprattutto si potremo riaprire la viabilità almeno in un senso».

Definisce il cedimento rilevante.

«Diciamo che le piogge hanno tornato a muovere il fronte, la strada è franata lato monte. Il dislivello è evidente a occhio nudo, l'asfalto è rigonfiato e anche gli alberi sono inclinati».

In soldoni la provinciale andava chiusa. Per ragioni di sicurezza.

Già da ieri la Provincia è al lavoro, per ripulire l'asfalto e la zona.

L'obiettivo è quello di arrivare a capire per bene come intervenire sul movimento franoso, considerato che non è il primo.

Per adesso l'alternativa da imboccare in auto, è la strada regionale 439 dir che da Molino d'Era porta a Volterra, via Roncolla.

«Ci siamo attivati immediatamente per chiudere la strada, non appena è venuta giù la frana. Contiamo di poter dare risposte certe nei prossimi giorni», conclude l'ingegnere. La speranza dei volterrani è quella che non si ripetano le lungaggini della "frana scorsa".

terra e argilla sulla strada, ennesima frana

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Empoli

Cede nuovamente il ciglio in via Catena. Ostruita più di metà della carreggiata

SAN MINIATO. Ennesima frana in via Catena, nella stesso punto dove, solo poche settimane fa, un grosso ammasso di terra e argilla si era staccato dal ciglione che costeggia la strada invadendo la carreggiata. E' successo di nuovo, nel tardo pomeriggio di mercoledì.

Gli automobilisti si sono trovati davanti ad un'improvvisa barriera. La pioggia incessante degli ultimi giorni, penetrata in un terreno già instabile, ha creato una profonda fenditura a ridosso della strada, che ha fatto scivolare sull'asfalto un fiume di terra e fango. La frana ha invaso più della metà della carreggiata, ostruendo la corsia in discesa, in direzione La Catena. Lo smottamento è stato subito transennato, con il posizionamento dell'apposita segnaletica e il restringimento ad un'unica corsia a senso alternato. Come detto, l'area non è nuova a episodi del genere: poco più di un mese fa il Comune era già intervenuto per rimuovere la frana finita sulla strada, sbancando tutto il terreno reso instabile dalla pioggia. L'ultimo smottamento è avvenuto proprio a fianco, in un punto che era stato risparmiato dai lavori di sbancamento. (gp)

piogge, la terra frana: evacuata una casa - pietro barghigiani

In località Santa Margherita tre famiglie sono isolate a causa dei detriti sull'unica strada di accesso alle abitazioni
Piogge, la terra frana: evacuata una casa

In un bosco di Vellano lo smottamento più grave provocato dal maltempo
A Fibbiolla un muro di contenimento ha rischiato la rottura

PIETRO BARGHIGIANI

PESCIA. La terra non regge alla forza della pioggia che anche ieri ha bagnato senza sosta la Valdinievole. Nelle zone collinari i terreni si mostrano fragili e si sfarinano provocando disagi alla circolazione e timori per l'incolumità delle persone.

A Pescia i vigili del fuoco con i tecnici del Comune fin dalle 8,30 hanno dovuto correre su almeno tre fronti, in uno dei quali è stato necessario far evacuare un'abitazione.

Casa a rischio. La situazione più seria è quella in via del Tonello dove una frana ha minacciato una casa in un bosco di Vellano. Nella zona sottostante un'ampia porzione di un terrazzamento si è staccata. Per i vigili del fuoco l'immobile che si trova qualche metro sopra il movimento franoso correva dei rischi e così è stato segnalato il pericolo al Comune che ha disposto l'evacuazione dell'edificio.

Famiglie isolate. L'allarme è stato lanciato alle 8,30.

Piante sradicate e alcune decine di metri cubi di terra sono finite in un tratto di via Santa Margherita, una viuzza privata laterale alla strada che porta a Pietrabuona.

Gli alberi si sono afflosciati perdendo forza alla base con le radici inzuppate d'acqua.

In quel momento le tre famiglie (dieci persone in tutto) che vivono dall'altra parte del cumulo di terra si sono ritrovate in una condizione di completo isolamento. La ruspa dovrebbe intervenire stamani. Per qualunque eventuale emergenza i residenti hanno fatto riferimento ai vigili del fuoco. Durante le operazioni non c'è stata, comunque, l'esigenza di dover raggiungere o uscire dalle tre abitazioni dove vive anche un'anziana bisognosa di assistenza.

Muro pericolante. Il terreno impregnato d'acqua ha gonfiato un muro di contenimento a Fibbiolla minacciando di scaricare i detriti sull'unica strada di accesso a un piccolo nucleo abitato.

Nel pomeriggio l'ennesimo tour di vigili e tecnici ha fatto tappa anche in quel punto dove il muro "spanciato" ha fatto temere un'altra frana.

in sicurezza corsi d'acqua e torrenti, tutti i lavori

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Cecina

La Comunità Montana all'opera: presto sarà sistemato lo smottamento di Villamagna

VALDICECINA. Il prossimo passo sarà quello di regimentare il botro dei Canonici, a monte dell'abitato di Saline di Volterra. proseguono i lavori di sistemazione idraulica e di manutenzione ordinaria sui bacini dei corsi d'acqua della Val di Cecina ad opera della Comunità Montana.

«Analoghi lavori di sistemazione erano stati compiuti sulla porzione iniziale del bacino del torrente Arbiaia (posto a sud dell'abitato di Pomarance). Questi interventi fanno parte di un gruppo di opere inserite nel cosiddetto "Progetto strategico per il bacino del fiume Cecina"», fanno sapere dall Cm.

E' l'ente a fare il punto. «Sono recentemente iniziati i lavori di sistemazione di un versante soggetto alla riattivazione di un movimento franoso in località S.Piero, nei pressi di Villamagna, a seguito della segnalazione del fenomeno da parte del Centro intercomunale di protezione civile dell'Alta Val di Cecina e la conseguente assegnazione di un contributo regionale, integrato dal cofinanziamento della Comunità Montana, per un totale di poco inferiore ai 30mila euro», fanno sapere.

Sono poi proseguiti gli interventi di manutenzione delle opere e dei corsi d'acqua, che la Comunità Montana esegue in qualità di titolare della gestione del Comprensorio di bonifica n. 29. Partendo dalla foce del fiume Cecina, sono stati compiuti lavori di ripulitura alle Gorette e sul botro Vallin delle Conche a S.Pietro in Palazzi. In Comune di Riparbella si sono eseguite operazioni di ripulitura sul torrente le Botra, a monte del ponte sulla S.R. 68, mentre in Comune di Montecatini si è operato sul botro dello Stagnaio, a S.Agostino.

Spostandosi su Pomarance, sono stati portati a termine i lavori di manutenzione del tratto vallivo del torrente Arbiaia, a S.Dionisia. Analoghi lavori di ripulitura sono stati compiuti sul tratto vallivo del torrente Rio, a monte dell'attraversamento della s.r. 439, e sul torrente Possera a Bulera.

Passando al Comune di Volterra, vari interventi sono stati effettuati in prossimità di Saline: dopo i lavori sul botro di Botra e sul botro Canonici, si è operato sul botro delle Carbonaie e sul torrente Gagno, in prossimità dello stabilimento Smith e dell'area Pip in fase di completamento, nonché, più a monte, sul tratto sommitale del botro di Rioddi. Nei pressi dell'abitato di Volterra, è stato eseguito l'intervento di ripulitura sul botro Sgricciolo e sono stati avviati lavori sistematori su un affluente del botro Pagliaio, presso San Lazzaro.

Procedendo verso la parte più montana del bacino del Cecina, in Comune di Castelnuovo si è lavorato sul botro del Fossato in prossimità di Porta Romana e sul botrello di Fonte Sacchi in loc. Il Castagno.

«Si tratta complessivamente di interventi per oltre 115mila euro», concludono.

nuova sede entro il 2014 - marta quilici

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Pistoia

Nuova sede entro il 2014

Progetto pronto, lavori appaltati per la fine del 2011

Un edificio a due piani in via Firenze con onoranze funebri, spazi per l'emergenza urgenza e per servizi sociali e sociosanitari

MARTA QUILICI

QUARRATA. Il progetto definitivo è già pronto. Entro la fine dell'anno potrebbe partire l'appalto dei lavori. Entro la fine del 2014 dovrà essere terminata. La nuova sede della Misericordia sorgerà in via Firenze.

Nell'area dietro il cimitero di Santallemura. Si tratta di un progetto ambizioso che darebbe alla sezione quarratina dell'Arciconfraternita la possibilità di ampliare le sue attività, prevedendo spazi dedicati ai defunti, ampie aree per l'emergenza-urgenza, molteplici spazi per servizi sociali e socio sanitari. «Siamo a buon punto - spiega il presidente Francesco Convalle -. Abbiamo superato alcune difficoltà e credo che entro l'anno potremo dare il via alla gara per l'aggiudicazione dei lavori. Per quanto riguarda la conclusione dell'opera si parla del 2013-2014 e in ogni caso i tempi sono quelli scanditi dal Pius in cui il progetto è inserito».

Il progetto ha un costo previsto di 2.483.297 euro di cui 1.452.900 (il 59%) sono contributi regionali. Secondo il piano del Pius i lavori devono essere conclusi entro la fine del 2014. La nuova sede sarà un edificio multifunzionale sviluppato su due piani e costruito secondo i criteri dell'architettura sostenibile.

La Misericordia quarratina conta attualmente 146 volontari, una decina in più rispetto a un anno fa e 8 volontari in servizio civile. Nel 2010 ha effettuato 9257 servizi (oltre 327mila i chilometri percorsi dai suoi automezzi). Di questi, 691 sono le emergenze, 4468 quelli convenzionati con l'Asl (ricoveri, dimissioni, terapie), 3692 i non convenzionati, 406 i trasporti in accordo con il Comune di Quarrata. «Rispetto al 2009 - spiega il coordinatore Stefano Meoni - il numero dei servizi è pressoché invariato, ma abbiamo constatato una flessione di circa il 20% di quelli convenzionati con l'Asl a causa dei tagli dell'azienda sanitaria. Di conseguenza sono aumentati i servizi a pagamento o passati ad altre convenzioni».

La Misericordia di Quarrata dal 2004 ha sede in via Brunelleschi. «Vogliamo ringraziare - spiegano i dirigenti Meoni e Tommaso Coppola - tutti i volontari che ogni giorno prestano servizio in Misericordia, senza i quali tutte le nostre attività non sarebbero possibili».

Importante il contributo che la Misericordia ha dato nel 2010 nella Protezione civile e in particolare durante l'emergenza acqua e neve di dicembre, e ha fatto anche richiesta per far partecipare sei dei suoi volontari a un corso, tra aprile e maggio, per fronteggiare emergenze internazionali. In primavera ripartirà un corso di primo soccorso. La Misericordia gestisce inoltre il servizio di telesoccorso per 23 utenti quarratini dotati di un dispositivo di allarme che, se azionato, innesca immediatamente l'intervento dei soccorsi e 35 volontari sono abilitati alla defibrillazione precoce.

La Misericordia sarà a Madrid come vigilanza durante la giornata mondiale della gioventù e svolge assistenza in eventi culturali e sportivi, promuove raccolte alimentare e crea eventi come la befana o il Natale a Quarrata. Ha anche un gruppo di calcetto femminile, attualmente a metà classifica del campionato Acs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel parco crateri profondi 100 metri è allarme a ravi - alfredo faetti

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Grosseto

Nel Parco crateri profondi 100 metri È allarme a Ravi

Chiamati fornelli Erano fessure per areare le miniere Il terreno ora ha ceduto ma nessuno le ripara

ALFREDO FAETTI

RAVI. Un cratere di 100 metri di profondità si è aperto due anni fa in un terreno un privato a Ravi. Si tratta del cedimento di un fornello delle vecchie miniere, che doveva essere in sicurezza, ma a quanto pare non lo è. E di questi fornelli ce ne sono una decina intorno al paese, anche nel parco. È la storia di Massimo Malvezzi, proprietario del terreno, gavorranese residente a Follonica.

È il 1959, quando suo padre comprò il terreno, confinante con le miniere della ditta Marchi, dalla curia. Porzione di terra poi rispartita, nel corso degli anni, in tre parti, di cui una acquisita dal Comune per fare il parco di Ravi. Alla famiglia Malvezzi rimase mezzo ettaro, accanto alle miniere. Due anni fa il crollo. «Venni avvertito che alcuni operai del Comune stavano mettendo in sicurezza uno sprofondamento nel mio terreno, - racconta Malvezzi - causato dal cedimento di un fornello». Il fornello è un cunicolo verticale che dalle gallerie arriva alla superficie, in modo da areare la miniera. «Sarà profondo un centinaio di metri - spiega - misi una seconda rete di protezione a mie spese e contattai prima il Comune e poi con gli enti interessati al problema». Dal rapporto del sopralluogo spuntarono i suggerimenti su come mettere in sicurezza il fornello.

«L'allora sindaco Alessandro Fabbrizzi instaurò un tavolo per discutere del problema insieme alla Protezione Civile, i proprietari, l'ingegnere comunale e Syndial». Quest'ultima è l'altra protagonista della storia. «È la società che aveva in concessione le miniere» spiega Malvezzi. E qui nasce la questione. Già perchè Syndial ha reso il terreno (che è demaniale) al proprietario già da diversi anni. «Prima di rendermi la terra, però, secondo una legge ministeriale doveva essere effettuata una bonifica, - spiega - che prevedeva la messa in sicurezza dei fornelli», attraverso «un tappo fatto di travi e breccia». La società, in parole povere, disse che, essendo stato reso il terreno al proprietario con tanto di bonifica effettuata, il problema era suo. «Ma la messa in sicurezza non c'è stata dato che è franato il tappo - continua Malvezzi - e riempire un buco di 100 metri non è un costo abbordabile». Quando Massimo Borghi succedette a Fabbrizzi, l'uomo è tornato a riproporre il problema, senza successo.

Ma «nel contratto di acquisto non viene menzionata la presenza di un fornello» e che «l'area demaniale era stata bonificata e resa al cittadino». Dalle ricerche di Malvezzi salta fuori che ci sono «molti altri fornelli (più di dieci) intorno a Ravi, a distanza di poche centinaia di metri». E uno di questi è nel parco a Ravi, dove giocano anche i bambini.